

Gli obiettivi del decimo piano quinquennale nell'Unione Sovietica In penultima

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Arrestato a Madrid il compagno Simon Sanchez Montero In penultima

Berlinguer alla Camera sottolinea l'insufficienza e le contraddizioni del governo Moro

Affrontare con coraggio i problemi più urgenti. Necessaria una direzione nuova cui partecipi il PCI

Lo sbocco delle elezioni anticipate sarebbe grave per il Paese - L'importanza della legge sull'aborto - Per uscire dalla crisi economica - Le proposte dei comunisti per l'occupazione, per la moralizzazione politica e il risanamento della vita pubblica - «Il rispetto delle alleanze non significa che l'Italia debba tenere il capo chino» - Ribadita l'irrevocabile scelta democratica ed europea del nostro partito

Intervenendo ieri mattina Montecitorio nel dibattito sulla fiducia al governo, il segretario generale del Partito, compagno Enrico Berlinguer, ha espresso un severo giudizio su questo quinto Gabinetto Moro, denunciando in primo luogo la fragilità della maggioranza (praticamente inesistente) e l'inconsistenza dei propositi esposti alle Camere dal presidente del Consiglio. Si tratta — come lo stesso Moro ha dovuto ammettere — di una «soluzione di ripiego», tanto più inadeguata nel momento in cui così tanta, e tanti aspetti drammatici, è la situazione di crisi del Paese, una crisi sia economica e sociale che politica e morale. Muovendo da questo giudizio il compagno Berlinguer ha analizzato con rigore i termini della situazione politica attuale, concludendo che con questa crisi e con questo governo si può davvero dire che si chiude un'epoca politica durata quasi trent'anni e caratterizzata (in forme diverse) da una identità, costante preclusione verso il PCI. E' dunque solo dalla caduta di questa preclusione che si può richiedere sempre di più una parte crescente del Paese e delle forze politiche democratiche — che può essere una soluzione politica sostanzialmente nuova e quindi veramente adeguata alla gravità del momento. L'esigenza di un cambiamento di sostanza nelle basi politiche e sociali del potere — ha detto Berlinguer — può essere disattesa in Italia in un solo modo, che non è quello del dominio esclusivo di una sola classe o di un solo partito, ma è quello di un'alternanza democratica della società e dello Stato da parte di una alleanza, di una coalizione unitaria di cui sia parte il Partito comunista.

Il compagno Berlinguer ha quindi affrontato il più immediato dei nodi politici che si presentano di fronte al governo: la questione dello aborto. Ha ribadito che a giudizio dei comunisti il Parlamento è in grado di dare un compimento l'elaborazione di una nuova e giusta legge su questa materia, in tempo utile, escludendo di fatto l'ipotesi di un referendum che il PCI non solo non è necessario, ma rappresenterebbe in questa fase un grave e inutile tema che angoscia e divisione di divisione invece che di unità fra le forze sociali. Berlinguer ha anche detto che il PCI mantiene la sua fermezza e decisa opposizione a qualunque tentazione — che può sorgere nella DC proprio per evitare il referendum — di provocare elezioni politiche anticipate.

Berlinguer ha quindi svolto un'ampia e ragionata analisi sul carattere di crisi economica che il Paese attraversa, sulle cause profonde — interne e internazionali — della fase di depressione produttiva e di inflazione cui il Paese è sottoposto. In particolare ha sottolineato la priorità dei problemi della occupazione, citando le affermazioni di Moro in tema di politica salariale.

Un largo spazio è stato poi dato nel discorso di Berlinguer al tema della moralizzazione politica e del risanamento della vita pubblica, un tema che angoscia i cittadini soprattutto in relazione alle recenti rivelazioni di episodi di corruzione che sono solo l'ultimo e più vistoso aspetto di un generale decadimento del costume morale, della costante impunità garantita ai colpevoli e che minaccia anche le istituzioni dello Stato. Grave è che a un tema di tale portata il presidente del Consiglio abbia dedicato appena uno dei 54 fogli di cui era composto il suo discorso. Anche in relazione alle vicende relative alle armi della CIA fra i partiti comunisti dell'area dell'Europa occidentale, nonché la scelta irrevocabile della lotta per la costruzione di una originale via al socialismo nella libertà e nella democrazia, come espressione del carattere peculiare dell'Europa e dell'Occidente.

Concludendo il Segretario del PCI ha confermato la scelta europea dei comunisti italiani e la volontà di una stretta intesa fra i partiti comunisti dell'area dell'Europa occidentale, nonché la scelta irrevocabile della lotta per la costruzione di una originale via al socialismo nella libertà e nella democrazia, come espressione del carattere peculiare dell'Europa e dell'Occidente.

Gli altri interventi alla Camera nel dibattito sulla fiducia

E' iniziato ieri alla Camera il dibattito sulle dichiarazioni programmatiche del governo Moro. Oltre al compagno Berlinguer sono intervenuti esponenti politici di altri partiti. In particolare hanno motivato la propria astensione socialisti, repubblicani e liberali. Il compagno De Martino ha detto che il PSI intende muoversi in modo coerente perché «matura la nuova situazione politica» e ha criticato il tentativo di Forlani di rilanciare «la centralità». Il segretario della DC Zaccagnini ha ripetuto il frusto argomento della distinzione dei ruoli fra maggioranza e opposizione e ha sottolineato l'esigenza di riprendere una organica collaborazione con il PSI. Si è detto inoltre favorevole a iniziative legislative che rendano più efficaci gli strumenti di inchiesta sui casi di corruzione. Per il PSDI Tanassi ha preannunciato il voto favorevole del proprio partito al governo, sorvolando sullo scandalo Lockheed nel quale è stato chiamato in causa.

APERTA A MILANO LA SESTA CONFERENZA FEMMINILE DEL PCI



Un aspetto dell'apertura dei lavori della Conferenza femminile, mentre la compagna Seroni svolge la relazione introduttiva

Impegno delle comuniste nella lotta delle donne per rinnovare la società

La compagna Adriana Seroni ha svolto la relazione - Oltre 900 delegate Il saluto di Camilla Ravera, del segretario della Federazione milanese, Terzi, del presidente della Provincia, Vitali e della socialista Lucarelli

Dalla nostra redazione MILANO, 20. Il Teatro Lirico ha l'aspetto del «tutto esaurito» degno degli spettacoli più clamorosi della lirica o della prosa, ma il pubblico che lo greminava fino alle ultime gradinate della «piccionaia» è qui riunito per una grande occasione, che è nello stesso tempo culturale e politica. La VI Conferenza nazionale delle donne comuniste si apre con lo slogan — tracciato in alto, al di sopra della presidenza — «Per l'emancipazione della donna, per il rinnovamento del Paese».

Noventodici delegate delegate (più quasi un migliaio di invitate e invitati), le compagne protagoniste di vecchie battaglie, e le giovani, tantissime, danno con la loro presenza il senso della continuità di una linea e di un impegno che si rafforzano nel lavoro quotidiano fra le masse femminili nel nostro paese, nel Nord e nel Mezzogiorno, fra le lavoratrici come fra le casalinghe, fra le contadine come fra le studentesse. Un alto grande striscione collocato all'ingresso della galleria, ricorda: «L'Unità nella battaglia ideale per un nuovo ruolo della donna».

Il primo, caldo, lusinghioso applauso dell'assemblea in piedi, saluta l'entrata in sala della compagna Camilla Ravera, alla quale è affidata la presidenza effettiva della seduta d'apertura. E' un omaggio espresso con slancio alla sua lunga militanza di comunista e anche una sottolineatura dell'apporto dato alla «questione femminile». Poi l'applauso si estende alla presidente del Comitato centrale e della Commissione centrale di Controllo, dei parlamentari comunisti presenti, Roberto Vitali, presidente della Provincia di Milano. E poi ancora operaie delle fabbriche in lotta, dirigenti della FGCI, della CGIL, dell'UDI; le compagne che dirigono le Regioni e le Province di Milano, della Provincia di Milano. E poi ancora operaie delle fabbriche in lotta, dirigenti della FGCI, della CGIL, dell'UDI; le compagne che dirigono le Regioni e le Province di Milano, della Provincia di Milano. E poi ancora operaie delle fabbriche in lotta, dirigenti della FGCI, della CGIL, dell'UDI; le compagne che dirigono le Regioni e le Province di Milano, della Provincia di Milano.

Il magistrato ordina l'arresto dell'avv. Vittorio Antonelli per falsa testimonianza

Lockheed: manette all'uomo delle società fantasma Lungo interrogatorio per il «consulente» Lefebvre

Il legale operava insieme a Maria Fava - Oggi sarà nuovamente interrogato in carcere - Il giudice è convinto che l'arrestato conosce tutti i retroscena dell'affare degli Hercules - Il professore indiziato per corruzione rifiuta di rilasciare dichiarazioni

Per l'affare delle bustarelle della Lockheed uno in galera c'è finito. Ma non si tratta né della «misteriosa» Maria Fava né del prestigioso professor Ovidio Lefebvre entrambi ancora uccel di bosco, al riparo delle intemperie giudiziarie, magari in una sontuosa dimora di uno dei molti, moltissimi altolocati amici. E non si tratta neppure di Antonio Lefebvre ieri pomeriggio a lungo interrogato. A Regina Coeli c'è finito l'avvocato Vittorio Antonelli deus ex machina dell'attività della Com.El. La società di cui è stata amministratrice Maria Fava, ed ex consulente della Ciset (società che si occupa di elettronica). L'accusa è quella di falsa testimonianza. Un reato previsto dall'articolo 372 del codice penale: «Chiunque afferma il falso e nega il vero, ovvero tace, in tutto o in parte, ciò che sa intorno ai fatti sui quali è interrogato, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni».

Un reato come si vede di gran lunga meno grave della corruzione aggravata che è stato contestato ai due latitanti nell'ordine di cattura e ad altri indiziati, come l'avvocato Lefebvre, che è stato interrogato per oltre tre ore ieri pomeriggio, come Luigi Olivi, amministratore della Ikara e come Victor Max Melea, presidente della stessa società che tiene i rapporti tra la Lockheed e lo studio Lefebvre. Tuttavia l'accusa di falsa testimonianza mossa in questo momento e a un personaggio non di secondo piano (il quale può portare attraverso i fili delle amicizie e dei rapporti «professionali» a uomini che hanno un ruolo rilevante nel mondo politico e della finanza), non è da sottovalutare. Infatti perché dimostra che l'avvocato Antonelli ha preferito farsi mettere le manette piuttosto che parlare e quindi deve avere avuto più di una importante ragione per comportarsi così; poi perché dimostra che l'inchiesta è arrivata a un nodo importante, è entrata nella fase in cui tutti i mezzi sono buoni per creare intorno al magistrato una delirante «società e coscienza» RAI ed in particolare sulla SIPRA, le cui spesse e inammissibili operazioni sono al centro di forti contestazioni e polemiche.

Interrogato, durante un giro pre elettorale, da un cittadino di Keene (New Hampshire) sul suo orientamento circa l'eventualità che «il partito comunista possa entrare quanto prima a far parte del governo italiano», il presidente Ford ha così risposto: «Ala riunione atlantica cui parteciperò lo scorso maggio a Bruxelles, assunsi al riguardo una posizione molto ferma: dissi che nessun membro del partito comunista dovrebbe far parte dei governi dei paesi NATO, punto e basta. Abbiamo detto ciò agli italiani e lo abbiamo ripetuto a tutti gli altri paesi europei. Ritengo che non si possa avere un governo comunista, o ministri comunisti, alla guida di una nazione e avere al tempo stesso questa nazione come valido partner dell'alleanza atlantica. Mi sono pertanto schierato contro l'inclusione di ogni forza politica comunista nei governi europei occidentali o in qualsiasi altro paese NATO. Mi auguro che in Italia o altrove si operi in modo che uno dei liberi partiti politici rimanga alla guida di quei paesi, perché solo in questo modo la NATO rimarrà forte. Da parte nostra continueremo a opporci vigorosamente a qualsiasi partecipazione comunista».



L'avv. Vittorio Antonelli, cerca di nascondersi ai fotografi, mentre viene condotto in carcere dai carabinieri del palazzo di giustizia di Roma

La libertà secondo Ford

Varato il nuovo «palinsesto» tv Proposte PCI per la SIPRA

Il Consiglio d'amministrazione della RAI-TV ha approvato ieri il «palinsesto» della nuova programmazione televisiva, che entrerà in vigore per 6 mesi, a titolo sperimentale. A partire dal giorno d'inizio dei nuovi Telegiornali, previsto per la metà di marzo. I consiglieri comunisti compagni Damico e Ventura hanno proposto una delibera sulla «società e coscienza» RAI ed in particolare sulla SIPRA, le cui spesse e inammissibili operazioni sono al centro di forti contestazioni e polemiche.

La lira scende al punto più basso degli ultimi 30 giorni

Teri la lira si è svalutata ulteriormente, toccando il minimo del 30 giorni di mercato fra privati. Il dollaro è costato fino a 777 lire, il franco svizzero e il marco sono saliti a 302-303 lire. La svalutazione è attorno al 13% rispetto al cambio ante-crisi. La richiesta di valute estere è stata un po' più alta dei giorni scorsi, ma sempre inferiore al normale, e tuttavia non ha trovato pronta risposta. Il deprezzamento della lira è stato limitato ma mette in evidenza che la speculazione, lungi dallo smobilizzare, continua a premere sul governo e sull'apparato economico.

Il messaggio di saluto di Berlinguer

Il compagno Enrico Berlinguer ha inviato alla Conferenza femminile il seguente messaggio di saluto: «Carissime compagne, sono assai dispiaciuto che la concomitanza della VI Conferenza femminile del nostro Partito con il dibattito parlamentare per la fiducia al governo mi impedisca di essere presente. Fra voi avrei desiderato partecipare a questa Conferenza perché ritengo che essa abbia oggi grande significato non solo in quanto darà, per un certo contributo serio alla lotta per l'emancipazione della donna in Italia ma anche perché credo che questa lotta sia una concezione e condotta da noi comunisti come un aspetto di quella generale battaglia per quel rinnovamento e risanamento della società italiana, che sono al centro della nostra linea politica. So quanto grande ed efficace sia il lavoro che svolgono le donne comuniste, le nostre simpatizzanti; so quale schietto impegno ideale e morale le anima nella lotta politica e nelle battaglie civili e sociali di ogni giorno; so i loro sforzi tenaci e anche i risultati positivi sorti nel costruire fra tutte le donne italiane e le loro associazioni rapporti sempre più stretti di intesa, di collaborazione, di unità. Su questa strada giusta, in questa attività nella quale profondete le vostre energie il Partito è certo che voi continuerete ad andare avanti, riconoscente per l'apporto che date non solo al suo consolidamento e al suo sviluppo ma anche a quello della democrazia italiana e alla trasformazione della società. Vi giungo, perciò, care compagne, l'augurio sincero di buon lavoro e di maggior successo per la vostra Conferenza che vi invio tutti i comunisti italiani».

A PAGINA 8 UNA SINTESI DELLA RELAZIONE DEL COMPAGNA SERONI

ALTERE NOTIZIE A PAG. 8

A PAGINA 8 UNA SINTESI DELLA RELAZIONE DEL COMPAGNA SERONI



Gli interventi degli esponenti del Psi, Dc, Pri, Psdi e del Pli

# Il dibattito politico alla Camera sul programma del governo Moro

De Martino critica la «centralità» di Forlani e motiva l'astensione socialista - Zaccagnini insiste sulla distinzione dei ruoli fra maggioranza e opposizione - Il segretario Dc ha affrontato i temi della corruzione, dell'aborto e delle prospettive politiche - Tanassi sorvola sullo scandalo della Lockheed

Per l'intera giornata di ieri la Camera è stata impegnata in un ampio dibattito sulle dichiarazioni programmatiche rese giovedì pomeriggio da Moro a nome del suo governo, il monarca di sostegno dal socialdemocratico e sul quale questa sera — al momento del voto di fiducia — si asterranno, pur con difformi motivazioni, i partiti repubblicani e liberali.

E' proprio su queste motivazioni che, insieme al discorso pronunciato ieri mattina da Enrico Berlinguer (il cui testo è pubblicato a parte in questa pagina), il segretario di Stato del Psi, Benigno Zaccagnini, si è concentrato l'attenzione degli osservatori politici anche in vista della replica del presidente del Consiglio prevista per la tarda mattinata di oggi. Vediamo in sintesi le posizioni assunte dai due esponenti del Psi.

**DE MARTINO** — A proposito dell'iniziativa dell'apertura della crisi, il segretario del Psi ha sostenuto che «essendo il centro sinistra non era ammissibile che i socialisti continuassero a far parte di una maggioranza quadripartita». A De Martino non appaiono «incomprensibili e contraddittorie le critiche comuniste per la natura della crisi perché esse implicherebbero l'opportunità di proseguire nella maggioranza di centro sinistra proprio mentre si afferma un intero periodo si è chiuso».

Quanto alla prospettiva di una nuova politica, che non è stato possibile ancora attuare per le resistenze della Dc — De Martino ha rilevato che mentre il Psi conosce chi si è aperta una fase di transizione «ma non dice verso che cosa», tuttavia «nella Dc non si è ancora aperta una linea per la nuova centralità, ancora più lontana dalla realtà del Paese di quanto non lo fosse nel 1972». «Così stando le cose, il Psi intende muoversi in modo coerente ha aggiunto, «ma non è maturi la nuova situazione politica secondo le indicazioni date nel corso della crisi», e in questa prospettiva va col-

locata l'astensione dei socialisti. Quanto al programma enunciato da Moro, il segretario socialista insiste su due questioni che ritiene fondamentali: «varie di esse hanno tenuto conto delle esigenze poste dal Psi» che hanno portato al varo del Parlamento e ricondotte ad una visione di insieme tenendo conto «delle motivazioni dei partiti repubblicani e liberali».

**ZACCAGNINI** — Il segretario della Dc è sfuggito al merito delle questioni politiche, insistendo su un canovaccio tradizionale distinzione del «partito comunista» e dall'altro sulla necessità di riprendere una organica collaborazione non solo con il partito comunista, ma con la società italiana ma anche con gli altri partiti dell'area centro sinistra. Per ora non resta che prendere atto che questo governo rappresenta «il massimo di aggregazione possibile», necessario per parare il rischio dello scioglimento della Camera, considerato da Zaccagnini doppiamente negativo: «la radicalizzazione della lotta politica» che provocherebbe, e «la gravità eccezionale della crisi economica e monetaria che il Paese attraversa».

Il segretario della Dc ha sviluppato con particolare attenzione tre questioni: corruzione, aborto e prospettive politiche. Sulla corruzione, «dobbiamo affrontare la prova» — ha detto, andando un po' oltre le generiche e vaghe affermazioni di Moro, ma, restando ancora nel campo delle peripezie di principio — «con serietà, serietà e con fermezza». Ma la contraddizione sta proprio qui: nel sollecitare questo «contributo» da un Pci programmaticamente all'opposizione, come ha detto Zaccagnini, e nel chiedere al Pci di fornire in questo ruolo la possibilità di un confronto serrato, dialettico e costruttivo».

**BIASINI** — Il segretario del Pri ha sottolineato che l'astensione repubblicana sul voto di fiducia al nuovo governo «va interpretata da una parte come la volontà di non far mancare al paese un governo in un'ora così difficile, ma dall'altra come l'indifferenza delle impostazioni programmatiche enunciate». I repubblicani — ha poi ribadito Biasini — riconoscono il grande sforzo di revisione politica compiuto in questi anni dal comunisti. «L'atteggiamento di indifferenza nei confronti della crisi economica», ma «respingono con fermezza» ha soggiunto, «il tentativo di strumentalizzare l'obiettivo ricominciato delle nuove posizioni del Pci sia un espediente numerario che una mossa di schieramento che i repubblicani avversano decisamente».

**TANASSI** — Lungi dal fornire una spiegazione del voto favorevole del Psdi, Tanassi ha tuttavia ammesso che il governo «non può fare gran che, e meno che mai affrontare i problemi strutturali della società, sia per la debolezza della sua maggioranza, sia per il travaglio che caratterizza in primo luogo la Dc, e sia infine per il tempo limitato che ha da-

svantato anche se durasse fino alla fine della legislatura». Anche il segretario socialdemocratico ha sottolineato l'esigenza e la possibilità «di un largo accordo su una legge moderna per l'aborto che tenga conto di tutte le esigenze, con particolare riguardo per quella della parte più povera della popolazione». Sorprendente infine la disinvoltura con cui proprio uno dei principali personaggi chiamati in causa nell'affare Lockheed ha sorvolato su questa e gli altri scandali di regime: «Non abbiamo — ha detto testualmente — il cattivo gusto di discutere nel merito di tali questioni».

**I LIBERALI** — Il nuovo segretario del Pli, Valerio Zanone, non è deputato. Per illustrare il fatto nuovo dell'astensione liberale — «una astensione onoraria e vigilante» — ha definito il presidente onorario del partito, Giovanni Malagodi — hanno parlato in tre, ma le spiegazioni non sono andate oltre la constatazione della crisi economica del paese. Da rilevare l'attenzione data alla questione dell'aborto, «il primo problema da affrontare».

g. f. p.

Nel corso dell'intensa giornata di dibattito hanno tra gli altri preso la parola anche gli indipendenti di sinistra Chanoux («mi asterrò dal voto per sottolineare la estraneità alle vicende di una crisi di cui non sono riuscito a comprenderne le motivazioni») e Colombo il quale ha annunciato il suo «no» alla fiducia.

Da segnalare infine i pesanti accenti fatti dal caporione missino, a tentativi ostruzionistici che verranno messi in atto nei prossimi giorni, contro la discussione della legge sull'aborto.

Oggi, dopo la replica di Moro, si avranno le dichiarazioni di voto e i comunisti interverrà il presidente del gruppo, Alessandro Natta, e la votazione sulla fiducia, prevista per il pomeriggio.

**Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi, sabato 21 febbraio, fin dal mattino.**

## STABILITA' IERI DAL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

### Questa la nuova programmazione delle trasmissioni televisive

Le emissioni inizieranno alle ore 13 sulla prima rete e alle ore 18 sulla seconda - Cinque telegiornali (1°: ore 13, ore 20, in fine serata; 2°: ore 19,30, in fine serata) - Non ci saranno «tempi di protezione»

Il dibattito a un convegno a Firenze

## Le Regioni discutono le questioni RAI-TV

Dalla nostra redazione

**FIRENZE, 20.** Un dibattito approfondito sulle questioni della informazione radio televisiva, vista attraverso l'ottica delle autonomie e delle esigenze di decentramento, la riproposizione di alcune indicazioni programmatiche, e il discorso sulla pratica della riforma dalle «secche» della lottizzazione: con il convegno del Comitato di coordinamento dei presidenti che si è svolto oggi a Firenze presso il Palazzo dei congressi, le Regioni sono state chiamate a discutere di un progetto di legge di riorganizzazione della RAI-TV.

Hanno preso parte ai lavori rappresentanti di tutte le Giunte regionali, tecnici e giornalisti, componenti i comitati per il servizio radio televisivo. Introdotto da una relazione del presidente della Regione Toscana Lagorio, il convegno ha sviluppato la riflessione su alcuni nodi politici fondamentali, quali il decentramento, la regolamentazione del diritto di accesso,

il ruolo delle autonomie. Il giudizio sul processo di attuazione della legge 14 aprile 1975 è estremamente preoccupato. La perplessità — addirittura l'astensione — è stata espressa da una analisi rigorosa della vicenda delle nomine e della ristrutturazione radiotelevisiva. Le Regioni apprezzano e difendono — lo ha affermato Lagorio e lo ha ribadito il dibattito — il principio del monopolio pubblico sancito dalla legge, ma questa indicazione di base deve essere sostenuta da un processo reale di democratizzazione della gestione e degli strumenti, di ampliamento dell'accesso e della partecipazione alle scelte. Si assiste con interesse a un momento di arroccamento centralistico che tendono a squallificare la formula del monopolio pubblico. L'opposizione è alle iniziative privatistiche.

Al rifiuto dell'ipotesi centralistica, si richiama tra gli altri il presidente della Regione Emilia-Romagna, Fanti.

f. f.

Interrogato a Milano il direttore generale del Tesoro

# Ventriglia: «Carli diede direttive per salvare le banche di Sindona»

L'iniziativa motivata con la necessità di tutelare la credibilità di tutto il sistema bancario - Il ruolo della Dc e di Fanfani nell'operazione - Oggi riprende l'interrogatorio



Il direttore generale del Tesoro Ferdinando Ventriglia

Dalla nostra redazione

MILANO, 20.

E' durata dalle 9 alle 14,30 la prima fase dell'interrogatorio di Ferdinando Ventriglia, ex amministratore del Banco di Roma, attualmente alla direzione del ministero del Tesoro, in merito alla bancarotta fraudolenta per la liquidazione della Banca Privata Italiana del latitante Michele Sindona. I giudici hanno fissato la prosecuzione per domani mattina. Ventriglia, ascoltato dopo gli altri due amministratori delegati, Baroni e Guidi, indiziati per questo reato, non ha rilasciato dichiarazioni. «E' la prima volta che mi trovo in questa situazione», ha detto sorridendo. «Se volete parlarne d'altro».

L'interrogatorio è stato sospeso tre volte, non a richiesta telefonata giunta dal ministero del Tesoro per Ventriglia, e per via della lacerazione di un documento, è stata la gascificazione. Tornando all'interrogatorio, Ventriglia sembra che abbia sostenuto che tutto l'operazione di salvataggio tentata dal Banco di Roma venne condotta sulla linea delle indicazioni di Sindona, e che a chiunque possibile verificare su tale insospettabile documento processuale, in realtà dei fatti».

**Un comunicato del Banco di Roma**

Il Banco di Roma ha emesso questo comunicato: «Numerosi organi di stampa hanno riferito e commentato l'interrogatorio reso al giudice istruttore di Milano dall'amministratore delegato del Banco di Roma, avv. Giovanni Guidi, attribuendo a quest'ultimo la paternità di dichiarazioni e di giudizi mai effettivamente espressi. Tale pretesca distorsione del vero apparso tanto più grave ed evidente allorché, scaduto il breve termine imposto dal magistrato al deposito del verbale di interrogatorio, sarà a chiunque possibile verificare su tale insospettabile documento processuale, in realtà dei fatti».

La definizione del nuovo «palinsesto» televisivo e il diritto di accesso alla «società» (SIPRA, SACIS, ERI) sono stati al centro dei lavori del Consiglio d'amministrazione della RAI-TV, riunito per tutta la giornata di ieri.

Ecco le fasce orarie di trasmissione che il Consiglio ha approvato nella mattinata, vincendo le resistenze di quattro dei cinque ex presidenti (Rosa Russo Iorlano, Bolacchi, Tulli e Gregori), quali avrebbero voluto rinviare ancora di una settimana ogni decisione e si sono poi astenuti.

**1° RETE TV: Ore 13-14: Telegiornale - Oggi al Parlamento: 13-14: Telegiornale; 19-20: Flash - panorama di notizie; 19-20:55: programmi vari di rete e rubriche informative; 19-20:55: Telegiornale; 20-20:30: comunicati pubblicitari; 20:30-20:45: programmi vari di rete; 20:45-20:55: Telegiornale; 20:55-21: inchieste - dibattiti televisivi informativi - comunisti pubblicitari; 20:55-21:00: programmi vari di rete; in chiusura: Telegiornale.**

**2° RETE TV: Ore 18: Inizio del telegiornale; 18:30-19: rubriche informative; 19-19:15: Flash - panorama di notizie; 19-19:30: Telegiornale; 19:30-20: Telegiornale; 20-20:30: comunicati pubblicitari; 20:30-20:45: programmi vari di rete; 20:45-20:55: Telegiornale; 20:55-21: inchieste - dibattiti televisivi informativi - comunisti pubblicitari; 20:55-21:00: programmi vari di rete; in chiusura: Telegiornale.**

Queste fasce — come si vede — avvanzano ancora la 1° rete (e, anche, il Telegiornale). Sono comunque stati soppressi i tempi di programmazione dalla data di attivazione dei nuovi Telegiornali, indicati ora per la prima rete (e, anche, per la seconda rete) e riproposti, in sede di programmazione, dal Consiglio. Gli assenti «tempi di protezione» per i TG, proposti inizialmente, sono stati soppressi.

Nel pomeriggio, il Consiglio ha affrontato la questione delle «consociate», in particolare quella della SIPRA, la cui assemblea degli azionisti è fissata per il 27 febbraio p.v. e di cui il 3 marzo discuterà in seduta plenaria anche la Commissione parlamentare di vigilanza. I consiglieri comunisti compagni On Vito Damico e avv. Luciano Ventura hanno presentato una delibera.

La discussione si è protratta per diverse ore e riprendeva martedì prossimo giorno in cui è stato riconvocato il Consiglio.

Una proposta di 24 ore è stata approvata per il 27 febbraio prossimo 26 febbraio, dall'assemblea dei redattori del GR «per protesta contro il tentativo di escludere i corpi regionali, dati i tempi ristretti stabiliti, da un'effettiva partecipazione ai meccanismi operativi della riforma».

**Morto a Roma il compagno sen. Scarpino**

Il compagno senatore Armando Scarpino è morto a Roma per un improvviso male che lo ha colto ieri notte. Il sindaco di Roma, Ugo La Malfa, ha fatto sapere che il lutto cittadino. I funerali si svolgeranno alle ore 11 di domani. Un telegramma di cordoglio è stato inviato alla Federazione del Pci di Catanzaro dai compagni Longo e Berlinguer.

Armando Scarpino era nato a Nicastro (Cz) Lamezia Terme) 54 anni fa. Insegnante di lettere nelle scuole medie era entrato nel partito prima della sua nomina a senatore. E' stato segretario di zona, membro del comitato federale e del comitato direttivo della sua sezione. Ha lavorato per il Pci dal 1963 e riconfermato nel 1972 fece parte della commissione P.I.

Il compagno Scarpino lascia la moglie Rosetta e i figli: Rosaria di 20 anni, Miriam di 17 e Francesco di 9 anni. Ad essi e agli altri familiari, il ministero del Tesoro ha espresso le più fraterne condoglianze.

**Maurizio Michelini**

**Si sono svolti ieri a Ghilarza**

## Folla commossa ai funerali di Teresina Gramsci

**GHILARZA, 20.** Una grande e commossa folla di compagni, democratici, antifascisti, autorità provinciali e regionali, dirigenti del nostro partito e degli altri partiti autonomi, e soprattutto una moltitudine di giovani e ragazze giunti, con le bandiere rosse, da ogni parte dell'isola, ha partecipato ai funerali di Teresina Gramsci.

Seguivano il feretro, che ha sostato brevemente davanti alla vecchia dimora di Gramsci, la casa di Umberto, oggi divenuta casa museo e centro di studi gramsciani, le figlie Mimma e Diddi, i figli Marco e Franco, il genero Elio Queroli, della direzione del Pci, il vice presidente del Consiglio regionale sardo onorevole Dessany, in rappresentanza dell'assemblea prefetto di Oristano dottor Cossu, Rocca in rappresentanza del ministro Cossiga, il segretario regionale del Pci, compagno Mario Biradi, Fabrizio Zitielli dell'Istituto Gramsci di Roma. Il presidente di Milano Carlo Gramsci e gli amici di Casa Gramsci di Milano Vanda Aldro-

Avanzate in Parlamento

# Le proposte del Pci sui problemi dei sergenti

Fermo no al sindacato. Definire forme concrete di rappresentanza e di partecipazione

L'esperienza di questi mesi e i risultati di una indagine condotta dal gruppo di lavoro della commissione della Difesa, hanno confermato che il problema dei sergenti è una questione non solo di soldi, o del riconoscimento di alcuni diritti formali, bensì della loro complessiva collocazione nella struttura della tradizione militare del sergente «sua dorsale dell'esercito, di avanzamento e di promozione».

Per un insieme di fattori si sta ora definendo il ruolo nuovo di questi militari nell'ambito di un esercito che, attraverso un processo di riforma, si sta trasformando in un esercito di professionisti diversi da quello ricostruito nella fase più esasperata dell'antidemocrazia. Il problema non è di natura meramente economica, ma è nella stessa, presente soprattutto nelle gerarchie, che la parte dei sergenti che continuano ad essere in difesa di posizioni particolaristiche e corporative. Non abbiamo tuttavia motivi di dubbio che alla fine, povera la linea del rinnovamento, si Erri e da superare e sono passi fondamentali verso il sindacato e le forme di lotta di organizzazione adottate, laddove il problema del rapporto tra forze armate e istituzioni pubbliche e tra la base e il potere è una questione di più della semplice conquista di una sorta di contrattazione, dovendosi meglio definire il ruolo dei sergenti in un sistema di democrazia e di partecipazione.

C'è un ritardo, su questo terreno, che occorre colmare. La crisi governativa può essere solo in parte perché siamo giunti quasi al termine della legislatura senza avere nulla di organizzato, in merito al Regolamento di disciplina e alla riforma della giustizia militare. Ai governi non sono bastati oltre sei mesi di governo per definire la propria posizione, dopo l'accertata volontà di tutti i gruppi politici di rifiutare il ricorso alla legge di emergenza grave che nel frattempo si è cercato di imporre una gestione della disciplina, autoritaria e perfino provocatoria e repressiva, in un rapporto con i principi enunciativi nel Parlamento.

Ci sembra dunque che il primo passo da compiere sia quello di una politica di governo ad assumersi la responsabilità di procedere alla formulazione della legge per il regolamento di disciplina, chiedendo in pari tempo alla autorità politica di emanare una direttiva circa il regime disciplinare da attuare in questa materia. Il problema è un problema di principio, che non si può risolvere con un compromesso di facciata.

A nostro giudizio è fondamentale che si prenda coscienza del fatto che il problema di discarico sulle questioni sottoposte all'esame della Camera. Dal regolamento di disciplina, chiedendo in pari tempo alla autorità politica di emanare una direttiva circa il regime disciplinare da attuare in questa materia. Il problema è un problema di principio, che non si può risolvere con un compromesso di facciata.

Il provvedimento governativo è ora all'esame della commissione Difesa, che intende esaminarlo con il massimo della competenza, per la situazione dei militari. Però, dato il carattere che il governo gli ha voluto conferire, si rendono indispensabili che si aumenti per un importo, in 24 anni, del 50 per cento (mediamente dai 2 al 2,5 per cento l'anno); i livelli diversi di pagamento a seconda del grado; la fascia per la marina e l'esercito, 2 per l'aeronautica; la parzialità di alcune di alcune di esse. Ben altro il ministero aveva enunciato quando si era riferito ad una indennità uguale per tutti (che ora c'è ma riguarda una minoranza infinita).

Il provvedimento governativo è ora all'esame della commissione Difesa, che intende esaminarlo con il massimo della competenza, per la situazione dei militari. Però, dato il carattere che il governo gli ha voluto conferire, si rendono indispensabili che si aumenti per un importo, in 24 anni, del 50 per cento (mediamente dai 2 al 2,5 per cento l'anno); i livelli diversi di pagamento a seconda del grado; la fascia per la marina e l'esercito, 2 per l'aeronautica; la parzialità di alcune di alcune di esse.

Il provvedimento governativo è ora all'esame della commissione Difesa, che intende esaminarlo con il massimo della competenza, per la situazione dei militari. Però, dato il carattere che il governo gli ha voluto conferire, si rendono indispensabili che si aumenti per un importo, in 24 anni, del 50 per cento (mediamente dai 2 al 2,5 per cento l'anno); i livelli diversi di pagamento a seconda del grado; la fascia per la marina e l'esercito, 2 per l'aeronautica; la parzialità di alcune di alcune di esse.

Il provvedimento governativo è ora all'esame della commissione Difesa, che intende esaminarlo con il massimo della competenza, per la situazione dei militari. Però, dato il carattere che il governo gli ha voluto conferire, si rendono indispensabili che si aumenti per un importo, in 24 anni, del 50 per cento (mediamente dai 2 al 2,5 per cento l'anno); i livelli diversi di pagamento a seconda del grado; la fascia per la marina e l'esercito, 2 per l'aeronautica; la parzialità di alcune di alcune di esse.

**Aldo D'Alesio**

Un appello degli OSA

## Studentesse in lotta l'8 marzo per una nuova condizione femminile

La riforma della scuola secondaria, un'occupazione stabile e qualificata, una nuova qualità della vita sono i temi di lotta che gli Organismi studenteschi autonomi OSA, propongono per l'8 marzo grande giornata nazionale di mobilitazione delle studentesse.

La crisi che attanaglia la scuola e che colpisce tutti gli studenti assume una gravità particolare nei confronti delle ragazze. Man mano che si sale dalle elementari verso gli ordini di scuola, diminuisce il numero delle studentesse, mentre la maggioranza delle ragazze che prose-

guono gli studi, sono costrette dalla situazione economica a lasciare gli studi, a frequentare le scuole meno qualificate, e che hanno un'occupazione precaria, subalterna e precaria.

Dopo aver esposto per sommi capi questa situazione, l'appello degli OSA, per l'8 marzo sottolinea come anche e specialmente per le studentesse, la situazione di emarginazione sia strettamente collegata alla riforma della scuola ed all'affermazione di un nuovo modello di sviluppo economico.

Una dichiarazione del compagno Luciano Ventura

## Come porre fine allo scandalo della SIPRA

I consiglieri d'amministrazione comunisti della RAI-TV, compagni On Vito Damico e avv. Luciano Ventura hanno presentato ieri una serie di proposte per la società consociata (SIPRA, SACIS, ERI): in particolare, per la SIPRA (che gestisce la pubblicità radiotelevisiva).

«La questione più urgente è però attualmente quella della SIPRA, dello scandalo che si è creato in seno alla SIPRA a larga parte della stampa: questione urgente non solo per la gravità dei problemi connessi con la pubblicità radiotelevisiva e sulla carta stampata, ma anche perché il 27 di questo mese si riunirà l'assemblea della SIPRA e quindi la Rai, unica azionista, ha ormai pochissimo tempo per adottare una linea di condotta. Noi abbiamo proposto al Consiglio una deliberazione improntata ad un elemento di moralizzazione, che scarna soltanto a chi si impegna a finanziare, attraverso la pubblicità sulla stampa, questa o quella testata».

«Noi proponiamo di mettere allo studio del problema di modificazione della organizzazione e delle tariffe della pubblicità radiotelevisiva che rispondano alle seguenti finalità: a) separare la pubblicità radiotelevisiva dalla pubblicità sulla stampa in modo da impedire qualsiasi forma di «letto trainante» della prima sulla seconda; b) porre in atto un sistema volto a rendere di pubblica ragione le richieste di accesso alla pubblicità radiotelevisiva, basarsi su criteri obiettivi di ripartizione degli spazi di trasmissione; c) differenziare le tariffe, in modo da applicare le san-

svolgimento di indagini parallele sulla gestione della SIPRA, da parte dell'amministratore unico e del collegio dei sindaci; di tutto dovranno essere informati sia il Consiglio di amministrazione della Rai, che dovrà esercitare ogni potere sulle decisioni di carattere generale, sia una riduzione dei tempi di trasmissione della pubblicità, sia (ove consentiti dalla Commissione parlamentare) maggiori introiti da destinare alla attuazione di un efficace sistema di pubblicità corretta che orienti le scelte dei consumatori anche in considerazione della attuale grave situazione economica».

«Natura presente in un quadro così rinnovato non potranno rimanere in vita contratti che impegnano la SIPRA a pagare degli altissimi «minimi garantiti» (45 miliardi all'editore Rusconi) che potevano essere assicurati solo per effetto del vecchio sistema, destinato a scomparire».

«Atterriamo che tutte le forze politiche presenti in Consiglio si pronuncino sulle nostre proposte. Ma riteniamo che nessuno abbia interesse a mantenere una situazione come quella attuale: né coloro che hanno tratto da essa privilegi che non possono più illudersi di mantenere, né tantomeno coloro che sono stati presi in un gioco fondamentalmente estraneo ai loro interessi ed alla loro collocazione».

**Il compagno Lucarelli compie 75 anni**

Il compagno Alessandro Lucarelli, prestigioso dirigente del nostro partito, compie domani i 75 anni. Per la circostanza il compagno Luigi Longo gli ha inviato il seguente telegramma: «Ti esprimiamo felicitazioni per il tuo 75. compleanno. Operaio, iscritto al Partito dalla fondazione, tu hai visto lo sviluppo della travagliata esistenza del rivoluzionario di professione nei lunghi anni bui del regime mussoliniano; oppositore e antifascista, la lotta clandestina, la Resistenza contro il nazifascismo, la lotta per la libertà del sistema, destinato a scomparire».

«Atterriamo che tutte le forze politiche presenti in Consiglio si pronuncino sulle nostre proposte. Ma riteniamo che nessuno abbia interesse a mantenere una situazione come quella attuale: né coloro che hanno tratto da essa privilegi che non possono più illudersi di mantenere, né tantomeno coloro che sono stati presi in un gioco fondamentalmente estraneo ai loro interessi ed alla loro collocazione».

**Manifestazioni del Partito**

Oggi: Prato, Pavolini; Pesaro, Nardi; Lucco del Marci, Conte.

Domani: Cossiga; Alcamo, Magagnoli.



Le ultime opere del pensatore tedesco in edizione italiana

# L'eredità di Adorno

Dai saggi che raccolgono le fila di una lunga ricerca teorica sull'arte alle riflessioni filosofiche sul « sistema » di Marx

Il filosofo tedesco Theodor W. Adorno, morto nel 1969, ha lasciato una voluminosa eredità di testi incompiuti, di lezioni, di appunti, che si vanno via via pubblicando. L'editore Einaudi, nella seconda metà del 1975 ha tradotto in italiano due di queste opere postume: *Teoria estetica* (a cura di Enrico De Angelis, pagg. 610, L. 12.000) e *Terminologia filosofica* (traduzione di Anna Solmi, 2 voll., pagg. 526, L. 4.800).

*Teoria estetica*, alla morte dell'autore, era in stato di avanzata elaborazione: Adorno vi aveva lavorato per molti anni, cercando di raccogliere le fila dei suoi numerosissimi scritti di contenuti estetici, di critica letteraria, artistica, e soprattutto musicale. In certo senso, come osserva il curatore Enrico De Angelis nella « postilla alla traduzione », questo libro si presenta, insieme con la *Dialettica negativa*, e in altri aspetti, come il sistema teorico del pensiero di Adorno.

Anche in questo libro il filosofo non procede per via sistematica, ma attraverso il metodo — da lui teorizzato — di brevi saggi e capitoli che tendono ad aggredire la materia problematica da vari e molteplici punti di vista, per mezzo di approssimazioni successive. È questo un metodo che, dopo l'esempio di Nietzsche, tende a esprimere positivamente la crisi dello « spirito di sistema » e la consapevolezza che solo un approccio sempre decentrato e volto ad affrontare l'oggetto da varie angolazioni corrisponde al senso reale della contraddizione dialettica e del suo spostarsi continuo.

## Critica di fondo

Il quadro che sinteticamente emerge dalla ricerca estetica di Adorno si articola, comunque, su due piani principali, che si intersecano e si attraversano reciprocamente: che cosa sia l'arte in generale, in quanto ha di specifico; e quale sia la sua situazione nella società contemporanea (che Adorno definisce di « tardo capitalismo »). Alle prime questioni la risposta essenziale viene data attraverso una critica di fondo delle concezioni intuizionistiche che hanno largamente dominato e ancora dominano in questo campo (e in Italia, aggiungiamo, più forse che altrove per il persistere degli effetti del pensiero di Benedetto Croce). L'arte si distingue tuttavia anche nettamente dalla logica discorsiva, in quanto quest'ultima ha come fine e compito il giudicare; la

logica dell'arte non si propone tale fine, non adoperando perciò concetti, ma forme di pensiero proprie. L'opera d'arte singola vive anzi della tensione fra i due momenti, quello intuitivo e quello discorsivo: « Non la critica dell'intuizione è il criterio delle opere d'arte ma quanto a fondo spingano la tensione fra l'intuizione e i momenti intellettuali loro inerenti ».

Questi momenti intellettuali si manifestano particolarmente nel fatto che l'opera d'arte è « costruzione », produzione di un oggetto. Ed è proprio per questo che si ricollega sempre allo sviluppo delle forze produttive e al mutamento dei rapporti di produzione. Sicché egli — e qui veniamo alla seconda questione — l'arte, coinvolta (secondo una nota tesi di Adorno e della Scuola di Francoforte) nel carattere totalitario e totalizzante del modo di produzione capitalistico, è assai più, in quanto, di fatto, te non per una intenzionalità estrinseca di « impegno », la sua protesta contro tale totalizzazione: è immagine, e desiderio, del diverso, di una possibilità che possa opporsi alla reficazione che il capitale produce nel quadro di un'alienazione crescente, gli artisti (e gli intellettuali in genere, in quanto « critici » e depositari della coscienza storica del tempo) svolgono una funzione — anche se non immediatamente — antitetica al processo oggettivo della produzione capitalistica.

Qui è da riscontrarsi (e la cosa non vale solo per la estetica) uno dei limiti di Adorno: l'uso che egli fa, e spesso fecondamente, di categorie tratte dal marxismo, si scontra contro la negazione del ruolo oggettivo del proletariato come agente critico, e il suo rapporto facile contrapporre quanto Marx scrive a tutte lettere, per esempio nel capitolo VI (essidetto « inedito ») del *Capitale*: «...l'operaio si eleva fin dall'inizio al di sopra del capitalismo, perché quest'ultimo è radicato in un processo di alienazione nel quale trova il suo appagamento assoluto, mentre l'operaio, in quanto ne è la vittima, è a priori con esso in un rapporto di ribellione, lo sente come processo di riduzione in schiavitù » (*Il capitale*, Torino, Einaudi, vol. II, p. 1205).

Perciò forse, nell'ottica del marxismo, maggiore interesse offre la *Terminologia filosofica*, un ciclo di lezioni tenute da Adorno all'Università di Francoforte tra il 1962 e il 1967. Il testo mantiene più di quello che il titolo promette. Coerentemente alle proprie posizioni Adorno sottolinea sin dalle prime lezioni: « L'impostazione filosofica che corre, tendendo a familiarizzare con un pensiero che non si impone un carattere sistematico nel senso tradizionale, poiché è evidente che se si dà un'introduzione alla filosofia facendo capo a singole parole e concetti (cioè, appunto, alla « terminologia ») si accetta anche la casualità e l'isolamento di queste parole e di questi concetti ». Tuttavia, poiché « i problemi filosofici sono in larga misura problemi di linguaggio », affrontare questo specifico linguaggio significa individuare e mettere a fuoco, con un dubbio componente essenziale delle modalità di costruzione e di svolgimento del pensiero filosofico e della sua storia.

Adorno, quando parla di linguaggio — e in polemica con tutta una tradizione che delle « parole » fa un uso oppo — « parolante » e sempietario — intende appunto il linguaggio della filosofia nel suo farsi e nel suo contraddirsi: un linguaggio, perciò stesso, nemico di ogni definizione falsamente sintetizzatrice. Anzi, a proposito del ricorrente bisogno di questo tipo di definizioni, egli ne coglie, non senza ironia, nei confronti di certe tendenze scientistiche (che finiscono per essere, in realtà, esse sì, antiscientifiche) una possibile causa psicologica: « Il linguaggio — ben diversa — osserva quest'ultimo — ben diversa è la forza e la mobilità che occorre per mantenersi saldo in un sistema incompiuto, con pro-

spective libere e aperte, da quella che basta a chi è chiuso in un mondo dogmatico ».

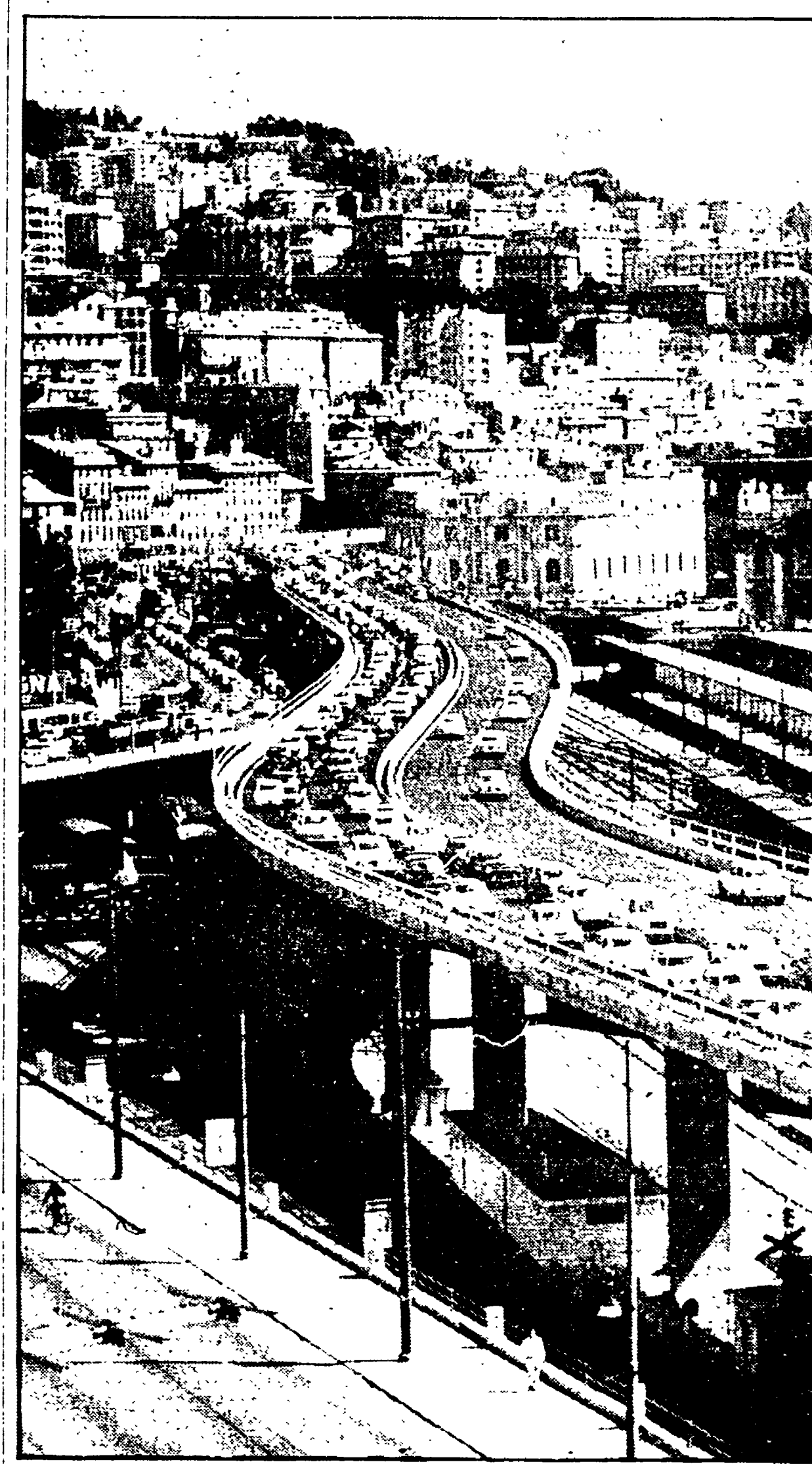
Un'impostazione che si attaglia perfettamente, tra l'altro, al pensiero di Marx e ai suoi sviluppi creativi, al di là di ogni lettura graticane e riduttiva del materialismo dialettico. Adorno coglie con felicità come Marx abbia rovesciato criticamente la « sistematicità » del pensiero borghese quale si palesava nell'economia politica classica e in Hegel, dimostrando la sua non corrispondenza a quella pretesa di identità che esso avanzava (cfr. pag. 459).

## Ripensamento creativo

Proprio per questo « il sistema di Marx ha quindi un suo carattere peculiare, ironico e incompleto (pag. 458). Ma si può allora davvero parlare di « sistema »? Anche Adorno sembra usare una certa ironia, a tale proposito, riconoscendo da ultimo pienamente come la critica di Marx sia tale da mettere in questione una volta per tutte lo spirito di sistema. Ma per far ciò, egli osserva, « proprio come ha fatto Marx con Hegel, si deve seguire la stessa interna dialettica del sistema, per infrangere questa dialettica anche nella coscienza teorica, e renderci conto del suo carattere di apparenza » (pag. 460).

Forse, se Adorno avesse conosciuto Gramsci, avrebbe intravisto, nello sviluppo del pensiero intorno alla politica che egli compie all'interno del marxismo, la profonda analogia con il metodo « teorico » di Marx. Ma purtroppo, nei confronti della scienza della politica la perspicuità — o forse lo stesso interesse del filosofo di Francoforte — vengono meno. Sicché egli è sempre da leggere con cautela critica, almeno da parte di chi si pone da un punto di vista marxista. Una cautela, tuttavia, che non va confusa col rifiuto, bensì si pone come esigenza di un ripensamento creativo dei suoi temi proprio a partire da una « ragione politica », anche se certo mai sistematica e tanto meno totalizzante.

Mario Spinella



GENOVA - La strada sopraelevata, oggetto di tante polemiche

## Il sindaco parla dei problemi e delle prospettive di Genova

# GOVERNARE CON LA CITTA'

I risultati conseguiti dalla amministrazione di sinistra sulla base della intesa stabilitasi tra comunisti e socialisti dieci mesi fa - Il recupero del ruolo del Comune nei suoi rapporti con lo Stato e con le forze sociali e culturali - Entro la primavera il nuovo piano regolatore - Le priorità del programma: scuola, casa, trasporti, difesa dell'ambiente

Fra cento giorni circa, se il Governo rispetterà le normali scadenze amministrative, i genovesi saranno chiamati a rinnovare il proprio Consiglio Comunale. Nell'attuale quadro politico nazionale questo fatto è già di per sé importante, ma lo è assai di più se si considera che Genova è la prima città italiana e il più grande porto del Mediterraneo.

Tuttavia l'elemento che con maggior evidenza ha caratterizzato la vita politica di Genova e che essa è stata, sino al 15 giugno, la più grande città dell'Europa occidentale governata dalle sinistre, in ragione dell'intesa stabilitasi nel 1965 fra il Psi e il Pci.

Certamente non è stato dimenticato il fatto che Genova, zeppo di muove e di ritorni in che accompagnano quell'importante fatto politico, anticipatore della grande svolta del '65. Non so quanto di quel futuro ritroveremo nelle prossime elezioni genovesi che non sono indubbiamente « ricorrenze » che confermano la fiducia nelle forze di sinistra che si sono assunte la responsabilità (non here) di amministrare a Palazzo Tursi. Tanto più che la giunta di sinistra non solo si è imposta alla sinistra considerazione dei cittadini e delle forze sociali per l'equità e l'imparzialità della propria azione (come sono i masti deli coloro che si attendiamo il « comunismo di guerra »), ma anche e soprattutto per il suo dinamismo, la capacità di iniziativa, la fantasia rinnovatrice.

## Le lotte per il lavoro

Occasioni come queste — a pochi mesi da un rinnovo elettorale — anche involontariamente, possono stimolare ricami trionfalistici e perciò errate. Non intendo affatto indulgere a tale suggestione, dalla quale tutta la giunta comunale peraltro è lontana. Tuttavia in questo breve quadro riassuntivo di questi dieci mesi di esperienza così significative, non posso non evidenziare con forza e grande commozione i qualificanti traguardi raggiunti dalla giovane amministrazione di sinistra genovese. Essi si esprimono in due « momenti » ben caratterizzati e contestuali. Il primo ha riguardato il grande recupero ideale e culturale del ruolo del Comune. Alla precedente amministrazione di centro sinistra immobilizzata dai

freni moderati, priva di slancio, assediata e isolata, si è sostituita una amministrazione che ha ridato vigore al ruolo autonomo ed insostituibile del Comune nei suoi rapporti (difficili) con lo Stato e al suo dilettito rapporto con le forze sociali e culturali della città. Si è lavorato per far di tenere il Comune protagonista della lotta del lavoro e della occupazione (la requisizione della multinazionale Torrington ne è significativa testimonianza) e per farli acquisire la funzione di punto di riferimento per tutti coloro, poteri pubblici o imprenditori privati non parassitari, disposti al rilancio economico e sociale della città.

Si è lavorato e ancora si lavora per dotare la città di una « elaborazione rigorosa, scientifica, approfondita, valida anche per tempi medi e medio lunghi, attuante le scelte sui grandi temi che ricadono sulla responsabilità di una amministrazione di una importante e moderna città: in primo luogo il nuovo Piano Regolatore della città che, dopo vent'anni di attese e ritardi, sarà proprio la giunta di sinistra a presentare e ad adottare entro la prossima primavera; e poi ancora la ristrutturazione funzionale del servizio civico; il potenziamento del decentramento democratico nei quartieri; la gestione sociale della scuola dell'infanzia; un piano coordinato e capillare per l'assistenza domiciliare in primo luogo agli anziani; il piano per la urbanistica commerciale; le nuove soluzioni per lo smaltimento dei rifiuti, per le quali è stato effettuato un Convegno nazionale di studio e così via.

Come si vede si tratta di una mole di lavoro enorme, realizzata in appena dieci mesi e avvalorata dal contributo e dalla partecipazione delle forze politiche, sindacali, dei quartieri, dei tecnici e degli specialisti nel vari settori. Essa non è stata mai disgiunta dall'attività pratica, concreta, della « gestione corrente » e, in un'atto, peraltro il valore complessivo di tale opera, se mi è consentito così esprimere, consiste soprattutto nell'aver elaborato un « patrimonio » di idee, che risulterà utile per le future gestioni amministrative, se, come è necessario, sarà definitivamente abbandonata la politica della « routine » e ricoverata, impegnati a fondo nel rinnovamento degli strumenti e delle politiche a livello delle amministrazioni locali.

Altro, il secondo « momento » sul quale si è incentrata l'azione della giunta di sinistra è quello delle opere e delle opere private. Dopo aver « morato » con grande di maggioranza di capacità operativa, le più gravose situazioni finanziarie (si ricordi il lancio del prestito obbligazionario di 50 miliardi per opere pubbliche), si è dato mano ad un vasto programma di lavori pubblici e di interventi sociali, sulla base di una rigorosa rianalisi delle previsioni di spesa. Giustamente abbandonati i programmi per opere faraoniche e costosissime (il Porticciolo turistico « cosmopolita » o condonato altro « Teatro dell'Opera » quartiere direzionale di Via Madre di Dio) alla certezza del contributo dello Stato e dei privati, si è indatato il programma della Amministrazione Civica in quattro linee di finite priorità:

1) la scuola (nuovi edifici, trasporti bus scuola, refezioni, buoni libro); 2) la casa (infrastruttura e nuovi piani 16° e S. Eusebio, Quarto, Pegli, Centro storico); 3) i trasporti (potenziamento parco pullman - 1 ogni 1000 abitanti); 4) l'ecologia e la difesa dell'ambiente (completamento rete fognaria e rete dei cinque grandi depuratori a mare). A queste quattro « famiglie » di urgenti bisogni collettivi, sono stati destinati oltre 100 miliardi di investimenti, senza contare l'ulteriore grande massa di investimenti pubblici e privati che saranno trainati dalle scelte del Comune. Basti pensare alla edificazione di circa 160 alloggi all'Istituto Autonomo Case Popolari, alle Cooperative o ai privati convenzionati, come nei casi del piano 16° di Genova Regata. Od ancora, nel caso dei depuratori, si consideri quello in costruzione della Val Polcevera che formerà 10 milioni di metri cubi di acqua potabile e di acqua riciclata ad uso industriale per l'Alba, la quale con tale portata ha voluto avviare un programma di ammodernamento tecnologico per oltre 250 miliardi.

Troppo lungo sarebbe illustrare le altre significative iniziative adottate, tutte orientate su finalità sociali e di espansione dei consumi collettivi: 3.500 anni di letture in casa di costo di molto del Comune; quattro mesi di corsi di assistenza domiciliare agli anziani; i trasporti lunari gratuiti; le televisioni scolastiche passate da 200 mila a un miliardo e il trasporto di alunni da 20 a 250 mila ecc.

Doveri anche adeguatamente soffermarci (ma lo posso invece solo di sfuggita) sul primo significativo intervento « operativo » del costo di 2 miliardi nel vasto centro storico genovese e sulla raggiunta possibilità per servizi che ha rimboccato a servizi di quartiere oltre 1.100 ettari del territorio genovese, recuperando ad usi pubblici, da precedenti destinazioni speculative, le aree abbandonate dell'Ermita, della Via Sennario e dello Stadio Carlini. Tale variante urbanistica, per la quale ha assolto la grande funzione di salvaguardare le restie, ultime risorse territoriali genovesi.

Il secondo « momento » sul quale si è incentrata l'azione della giunta di sinistra è quello delle opere e delle opere private. Dopo aver « morato » con grande di maggioranza di capacità operativa, le più gravose situazioni finanziarie (si ricordi il lancio del prestito obbligazionario di 50 miliardi per opere pubbliche), si è dato mano ad un vasto programma di lavori pubblici e di interventi sociali, sulla base di una rigorosa rianalisi delle previsioni di spesa. Giustamente abbandonati i programmi per opere faraoniche e costosissime (il Porticciolo turistico « cosmopolita » o condonato altro « Teatro dell'Opera » quartiere direzionale di Via Madre di Dio) alla certezza del contributo dello Stato e dei privati, si è indatato il programma della Amministrazione Civica in quattro linee di finite priorità:

1) la scuola (nuovi edifici, trasporti bus scuola, refezioni, buoni libro); 2) la casa (infrastruttura e nuovi piani 16° e S. Eusebio, Quarto, Pegli, Centro storico); 3) i trasporti (potenziamento parco pullman - 1 ogni 1000 abitanti); 4) l'ecologia e la difesa dell'ambiente (completamento rete fognaria e rete dei cinque grandi depuratori a mare). A queste quattro « famiglie » di urgenti bisogni collettivi, sono stati destinati oltre 100 miliardi di investimenti, senza contare l'ulteriore grande massa di investimenti pubblici e privati che saranno trainati dalle scelte del Comune. Basti pensare alla edificazione di circa 160 alloggi all'Istituto Autonomo Case Popolari, alle Cooperative o ai privati convenzionati, come nei casi del piano 16° di Genova Regata. Od ancora, nel caso dei depuratori, si consideri quello in costruzione della Val Polcevera che formerà 10 milioni di metri cubi di acqua potabile e di acqua riciclata ad uso industriale per l'Alba, la quale con tale portata ha voluto avviare un programma di ammodernamento tecnologico per oltre 250 miliardi.

Troppo lungo sarebbe illustrare le altre significative iniziative adottate, tutte orientate su finalità sociali e di espansione dei consumi collettivi: 3.500 anni di letture in casa di costo di molto del Comune; quattro mesi di corsi di assistenza domiciliare agli anziani; i trasporti lunari gratuiti; le televisioni scolastiche passate da 200 mila a un miliardo e il trasporto di alunni da 20 a 250 mila ecc.

Doveri anche adeguatamente soffermarci (ma lo posso invece solo di sfuggita) sul primo significativo intervento « operativo » del costo di 2 miliardi nel vasto centro storico genovese e sulla raggiunta possibilità per servizi che ha rimboccato a servizi di quartiere oltre 1.100 ettari del territorio genovese, recuperando ad usi pubblici, da precedenti destinazioni speculative, le aree abbandonate dell'Ermita, della Via Sennario e dello Stadio Carlini. Tale variante urbanistica, per la quale ha assolto la grande funzione di salvaguardare le restie, ultime risorse territoriali genovesi.

Il secondo « momento » sul quale si è incentrata l'azione della giunta di sinistra è quello delle opere e delle opere private. Dopo aver « morato » con grande di maggioranza di capacità operativa, le più gravose situazioni finanziarie (si ricordi il lancio del prestito obbligazionario di 50 miliardi per opere pubbliche), si è dato mano ad un vasto programma di lavori pubblici e di interventi sociali, sulla base di una rigorosa rianalisi delle previsioni di spesa. Giustamente abbandonati i programmi per opere faraoniche e costosissime (il Porticciolo turistico « cosmopolita » o condonato altro « Teatro dell'Opera » quartiere direzionale di Via Madre di Dio) alla certezza del contributo dello Stato e dei privati, si è indatato il programma della Amministrazione Civica in quattro linee di finite priorità:

1) la scuola (nuovi edifici, trasporti bus scuola, refezioni, buoni libro); 2) la casa (infrastruttura e nuovi piani 16° e S. Eusebio, Quarto, Pegli, Centro storico); 3) i trasporti (potenziamento parco pullman - 1 ogni 1000 abitanti); 4) l'ecologia e la difesa dell'ambiente (completamento rete fognaria e rete dei cinque grandi depuratori a mare). A queste quattro « famiglie » di urgenti bisogni collettivi, sono stati destinati oltre 100 miliardi di investimenti, senza contare l'ulteriore grande massa di investimenti pubblici e privati che saranno trainati dalle scelte del Comune. Basti pensare alla edificazione di circa 160 alloggi all'Istituto Autonomo Case Popolari, alle Cooperative o ai privati convenzionati, come nei casi del piano 16° di Genova Regata. Od ancora, nel caso dei depuratori, si consideri quello in costruzione della Val Polcevera che formerà 10 milioni di metri cubi di acqua potabile e di acqua riciclata ad uso industriale per l'Alba, la quale con tale portata ha voluto avviare un programma di ammodernamento tecnologico per oltre 250 miliardi.

Troppo lungo sarebbe illustrare le altre significative iniziative adottate, tutte orientate su finalità sociali e di espansione dei consumi collettivi: 3.500 anni di letture in casa di costo di molto del Comune; quattro mesi di corsi di assistenza domiciliare agli anziani; i trasporti lunari gratuiti; le televisioni scolastiche passate da 200 mila a un miliardo e il trasporto di alunni da 20 a 250 mila ecc.

Doveri anche adeguatamente soffermarci (ma lo posso invece solo di sfuggita) sul primo significativo intervento « operativo » del costo di 2 miliardi nel vasto centro storico genovese e sulla raggiunta possibilità per servizi che ha rimboccato a servizi di quartiere oltre 1.100 ettari del territorio genovese, recuperando ad usi pubblici, da precedenti destinazioni speculative, le aree abbandonate dell'Ermita, della Via Sennario e dello Stadio Carlini. Tale variante urbanistica, per la quale ha assolto la grande funzione di salvaguardare le restie, ultime risorse territoriali genovesi.

Il secondo « momento » sul quale si è incentrata l'azione della giunta di sinistra è quello delle opere e delle opere private. Dopo aver « morato » con grande di maggioranza di capacità operativa, le più gravose situazioni finanziarie (si ricordi il lancio del prestito obbligazionario di 50 miliardi per opere pubbliche), si è dato mano ad un vasto programma di lavori pubblici e di interventi sociali, sulla base di una rigorosa rianalisi delle previsioni di spesa. Giustamente abbandonati i programmi per opere faraoniche e costosissime (il Porticciolo turistico « cosmopolita » o condonato altro « Teatro dell'Opera » quartiere direzionale di Via Madre di Dio) alla certezza del contributo dello Stato e dei privati, si è indatato il programma della Amministrazione Civica in quattro linee di finite priorità:

1) la scuola (nuovi edifici, trasporti bus scuola, refezioni, buoni libro); 2) la casa (infrastruttura e nuovi piani 16° e S. Eusebio, Quarto, Pegli, Centro storico); 3) i trasporti (potenziamento parco pullman - 1 ogni 1000 abitanti); 4) l'ecologia e la difesa dell'ambiente (completamento rete fognaria e rete dei cinque grandi depuratori a mare). A queste quattro « famiglie » di urgenti bisogni collettivi, sono stati destinati oltre 100 miliardi di investimenti, senza contare l'ulteriore grande massa di investimenti pubblici e privati che saranno trainati dalle scelte del Comune. Basti pensare alla edificazione di circa 160 alloggi all'Istituto Autonomo Case Popolari, alle Cooperative o ai privati convenzionati, come nei casi del piano 16° di Genova Regata. Od ancora, nel caso dei depuratori, si consideri quello in costruzione della Val Polcevera che formerà 10 milioni di metri cubi di acqua potabile e di acqua riciclata ad uso industriale per l'Alba, la quale con tale portata ha voluto avviare un programma di ammodernamento tecnologico per oltre 250 miliardi.

## A proposito delle trasmissioni televisive sul problema dell'energia

# L'occasione nucleare

Le responsabilità di chi ha frenato la ricerca confermando il ruolo subalterno del nostro paese in campo internazionale - Qualità e dimensioni di un programma energetico adeguato - La denuncia di un dirigente del CNEN

Con le tre puntate del programma « L'energia nucleare in Italia », la Tv ha sprecato ancora una volta una « occasione ». La scelta di un tema tanto attuale e la possibilità di fondere informazione tecnico-scientifica e indagine sulle problematiche sociali relative allo sviluppo nucleare avrebbero potuto fare di questo programma uno strumento di notevole utilità per milioni di telespettatori. Non è stato così: la parte dedicata alla informazione scientifica e tecnica è stata indubbiamente debole, ma ha proceduto per linee parallele rispetto al resto della trasmissione: si è trattato sostanzialmente di un'« informazione » funzionale, anche perché le esigenze di spazio dell'inchiesta hanno imposto una rinuncia alla completezza dell'informazione che ne avrebbe giustificato l'autonomia. Ma la vera fonte di delusione è stata la inchiesta vera e propria. Sui temi dell'energia, ed in particolare su quello dell'energia nucleare, si è sviluppata negli ultimi due anni una forte azione sindacale, che ha visto categorie disperse (metalmeccanici, elettrici, lavoratori della ricerca, ecc.) dare vita ad una « vertenza » di massa. Un risultato di questa vertenza è stato di obbligare il governo ad uscire dal generico e a varare una sua proposta di programma energetico, su cui si è aperto un vasto dibattito, non ancora concluso. Dalle prime polemiche di stampa si è passati ben presto ad un confronto politico e sindacale molto serrato, di cui i convegni di Ancona e di Perugia dello scorso dicembre, organizzati dai sindacati di primo grado, e del secondo, hanno rappresentato i più significativi momenti di sintesi.

I temi di fondo del confronto sono sostanzialmente due. Il primo riguarda la « qualità » della scelta nucleare: se procedere secondo una logica tradizionale, di subalterno rispetto alle multinazionali americane (« occasione »). La scelta di un tema tanto attuale e la possibilità di fondere informazione tecnico-scientifica e indagine sulle problematiche sociali relative allo sviluppo nucleare avrebbero potuto fare di questo programma uno strumento di notevole utilità per milioni di telespettatori. Non è stato così: la parte dedicata alla informazione scientifica e tecnica è stata indubbiamente debole, ma ha proceduto per linee parallele rispetto al resto della trasmissione: si è trattato sostanzialmente di un'« informazione » funzionale, anche perché le esigenze di spazio dell'inchiesta hanno imposto una rinuncia alla completezza dell'informazione che ne avrebbe giustificato l'autonomia. Ma la vera fonte di delusione è stata la inchiesta vera e propria. Sui temi dell'energia, ed in particolare su quello dell'energia nucleare, si è sviluppata negli ultimi due anni una forte azione sindacale, che ha visto categorie disperse (metalmeccanici, elettrici, lavoratori della ricerca, ecc.) dare vita ad una « vertenza » di massa. Un risultato di questa vertenza è stato di obbligare il governo ad uscire dal generico e a varare una sua proposta di programma energetico, su cui si è aperto un vasto dibattito, non ancora concluso. Dalle prime polemiche di stampa si è passati ben presto ad un confronto politico e sindacale molto serrato, di cui i convegni di Ancona e di Perugia dello scorso dicembre, organizzati dai sindacati di primo grado, e del secondo, hanno rappresentato i più significativi momenti di sintesi.

I temi di fondo del confronto sono sostanzialmente due. Il primo riguarda la « qualità » della scelta nucleare: se procedere secondo una logica tradizionale, di subalterno rispetto alle multinazionali americane (« occasione »). La scelta di un tema tanto attuale e la possibilità di fondere informazione tecnico-scientifica e indagine sulle problematiche sociali relative allo sviluppo nucleare avrebbero potuto fare di questo programma uno strumento di notevole utilità per milioni di telespettatori. Non è stato così: la parte dedicata alla informazione scientifica e tecnica è stata indubbiamente debole, ma ha proceduto per linee parallele rispetto al resto della trasmissione: si è trattato sostanzialmente di un'« informazione » funzionale, anche perché le esigenze di spazio dell'inchiesta hanno imposto una rinuncia alla completezza dell'informazione che ne avrebbe giustificato l'autonomia. Ma la vera fonte di delusione è stata la inchiesta vera e propria. Sui temi dell'energia, ed in particolare su quello dell'energia nucleare, si è sviluppata negli ultimi due anni una forte azione sindacale, che ha visto categorie disperse (metalmeccanici, elettrici, lavoratori della ricerca, ecc.) dare vita ad una « vertenza » di massa. Un risultato di questa vertenza è stato di obbligare il governo ad uscire dal generico e a varare una sua proposta di programma energetico, su cui si è aperto un vasto dibattito, non ancora concluso. Dalle prime polemiche di stampa si è passati ben presto ad un confronto politico e sindacale molto serrato, di cui i convegni di Ancona e di Perugia dello scorso dicembre, organizzati dai sindacati di primo grado, e del secondo, hanno rappresentato i più significativi momenti di sintesi.

Non è stato così: la parte dedicata alla informazione scientifica e tecnica è stata indubbiamente debole, ma ha proceduto per linee parallele rispetto al resto della trasmissione: si è trattato sostanzialmente di un'« informazione » funzionale, anche perché le esigenze di spazio dell'inchiesta hanno imposto una rinuncia alla completezza dell'informazione che ne avrebbe giustificato l'autonomia. Ma la vera fonte di delusione è stata la inchiesta vera e propria. Sui temi dell'energia, ed in particolare su quello dell'energia nucleare, si è sviluppata negli ultimi due anni una forte azione sindacale, che ha visto categorie disperse (metalmeccanici, elettrici, lavoratori della ricerca, ecc.) dare vita ad una « vertenza » di massa. Un risultato di questa vertenza è stato di obbligare il governo ad uscire dal generico e a varare una sua proposta di programma energetico, su cui si è aperto un vasto dibattito, non ancora concluso. Dalle prime polemiche di stampa si è passati ben presto ad un confronto politico e sindacale molto serrato, di cui i convegni di Ancona e di Perugia dello scorso dicembre, organizzati dai sindacati di primo grado, e del secondo, hanno rappresentato i più significativi momenti di sintesi.

I temi di fondo del confronto sono sostanzialmente due. Il primo riguarda la « qualità » della scelta nucleare: se procedere secondo una logica tradizionale, di subalterno rispetto alle multinazionali americane (« occasione »). La scelta di un tema tanto attuale e la possibilità di fondere informazione tecnico-scientifica e indagine sulle problematiche sociali relative allo sviluppo nucleare avrebbero potuto fare di questo programma uno strumento di notevole utilità per milioni di telespettatori. Non è stato così: la parte dedicata alla informazione scientifica e tecnica è stata indubbiamente debole, ma ha proceduto per linee parallele rispetto al resto della trasmissione: si è trattato sostanzialmente di un'« informazione » funzionale, anche perché le esigenze di spazio dell'inchiesta hanno imposto una rinuncia alla completezza dell'informazione che ne avrebbe giustificato l'autonomia. Ma la vera fonte di delusione è stata la inchiesta vera e propria. Sui temi dell'energia, ed in particolare su quello dell'energia nucleare, si è sviluppata negli ultimi due anni una forte azione sindacale, che ha visto categorie disperse (metalmeccanici, elettrici, lavoratori della ricerca, ecc.) dare vita ad una « vertenza » di massa. Un risultato di questa vertenza è stato di obbligare il governo ad uscire dal generico e a varare una sua proposta di programma energetico, su cui si è aperto un vasto dibattito, non ancora concluso. Dalle prime polemiche di stampa si è passati ben presto ad un confronto politico e sindacale molto serrato, di cui i convegni di Ancona e di Perugia dello scorso dicembre, organizzati dai sindacati di primo grado, e del secondo, hanno rappresentato i più significativi momenti di sintesi.

I temi di fondo del confronto sono sostanzialmente due. Il primo riguarda la « qualità » della scelta nucleare: se procedere secondo una logica tradizionale, di subalterno rispetto alle multinazionali americane (« occasione »). La scelta di un tema tanto attuale e la possibilità di fondere informazione tecnico-scientifica e indagine sulle problematiche sociali relative allo sviluppo nucleare avrebbero potuto fare di questo programma uno strumento di notevole utilità per milioni di telespettatori. Non è stato così: la parte dedicata alla informazione scientifica e tecnica è stata indubbiamente debole, ma ha proceduto per linee parallele rispetto al resto della trasmissione: si è trattato sostanzialmente di un'« informazione » funzionale, anche perché le esigenze di spazio dell'inchiesta hanno imposto una rinuncia alla completezza dell'informazione che ne avrebbe giustificato l'autonomia. Ma la vera fonte di delusione è stata la inchiesta vera e propria. Sui temi dell'energia, ed in particolare su quello dell'energia nucleare, si è sviluppata negli ultimi due anni una forte azione sindacale, che ha visto categorie disperse (metalmeccanici, elettrici, lavoratori della ricerca, ecc.) dare vita ad una « vertenza » di massa. Un risultato di questa vertenza è stato di obbligare il governo ad uscire dal generico e a varare una sua proposta di programma energetico, su cui si è aperto un vasto dibattito, non ancora concluso. Dalle prime polemiche di stampa si è passati ben presto ad un confronto politico e sindacale molto serrato, di cui i convegni di Ancona e di Perugia dello scorso dicembre, organizzati dai sindacati di primo grado, e del secondo, hanno rappresentato i più significativi momenti di sintesi.

Non è stato così: la parte dedicata alla informazione scientifica e tecnica è stata indubbiamente debole, ma ha proceduto per linee parallele rispetto al resto della trasmissione: si è trattato sostanzialmente di un'« informazione » funzionale, anche perché le esigenze di spazio dell'inchiesta hanno imposto una rinuncia alla completezza dell'informazione che ne avrebbe giustificato l'autonomia. Ma la vera fonte di delusione è stata la inchiesta vera e propria. Sui temi dell'energia, ed in particolare su quello dell'energia nucleare, si è sviluppata negli ultimi due anni una forte azione sindacale, che ha visto categorie disperse (metalmeccanici, elettrici, lavoratori della ricerca, ecc.) dare vita ad una « vertenza » di massa. Un risultato di questa vertenza è stato di obbligare il governo ad uscire dal generico e a varare una sua proposta di programma energetico, su cui si è aperto un vasto dibattito, non ancora concluso. Dalle prime polemiche di stampa si è passati ben presto ad un confronto politico e sindacale molto serrato, di cui i convegni di Ancona e di Perugia dello scorso dicembre, organizzati dai sindacati di primo grado, e del secondo, hanno rappresentato i più significativi momenti di sintesi.

I temi di fondo del confronto sono sostanzialmente due. Il primo riguarda la « qualità » della scelta nucleare: se procedere secondo una logica tradizionale, di subalterno rispetto alle multinazionali americane (« occasione »). La scelta di un tema tanto attuale e la possibilità di fondere informazione tecnico-scientifica e indagine sulle problematiche sociali relative allo sviluppo nucleare avrebbero potuto fare di questo programma uno strumento di notevole utilità per milioni di telespettatori. Non è stato così: la parte dedicata alla informazione scientifica e tecnica è stata indubbiamente debole, ma ha proceduto per linee parallele rispetto al resto della trasmissione: si è trattato sostanzialmente di un'« informazione » funzionale, anche perché le esigenze di spazio dell'inchiesta hanno imposto una rinuncia alla completezza dell'informazione che ne avrebbe giustificato l'autonomia. Ma la vera fonte di delusione è stata la inchiesta vera e propria. Sui temi dell'energia, ed in particolare su quello dell'energia nucleare, si è sviluppata negli ultimi due anni una forte azione sindacale, che ha visto categorie disperse (metalmeccanici, elettrici, lavoratori della ricerca, ecc.) dare vita ad una « vertenza » di massa. Un risultato di questa vertenza è stato di obbligare il governo ad uscire dal generico e a varare una sua proposta di programma energetico, su cui si è aperto un vasto dibattito, non ancora concluso. Dalle prime polemiche di stampa si è passati ben presto ad un confronto politico e sindacale molto serrato, di cui i convegni di Ancona e di Perugia dello scorso dicembre, organizzati dai sindacati di primo grado, e del secondo, hanno rappresentato i più significativi momenti di sintesi.

I temi di fondo del confronto sono sostanzialmente due. Il primo riguarda la « qualità » della scelta nucleare: se procedere secondo una logica tradizionale, di subalterno rispetto alle multinazionali americane (« occasione »). La scelta di un tema tanto attuale e la possibilità di fondere informazione tecnico-scientifica e indagine sulle problematiche sociali relative allo sviluppo nucleare avrebbero potuto fare di questo programma uno strumento di notevole utilità per milioni di telespettatori. Non è stato così: la parte dedicata alla informazione scientifica e tecnica è stata indubbiamente debole, ma ha proceduto per linee parallele rispetto al resto della trasmissione: si è trattato sostanzialmente di un'« informazione » funzionale, anche perché le esigenze di spazio dell'inchiesta hanno imposto una rinuncia alla completezza dell'informazione che ne avrebbe giustificato l'autonomia. Ma la vera fonte di delusione è stata la inchiesta vera e propria. Sui temi dell'energia, ed in particolare su quello dell'energia nucleare, si è sviluppata negli ultimi due anni una forte azione sindacale, che ha visto categorie disperse (metalmeccanici, elettrici, lavoratori della ricerca, ecc.) dare vita ad una « vertenza » di massa. Un risultato di questa vertenza è stato di obbligare il governo ad uscire dal generico e a varare una sua proposta di programma energetico, su cui si è aperto un vasto dibattito, non ancora concluso. Dalle prime polemiche di stampa si è passati ben presto ad un confronto politico e sindacale molto serrato, di cui i convegni di Ancona e di Perugia dello scorso dicembre, organizzati dai sindacati di primo grado, e del secondo, hanno rappresentato i più significativi momenti di sintesi.

Non è stato così: la parte dedicata alla informazione scientifica e tecnica è stata indubbiamente debole, ma ha proceduto per linee parallele rispetto al resto della trasmissione: si è trattato sostanzialmente di un'« informazione » funzionale, anche perché le esigenze di spazio dell'inchiesta hanno imposto una rinuncia alla completezza dell'informazione che ne avrebbe giustificato l'autonomia. Ma la vera fonte di delusione è stata la inchiesta vera e propria. Sui temi dell'energia, ed in particolare su quello dell'energia nucleare, si è sviluppata negli ultimi due anni una forte azione sindacale, che ha visto categorie disperse (metalmeccanici, elettrici, lavoratori della ricerca, ecc.) dare vita ad una « vertenza » di massa. Un risultato di questa vertenza è stato di obbligare il governo ad uscire dal generico e a varare una sua proposta di programma energetico, su cui si è aperto un vasto dibattito, non ancora concluso. Dalle prime polemiche di stampa si è passati ben presto ad un confronto politico e sindacale molto serrato, di cui i convegni di Ancona e di Perugia dello scorso dicembre, organizzati dai sindacati di primo grado, e del secondo, hanno rappresentato i più significativi momenti di sintesi.

I temi di fondo del confronto sono sostanzialmente due. Il primo riguarda la « qualità » della scelta nucleare: se procedere secondo una logica tradizionale, di subalterno rispetto alle multinazionali americane (« occasione »). La scelta di un tema tanto attuale e la possibilità di fondere informazione tecnico-scientifica e indagine sulle problematiche sociali relative allo sviluppo nucleare avrebbero potuto fare di questo programma uno strumento di notevole utilità per milioni di telespettatori. Non è stato così: la parte dedicata alla informazione scientifica e tecnica è stata indubbiamente debole, ma ha proceduto per linee parallele rispetto al resto della trasmissione: si è trattato sostanzialmente di un'« informazione » funzionale, anche perché le esigenze di spazio dell'inchiesta hanno imposto una rinuncia alla completezza dell'informazione che ne avrebbe giustificato l'autonomia. Ma la vera fonte di delusione è stata la inchiesta vera e propria. Sui temi dell'energia, ed in particolare su quello dell'energia nucleare, si è sviluppata negli ultimi due anni una forte azione sindacale, che ha visto categorie disperse (metalmeccanici, elettrici, lavoratori della ricerca, ecc.) dare vita ad una « vertenza » di massa. Un risultato di questa vertenza è stato di obbligare il governo ad uscire dal generico e a varare una sua proposta di programma energetico, su cui si è aperto un vasto dibattito, non ancora concluso. Dalle prime polemiche di stampa si è passati ben presto ad un confronto politico e sindacale molto serrato, di cui i convegni di Ancona e di Perugia dello scorso dicembre, organizzati dai sindacati di primo grado, e del secondo, hanno rappresentato i più significativi momenti di sintesi.

I temi di fondo del confronto sono sostanzialmente due. Il primo riguarda la « qualità » della scelta nucleare: se procedere secondo una logica tradizionale, di subalterno rispetto alle multinazionali americane (« occasione »). La scelta di un tema tanto attuale e la possibilità di fondere informazione tecnico-scientifica e indagine sulle problematiche sociali relative allo sviluppo nucleare avrebbero potuto fare di questo programma uno strumento di notevole utilità per milioni di telespettatori. Non è stato così: la parte dedicata alla informazione scientifica e tecnica è stata indubbiamente debole, ma ha proceduto per linee parallele rispetto al resto della trasmissione: si è trattato sostanzialmente di un'« informazione » funzionale, anche perché le esigenze di spazio dell'inchiesta hanno imposto una rinuncia alla completezza dell'informazione che ne avrebbe giustificato l'autonomia. Ma la vera fonte di delusione è stata la inchiesta vera e propria. Sui temi dell'energia, ed in particolare su quello dell'energia nucleare, si è sviluppata negli ultimi due anni una forte azione sindacale, che ha visto categorie disperse (metalmeccanici, elettrici, lavoratori della ricerca, ecc.) dare vita ad una « vertenza » di massa. Un risultato di questa vertenza è stato di obbligare il governo ad uscire dal generico e a varare una sua proposta di programma energetico, su cui si è aperto un vasto dibattito, non ancora concluso. Dalle prime polemiche di stampa si è passati ben presto ad un confronto politico e sindacale molto serrato, di cui i convegni di Ancona e di Perugia dello scorso dicembre, organizzati dai sindacati di primo grado, e del secondo, hanno rappresentato i più significativi momenti di sintesi.

Non è stato così: la parte dedicata alla informazione scientifica e tecnica è stata indubbiamente debole, ma ha proceduto per linee parallele rispetto al resto della trasmissione: si è trattato sostanzialmente di un'« informazione » funzionale, anche perché le esigenze di spazio dell'inchiesta hanno imposto una rinuncia alla completezza dell'informazione che ne avrebbe giustificato l'autonomia. Ma la vera fonte di delusione è stata la inchiesta vera e propria. Sui temi dell'energia, ed in particolare su quello dell'energia nucleare, si è sviluppata negli ultimi due anni una forte azione sindacale, che ha visto categorie disperse (metalmeccanici, elettrici, lavoratori della ricerca, ecc.) dare vita ad una « vertenza » di massa. Un risultato di questa vertenza è stato di obbligare il governo ad uscire dal generico e a varare una sua proposta di programma energetico, su cui si è aperto un vasto dibattito, non ancora concluso. Dalle prime polemiche di stampa si è passati ben presto ad un confronto politico e sindacale molto serrato, di cui i convegni di Ancona e di Perugia dello scorso dicembre, organizzati dai sindacati di primo grado, e del secondo, hanno rappresentato i più significativi momenti di sintesi.

I temi di fondo del confronto sono sostanzialmente due. Il primo riguarda la « qualità » della scelta nucleare: se procedere secondo una logica tradizionale, di subalterno rispetto alle multinazionali americane (« occasione »). La scelta di un tema tanto attuale e la possibilità di fondere informazione tecnico-scientifica e indagine sulle problematiche sociali relative allo sviluppo nucleare avrebbero potuto fare di questo programma uno strumento di notevole utilità per milioni di telespettatori. Non è stato così: la parte dedicata alla informazione scientifica e tecnica è stata indubbiamente debole, ma ha proceduto per linee parallele rispetto al resto della trasmissione: si è trattato sostanzialmente di un'« informazione » funzionale, anche perché le esigenze di spazio dell'inchiesta hanno imposto una rinuncia alla completezza dell'informazione che ne avrebbe giustificato l'autonomia. Ma la vera fonte di delusione è stata la inchiesta vera e propria. Sui temi dell'energia, ed in particolare su quello dell'energia nucleare, si è sviluppata negli ultimi due anni una forte azione sindacale, che ha visto categorie disperse (metalmeccanici, elettrici, lavoratori della ricerca, ecc.) dare vita ad una « vertenza » di massa. Un risultato di questa vertenza è stato di obbligare il governo ad uscire dal generico e a varare una sua proposta di programma energetico, su cui si è aperto un vasto dibattito, non ancora concluso. Dalle prime polemiche di stampa si è passati



Non basta un «decretino» per sanare gli abusi delle assicurazioni

L'ANIA avrebbe deliberato di imporre prima della fine del corrente anno la revisione delle tariffe assicurative che fissa le nuove tariffe assicurative per la responsabilità civile autoveicoli per il 1976.

Importante risultato dell'azione dei sindacati

Ristrutturate le tariffe telefoniche Interventi per otto aziende in crisi

La deliberazione del Comitato per la programmazione - Aboliti gli scatti obbligatori e rateizzati i canoni di allacciamento dei telefoni - Agevolazioni per varie aziende - Le modifiche al piano energetico



Lotta nelle aziende alimentari

Uno sciopero di otto ore per giovedì 19 marzo con manifestazioni di zona, 10 ore di astensione dal lavoro articolata per aziende: queste le decisioni di lotta prese dai sindacati di categoria per le aziende alimentari delle Partecipazioni Statali.

NELLA FOTO: una manifestazione degli alimentari

Chiusure della Federmecanica per il contratto

La trattativa non fa passi avanti Nuovi scioperi dei metalmeccanici

Dieci ore di astensione dal lavoro - Duro giudizio dei sindacati - Il confronto aggiornato al 3 marzo - La vertenza degli autoferrotranvieri

La trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro dei metalmeccanici delle aziende private che ha impegnato per due giorni la FIM e Federmecanica non ha consentito, a causa delle posizioni assunte dal padronato, di realizzare passi avanti nel merito della piattaforma dei sindacati.

La Federmecanica ha invece accettato per la prima volta di discutere le questioni riguardanti l'orario. Ma non ha accolto le proposte della FIM in materia di utilizzazione degli impianti con l'introduzione delle sei ore lavorative per sei giorni al Sud con la definizione di cadenze aziendali annuali di lavoro. Il padronato inoltre non ha dato risposte precise sulla mezzogiorno e i turnisti e sulle 39 ore per le lavoratrici a tempo pieno.

Arretrata sentenza della Corte costituzionale

Ribadito il no al cumulo fra pensione e salario

E' legittimo, per la Corte costituzionale, il divieto di cumulo fra la pensione dell'INPS e la retribuzione, nel caso che il pensionato continui a lavorare. La sentenza, pubblicata e ribadita quanto la Corte, sullo stesso problema, aveva stabilito nel 1969. All'epoca era stata imposta la scelta di 40 anni di servizio INPS in ogni caso che essa non superi le 100 mila lire qualora il pensionato continui a lavorare.

Questa legge aveva suggerito giuste critiche da parte dell'intero movimento sindacale, delle forze democratiche e del nostro partito. Si sono presentati, in ogni caso, costituzionali, si precisava che offedeva il principio della parità dei cittadini in quanto di fronte alle pensioni dello Stato, di enti pubblici, considerate diritto soggettivo perfetto, la pensione INPS, verso la quale un lavoratore versava il contributo, viene valutata come mero strumento previdenziale.

La speculazione gode di complicità politiche

I ricavi in valuta restano all'estero e la lira crolla

E' bastata la richiesta di 60 milioni di dollari in valuta estera, inferiore ai livelli normali, a peggiorare per il cambio della lira. La svalutazione è stata di 24,75 per cento, al 24,75 per cento, nei confronti del dollaro, 29,81 per cento, verso l'insieme delle monete e 23,99 per cento, verso la Comunità europea.

I profitti dovrebbero venire dalla nuova inflazione

La speculazione in Borsa sembra resistere in un gioco di rialzo e di ribasso. La settimana della svalutazione della lira sul mercato dei cambi, e sulle attese inflazionistiche, ha portato, attraverso un rialzo dei titoli e dei prezzi, l'inflazione, secondo certi speculatori, a rivalutare il titolo azionario.

Si prepara in tutta la regione lo sciopero di martedì

Un piano per utilizzare ogni risorsa del Lazio

Lavoro, occupazione giovanile, agricoltura e riconversione al centro della piattaforma - Canullo: si può rispondere positivamente ai problemi della collettività

Lavoro, occupazione giovanile, riconversione di alloggi economici e popolari e di grandi infrastrutture sociali (strade, ferrovie) oltre che per la scuola, scolastiche e ospedaliere.

Ipotesi di accordo per il parastato

Tra gli enti parastatali, e i redditi parastatali, di categoria è stata raggiunta una ipotesi di accordo per la stipula di un contratto di lavoro. Nel corso del 1976, il contratto di lavoro, nel caso di un accordo, viene valutata come mero strumento previdenziale.

Accordo per la Ates di Catania

Dopo 8 mesi è stata raggiunta al ministero del Lavoro un'intesa per la SGS Ates di Catania. In parallelo, la parte sindacale è in guardia da livelli occupazionali e loro progressivo reintegro. La temporaneità della riconversione, è garantita attraverso un controllo sindacale sia dalla fase immediata di ristrutturazione che di successivo sviluppo.

in breve

- GRANDI AZIENDE CALA L'OCCUPAZIONE. L'indice dell'occupazione delle dipendenze della grande industria stabilimenti con almeno 500 dipendenti, è sceso lo scorso anno dello 0,9 per cento rispetto al 1974. E' diminuito del 3,3 per cento l'indice delle ore lavorate mensilmente per operaio mentre secondo i dati Istat gli indici dei guadagni medi sono aumentati del 20,3 per cento.
- AUMENTA FATTURATO INDUSTRIA. L'indice dell'andamento del fatturato della industria italiana ha segnato nello scorso novembre un aumento del 3,0 per cento rispetto al novembre 1974. Ne primi undici mesi dello scorso anno - informa l'Istat - l'aumento è stato più contenuto, 0,4 per cento rispetto al gennaio-novembre del 1974. L'aumento del 3 per cento di novembre è comunque il più alto fatto registrare dall'indice - nella variazione con i rispettivi mesi dell'anno precedente - dallo scorso febbraio.
- CONFERENZA MONTEDISON DI FERRARA. Organizzata dai partiti (PCI, PSI, PSDI, DC, PRI) si svolgerà oggi, sabato, nella sala Estense di Ferrara una conferenza di produzione dello stabilimento Montedison. La relazione introduttiva sarà tenuta da Giuseppe Rebutti, responsabile della cellula del PCI.

Franco Assante

Roberto Rosciani







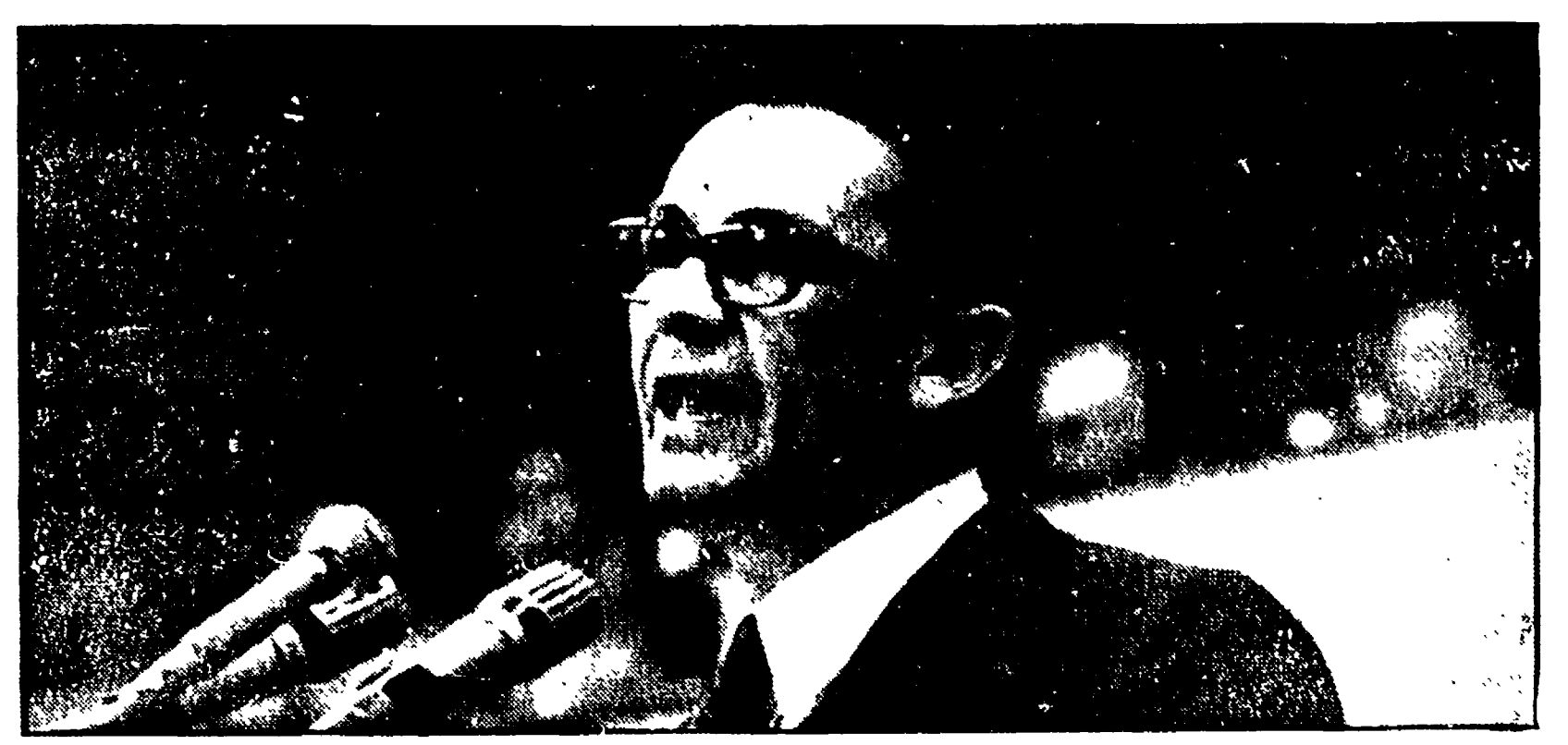




# Il discorso di Enrico Berlinguer alla Camera nel dibattito sul governo Moro

## Irrevocabili la via democratica e la scelta europea

La nostra opposizione sarà attenta e rigorosa ma anche, secondo la responsabilità che sentiamo come grande partito nazionale, pronta a cogliere tutte le possibilità per favorire le soluzioni più adeguate dei problemi sul tappeto e per spingere avanti, momento per momento, i processi unitari



(Dalla pagina 6)  
Paese — mi si consenta — questa ulteriore mortificazione: che l'Italia, ultimo tra i paesi civili moderni ad essersi dato, a prezzo di una lunga e difficile lotta, e grazie ad una splendida vittoria democratica, una legge sul divorzio — sia oggi costretta a pagare il prezzo di uno scontro per darci una regolamentazione del aborto, che non ferisca gli orientamenti e i principi etici e religiosi di nessuno, ma solo si proponga di sanare, per quanto possibile, una piaga sociale.

Noi pensiamo che è possibile raggiungere un tale risultato, che il Parlamento, tempestivamente approvato una buona legge sull'aborto. Un lavoro molto serio e importante è stato già compiuto, in questa sede, dal Parlamento, frutto di un'impegno dialettico e lotta democratica, a cui non è rimasta alcuna Democrazia Cristiana, Democrazia Socialista, Democrazia Liberale. Il testo uscito dalle nostre commissioni Giustizia e Sanità può essere perfezionato. Noi contiamo, in tutte le forze democratiche e antifasciste — nessuna esclusa — nel Parlamento, e nel Paese, daranno il loro contributo costruttivo, e la vostra pressione democratica. Se si vuole, si può in breve tempo dare all'Italia una legge sul divorzio, una legge sull'aborto clandestino, nel rispetto dovuto alla sicurezza, alla dignità, alla libertà delle donne; nel rispetto dovuto alla dignità e alla libertà delle donne; nel rispetto dovuto ai sentimenti più gelosi e a tutti i principi etici, religiosi e politici.

### Le questioni economiche

Vengo ora alle questioni economiche. Sembra ancora sfuggire a molti la portata delle questioni che stanno di fronte al paese e delle decisioni da prendere. Se dovessimo far riferimento all'opinione dell'on. Moro, dovremmo dire — e il rilievo critico non è di conto — che anche al Governo manca la consapevolezza della gravità della situazione. La nostra opinione è invece che le condizioni della nostra economia non sono solo gravi, ma drammatiche. È un fatto che a periodi di espansione hanno fatto seguito in modo via via più rapido, più frenetico, e con inversioni di marcia sempre più onerose, periodi di depressione e di caduta della produzione. Non oserò dire che le forze dominanti in Italia, politiche ed economiche, abbiano mai saputo effettuare un serio controllo del ciclo. Ma in qualche modo e anche per l'operare di protezioni interne ed esterne (basse salari, limitazioni di cambio, controllo del ciclo), il nostro paese ha fatto un salto di qualità. Ma in qualche modo e anche per l'operare di protezioni interne ed esterne (basse salari, limitazioni di cambio, controllo del ciclo), il nostro paese ha fatto un salto di qualità. Ma in qualche modo e anche per l'operare di protezioni interne ed esterne (basse salari, limitazioni di cambio, controllo del ciclo), il nostro paese ha fatto un salto di qualità.

affermarsi in una libera democrazia, assicurando alla nostra comunità nazionale il terreno unitario e gli ordinamenti che consentano quella libera dialettica ed il progresso economico e sociale. Qualsiasi forza democratica che si estraniasse da un tale impegno sullo specifico terreno politico e legislativo, tanto più se tale impegno, come è nel caso della DC, è necessario per la soluzione di un problema di tale importanza nazionale — non solo non assolverebbe alla funzione che le compete di fronte al popolo italiano, ma si renderebbe responsabile delle molte conseguenze che ne deriverebbero.

Di qui, in conclusione, il nostro appello, che si rivolge non solo a tutte le forze antifasciste, a tutti i gruppi dell'arco costituzionale del Parlamento, ma alla classe operaia e alle masse popolari, a tutte le forze sociali, culturali, religiose del nostro Paese, animate da ideali e aspirazioni di umanità e libertà, di civiltà, di verità e di pulizia. Ma il nostro appello va innanzitutto alle donne italiane: adoperatevi — ecco il nostro appello — con spirito di collaborazione, di cooperazione, di solidarietà, di impegno costruttivo, e della vostra pressione democratica. Se si vuole, si può in breve tempo dare all'Italia una legge sul divorzio, una legge sull'aborto clandestino, nel rispetto dovuto alla sicurezza, alla dignità, alla libertà delle donne; nel rispetto dovuto alla dignità e alla libertà delle donne; nel rispetto dovuto ai sentimenti più gelosi e a tutti i principi etici, religiosi e politici.

### Scelte di qualità

Questo nodo non può essere affrontato solo con operazioni di ingegneria finanziaria o monetaria, le quali possono dare al massimo un palliativo, ma non sono in grado di risolvere i problemi di fondo. È necessario che si ponga un problema di tale importanza nazionale — non solo per il pagamento degli interessi, ma anche per la possibilità di avere una base produttiva efficiente ma sempre più ristretta e, accanto ad essa, un sempre più ampio settore sovvenzionato, privo di senso economico, che ritarda e compromette lo sviluppo economico e il cambiamento del suo corso e delle sue finalità economiche. Ecco come rispondiamo a quanto sollevano i problemi di spesa e di copertura finanziaria, ma lasciano che si continui a sperperare migliaia di miliardi nell'attuale giungla delle agevolazioni e degli interventi clientelari. Ma non vogliamo certo sottrarre il dollaro a chi ha diritto di spendere, ma di spendere in modo consapevole, per perseguire certi fini, per aprire nuovi sbocchi agli investimenti e, spesso, ad alimentare «interessi neri».

### Disoccupazione giovanile

La contestualità tra meccanismi di finanziamento della riconversione e apertura di nuove prospettive di sviluppo, sembra, essenziale per affrontare nel modo migliore le delicate questioni della mobilità della manodopera giovanile. Sulla mobilità non ho da aggiungere molto a quanto ho già detto. Il problema della disoccupazione giovanile è un problema che non si risolve con la sola creazione di posti di lavoro, ma che richiede un cambiamento di mentalità e di atteggiamento. È necessario che si ponga un problema di tale importanza nazionale — non solo per il pagamento degli interessi, ma anche per la possibilità di avere una base produttiva efficiente ma sempre più ristretta e, accanto ad essa, un sempre più ampio settore sovvenzionato, privo di senso economico, che ritarda e compromette lo sviluppo economico e il cambiamento del suo corso e delle sue finalità economiche.

### Moralizzazione della vita pubblica

Il rigore e la severità che sono indispensabili per la mobilitazione e nell'uso delle risorse nazionali rendono ancora più urgente la gravità dei fatti e l'urgenza delle soluzioni. È necessario che si ponga un problema di tale importanza nazionale — non solo per il pagamento degli interessi, ma anche per la possibilità di avere una base produttiva efficiente ma sempre più ristretta e, accanto ad essa, un sempre più ampio settore sovvenzionato, privo di senso economico, che ritarda e compromette lo sviluppo economico e il cambiamento del suo corso e delle sue finalità economiche.

### Salari e «fuoribusta»

La prima questione — quella dei salari — è la sola, fra quelle economiche, per la quale l'on. Moro ha avuto accenti quasi drammatici. È deplorevole che, come sempre, i monti più severi vengono riservati agli operai e ai sindacati e mai alle organizzazioni padronali. La nostra convinzione resta che nessun limite in materia salariale, comunque mascherata, può essere dovuto dall'esterno. La libertà di contrattazione sindacale è un elemento costitutivo della democrazia e a tale libertà gli operai e i sindacati non possono rinunciare e non rinunceranno.

### Rapporti con gli USA

Per concludere, qualche accento alla politica estera, che tratterò soltanto per il problema del debito estero, e per quello di cui ho finito ora di parlare. Del resto, la nostra posizione generale è nota. Al centro di tutto poniamo l'obiettivo che la distensione vada avanti e che l'Italia vi contribuisca in un modo molto più attivo. Questa è un'esigenza di un interesse primario della nazione, dell'Europa e di tutti i popoli.

### Perdita di autorità

Che da questo tipo di direzione politica — e dal tipo di sviluppo economico — siano derivati i processi degenerativi che stanno accadendo, coinvolgere la stessa DC, non mi pare dubbio. Tuttavia, non si tratta di pronunciare sommarie condanne moralistiche, ma di indicare le responsabilità e di proporre le soluzioni. È necessario che si ponga un problema di tale importanza nazionale — non solo per il pagamento degli interessi, ma anche per la possibilità di avere una base produttiva efficiente ma sempre più ristretta e, accanto ad essa, un sempre più ampio settore sovvenzionato, privo di senso economico, che ritarda e compromette lo sviluppo economico e il cambiamento del suo corso e delle sue finalità economiche.

### Rapporti con gli USA

Per concludere, qualche accento alla politica estera, che tratterò soltanto per il problema del debito estero, e per quello di cui ho finito ora di parlare. Del resto, la nostra posizione generale è nota. Al centro di tutto poniamo l'obiettivo che la distensione vada avanti e che l'Italia vi contribuisca in un modo molto più attivo. Questa è un'esigenza di un interesse primario della nazione, dell'Europa e di tutti i popoli.

### Disoccupazione giovanile

La contestualità tra meccanismi di finanziamento della riconversione e apertura di nuove prospettive di sviluppo, sembra, essenziale per affrontare nel modo migliore le delicate questioni della mobilità della manodopera giovanile. Sulla mobilità non ho da aggiungere molto a quanto ho già detto. Il problema della disoccupazione giovanile è un problema che non si risolve con la sola creazione di posti di lavoro, ma che richiede un cambiamento di mentalità e di atteggiamento. È necessario che si ponga un problema di tale importanza nazionale — non solo per il pagamento degli interessi, ma anche per la possibilità di avere una base produttiva efficiente ma sempre più ristretta e, accanto ad essa, un sempre più ampio settore sovvenzionato, privo di senso economico, che ritarda e compromette lo sviluppo economico e il cambiamento del suo corso e delle sue finalità economiche.

### Moralizzazione della vita pubblica

Il rigore e la severità che sono indispensabili per la mobilitazione e nell'uso delle risorse nazionali rendono ancora più urgente la gravità dei fatti e l'urgenza delle soluzioni. È necessario che si ponga un problema di tale importanza nazionale — non solo per il pagamento degli interessi, ma anche per la possibilità di avere una base produttiva efficiente ma sempre più ristretta e, accanto ad essa, un sempre più ampio settore sovvenzionato, privo di senso economico, che ritarda e compromette lo sviluppo economico e il cambiamento del suo corso e delle sue finalità economiche.

### Perdita di autorità

Che da questo tipo di direzione politica — e dal tipo di sviluppo economico — siano derivati i processi degenerativi che stanno accadendo, coinvolgere la stessa DC, non mi pare dubbio. Tuttavia, non si tratta di pronunciare sommarie condanne moralistiche, ma di indicare le responsabilità e di proporre le soluzioni. È necessario che si ponga un problema di tale importanza nazionale — non solo per il pagamento degli interessi, ma anche per la possibilità di avere una base produttiva efficiente ma sempre più ristretta e, accanto ad essa, un sempre più ampio settore sovvenzionato, privo di senso economico, che ritarda e compromette lo sviluppo economico e il cambiamento del suo corso e delle sue finalità economiche.

### Rapporti con gli USA

Per concludere, qualche accento alla politica estera, che tratterò soltanto per il problema del debito estero, e per quello di cui ho finito ora di parlare. Del resto, la nostra posizione generale è nota. Al centro di tutto poniamo l'obiettivo che la distensione vada avanti e che l'Italia vi contribuisca in un modo molto più attivo. Questa è un'esigenza di un interesse primario della nazione, dell'Europa e di tutti i popoli.

### Rapporti con gli USA

Per concludere, qualche accento alla politica estera, che tratterò soltanto per il problema del debito estero, e per quello di cui ho finito ora di parlare. Del resto, la nostra posizione generale è nota. Al centro di tutto poniamo l'obiettivo che la distensione vada avanti e che l'Italia vi contribuisca in un modo molto più attivo. Questa è un'esigenza di un interesse primario della nazione, dell'Europa e di tutti i popoli.

### Rapporti con gli USA

Per concludere, qualche accento alla politica estera, che tratterò soltanto per il problema del debito estero, e per quello di cui ho finito ora di parlare. Del resto, la nostra posizione generale è nota. Al centro di tutto poniamo l'obiettivo che la distensione vada avanti e che l'Italia vi contribuisca in un modo molto più attivo. Questa è un'esigenza di un interesse primario della nazione, dell'Europa e di tutti i popoli.

### Rapporti con gli USA

Per concludere, qualche accento alla politica estera, che tratterò soltanto per il problema del debito estero, e per quello di cui ho finito ora di parlare. Del resto, la nostra posizione generale è nota. Al centro di tutto poniamo l'obiettivo che la distensione vada avanti e che l'Italia vi contribuisca in un modo molto più attivo. Questa è un'esigenza di un interesse primario della nazione, dell'Europa e di tutti i popoli.

### Rapporti con gli USA

Per concludere, qualche accento alla politica estera, che tratterò soltanto per il problema del debito estero, e per quello di cui ho finito ora di parlare. Del resto, la nostra posizione generale è nota. Al centro di tutto poniamo l'obiettivo che la distensione vada avanti e che l'Italia vi contribuisca in un modo molto più attivo. Questa è un'esigenza di un interesse primario della nazione, dell'Europa e di tutti i popoli.







SABATO 21

TV NAZIONALE

12,30 SAPERE
12,55 OGGI LE COMICHE
13,30 TELEGIORNALE
14,00 SCUOLA MATERIA
14,30 TELEGIORNALE
17,15 LA MIA CASA E IL MONDO
17,40 LA TV DEI RAGAZZI
18,30 SAPERE
18,55 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO
19,45 CRONACHE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA
20,00 TELEGIORNALE
20,40 XXVI FESTIVAL DI SANREMO
22,30 HOTEL KEYSTONE
22,45 TELEGIORNALE

TV SECONDO

14,55 SPORT
19,00 DRIBBLING
19,45 TELEGIORNALE SPORT
20,00 CONCERTO DELLA SERA
20,30 SPAZIO 1999
22,00 OGGI AL PARLAMENTO

RADIO PRIMO

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 23. 6: Mattino musicale; 6,25: Almanacco musicale; 7,10: Cronache del Mercoledì; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11: L'altro suono; 11,30: Canzonissimi; 12,10: Nastro di partenza; 13,20: La corrida; 14,05: Cronache del Mercoledì; 15,40: Gran Varietà; 17,10: Festival di musica; 18: Musica in; 19,20: Suoi nostri mercati; 19,30: ABC del disco; 20: La fedeltà premiata di Franco Joseph Haydn.

RADIO SECONDO

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniero; 7,40: Buongiorno con; 8,40: Per noi adulti; 9,35: Una commedia in trenta minuti; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Battuto quattro; 11,35: La voce di Paola Masina; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Su di giri; 14,20: Trasmissioni regionali; 15,40: Gli strumenti della musica; 16,35: Film d'amore e d'avventura in bianco e nero; 17,30: Speciale GR; 17,50: Kitch; 19,10: Detto e fatto; 19,55: Supersonico; 20,40: XXVI Festival di Sanremo. Serata finale; 22,50: Musica nella sera.

RADIO TERZO

ORE 8,30: Concerto di apertura; 9,30: La serenata; 10,30: La settimana delle scuole strumentali tedesche del '700; 11,40: Civiltà musicali europee; 12,20: Musicisti italiani; 13: Musica nel tempo; 14,30: «Luisa»; 17,15: Parliamo di...; 17,20: Concerto del violonista Takashi Nomura; 18,30: Cetre alla mano; 19,10: Detto e fatto; 19,55: Supersonico; 20,40: XXVI Festival di Sanremo. Serata finale; 21,15: Il giornale del terzo - Sette arti.

TV CAPODISTRIA

13,00 TELESPORT
14,55 SPETTACOLO LEGGERO
19,30 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
20,15 TELEGIORNALE
20,30 A MEZZOGIORNO LE OMBRE SI DILEGGIANO
21,30 DOCUMENTARIO
22,30 OPATIA '75

TV FRANCIA

10,00 CONSERVATORIO NAZIONALE ARTI E MUSICHE
13,00 MIDI 2
13,25 ROTOCALCO REGIONALE
14,05 SABATO IN POLTRONA
18,00 SETTIMANALE DELLO SPETTACOLO - PEPLUM
19,20 ATTUALITA' REGIONALI
20,00 TELEGIORNALE
20,50 STADI 2
20,50 TELEGIORNALE
20,30 UNA COLLANA DI SPILLI
22,05 DIX DE CIE
22,35 TELEGIORNALE

TV MONTECARLO

19,45 DISEGNI ANIMATI
20,00 SCACCOMATTO
20,50 TELEGIORNALE
21,00 JOSELYN IN AMERICA
22,40 TELEGIORNALE

TV SVIZZERA

13,00 TELE-RIVISTA
13,15 UN'ORA PER VOI
14,30 NO PASARANI
15,40 LA BELL'ETA'
16,05 ORA G
17,00 PALLACANESTO
18,30 SOLIDARIETA' PER UN VASO
18,55 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO
19,30 TELEGIORNALE
19,50 IL VANGOLO DOMANI
20,05 DISEGNI ANIMATI
20,45 TELEGIORNALE
21,00 BERNARDINI
22,40 TELEGIORNALE
22,50 SABATO SPORT

DOMENICA 22

TV NAZIONALE

11,00 MESSA
12,55 OGGI LE COMICHE
13,30 TELEGIORNALE
14,00 SCUOLA MATERIA
14,30 TELEGIORNALE
17,15 LA MIA CASA E IL MONDO
17,40 LA TV DEI RAGAZZI
18,30 SAPERE
18,55 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO
19,45 CRONACHE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA
20,00 TELEGIORNALE
20,40 XXVI FESTIVAL DI SANREMO
22,30 HOTEL KEYSTONE
22,45 TELEGIORNALE

TV SECONDO

14,55 SPORT
19,00 DRIBBLING
19,45 TELEGIORNALE SPORT
20,00 CONCERTO DELLA SERA
20,30 SPAZIO 1999
22,00 OGGI AL PARLAMENTO

RADIO PRIMO

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 23. 6: Mattino musicale; 6,25: Almanacco musicale; 7,10: Cronache del Mercoledì; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11: L'altro suono; 11,30: Canzonissimi; 12,10: Nastro di partenza; 13,20: La corrida; 14,05: Cronache del Mercoledì; 15,40: Gran Varietà; 17,10: Festival di musica; 18: Musica in; 19,20: Suoi nostri mercati; 19,30: ABC del disco; 20: La fedeltà premiata di Franco Joseph Haydn.

RADIO SECONDO

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniero; 7,40: Buongiorno con; 8,40: Per noi adulti; 9,35: Una commedia in trenta minuti; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Battuto quattro; 11,35: La voce di Paola Masina; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Su di giri; 14,20: Trasmissioni regionali; 15,40: Gli strumenti della musica; 16,35: Film d'amore e d'avventura in bianco e nero; 17,30: Speciale GR; 17,50: Kitch; 19,10: Detto e fatto; 19,55: Supersonico; 20,40: XXVI Festival di Sanremo. Serata finale; 22,50: Musica nella sera.

RADIO TERZO

ORE 8,30: Thomas Schippers; 10,05: Il futurismo; 10,35: Concerto di M. Dullì Pontis; 11,10: Il clarinetto di Mozart; 11,35: Concerto di F. Viganoni; 12,20: Musica di Danza; 13: Intermezzo; 14: Follioliere; 14,20: Concerto del quartetto Vegh; 15,30: Identikit; 16,35: Canzoni e danze; 18: Lo shock del futuro; 18,30: Musica leggera; 18,55: Il franco-bollo; 19,15: Concerto della sera; 20,45: Poesia d'Europa; 21,15: Il giornale del terzo - Sette arti; 21,30: Musica club; 22,45: Musica fuori schema.

TV CAPODISTRIA

14,55 TELESPORT
19,30 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
20,15 TELEGIORNALE
20,30 A MEZZOGIORNO LE OMBRE SI DILEGGIANO
21,30 DOCUMENTARIO
22,30 OPATIA '75

TV FRANCIA

12,00 E' DOMENICA
12,30 MIDI 2
13,00 E' DOMENICA
13,25 ROTOCALCO REGIONALE
14,05 SABATO IN POLTRONA
18,00 SETTIMANALE DELLO SPETTACOLO - PEPLUM
19,20 ATTUALITA' REGIONALI
20,00 TELEGIORNALE
20,50 STADI 2
20,50 TELEGIORNALE
20,30 UNA COLLANA DI SPILLI
22,05 DIX DE CIE
22,35 TELEGIORNALE

TV MONTECARLO

19,45 DISEGNI ANIMATI
20,00 GORKI, IL RAGAZZO DEL CIRCO
20,50 NOTIZIARIO
21,00 JOSELYN IN AMERICA
22,40 TELEGIORNALE

TV SVIZZERA

13,00 TELE-RIVISTA
13,15 UN'ORA PER VOI
14,30 NO PASARANI
15,40 LA BELL'ETA'
16,05 ORA G
17,00 PALLACANESTO
18,30 SOLIDARIETA' PER UN VASO
18,55 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO
19,30 TELEGIORNALE
19,50 IL VANGOLO DOMANI
20,05 DISEGNI ANIMATI
20,45 TELEGIORNALE
21,00 BERNARDINI
22,40 TELEGIORNALE
22,50 SABATO SPORT

LUNEDI 23

TV NAZIONALE

12,30 SAPERE
12,55 OGGI LE COMICHE
13,30 TELEGIORNALE
14,00 SCUOLA MATERIA
14,30 TELEGIORNALE
17,15 LA MIA CASA E IL MONDO
17,40 LA TV DEI RAGAZZI
18,30 SAPERE
18,55 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO
19,45 CRONACHE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA
20,00 TELEGIORNALE
20,40 XXVI FESTIVAL DI SANREMO
22,30 HOTEL KEYSTONE
22,45 TELEGIORNALE

TV SECONDO

14,55 SPORT
19,00 DRIBBLING
19,45 TELEGIORNALE SPORT
20,00 CONCERTO DELLA SERA
20,30 SPAZIO 1999
22,00 OGGI AL PARLAMENTO

RADIO PRIMO

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 23. 6: Mattino musicale; 6,25: Almanacco musicale; 7,10: Cronache del Mercoledì; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11: L'altro suono; 11,30: Canzonissimi; 12,10: Nastro di partenza; 13,20: La corrida; 14,05: Cronache del Mercoledì; 15,40: Gran Varietà; 17,10: Festival di musica; 18: Musica in; 19,20: Suoi nostri mercati; 19,30: ABC del disco; 20: La fedeltà premiata di Franco Joseph Haydn.

RADIO SECONDO

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniero; 7,40: Buongiorno con; 8,40: Per noi adulti; 9,35: Una commedia in trenta minuti; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Battuto quattro; 11,35: La voce di Paola Masina; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Su di giri; 14,20: Trasmissioni regionali; 15,40: Gli strumenti della musica; 16,35: Film d'amore e d'avventura in bianco e nero; 17,30: Speciale GR; 17,50: Kitch; 19,10: Detto e fatto; 19,55: Supersonico; 20,40: XXVI Festival di Sanremo. Serata finale; 22,50: Musica nella sera.

RADIO TERZO

ORE 8,30: Concerto di apertura; 9,30: Il clarinetto di Mozart; 10: Musica nel tempo; 14,30: Wagner secondo Toscanini; 15,30: Claude Debussy; 15,50: Due voci, due epoche; 16,30: La sinfonia di Bach; 17,10: Fogli d'album; 17,25: Classe unica; 17,40: Jazz oggi; 18,05: La stiletta; 18,25: Fungo pium; 18,45: Avanguardia; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Concerto della sera; 20,45: Fogli d'album; 21,15: Il giornale del terzo - Sette arti; 21,30: Musica club; 22,45: Musica fuori schema.

TV CAPODISTRIA

14,55 TELESPORT
19,30 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
20,15 TELEGIORNALE
20,30 A MEZZOGIORNO LE OMBRE SI DILEGGIANO
21,30 DOCUMENTARIO
22,30 OPATIA '75

TV FRANCIA

12,00 E' DOMENICA
12,30 MIDI 2
13,00 E' DOMENICA
13,25 ROTOCALCO REGIONALE
14,05 SABATO IN POLTRONA
18,00 SETTIMANALE DELLO SPETTACOLO - PEPLUM
19,20 ATTUALITA' REGIONALI
20,00 TELEGIORNALE
20,50 STADI 2
20,50 TELEGIORNALE
20,30 UNA COLLANA DI SPILLI
22,05 DIX DE CIE
22,35 TELEGIORNALE

TV MONTECARLO

19,45 DISEGNI ANIMATI
20,00 GORKI, IL RAGAZZO DEL CIRCO
20,50 NOTIZIARIO
21,00 JOSELYN IN AMERICA
22,40 TELEGIORNALE

TV SVIZZERA

13,00 TELE-RIVISTA
13,15 UN'ORA PER VOI
14,30 NO PASARANI
15,40 LA BELL'ETA'
16,05 ORA G
17,00 PALLACANESTO
18,30 SOLIDARIETA' PER UN VASO
18,55 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO
19,30 TELEGIORNALE
19,50 IL VANGOLO DOMANI
20,05 DISEGNI ANIMATI
20,45 TELEGIORNALE
21,00 BERNARDINI
22,40 TELEGIORNALE
22,50 SABATO SPORT

MARTEDI 24

TV NAZIONALE

12,30 SAPERE
12,55 OGGI LE COMICHE
13,30 TELEGIORNALE
14,00 SCUOLA MATERIA
14,30 TELEGIORNALE
17,15 LA MIA CASA E IL MONDO
17,40 LA TV DEI RAGAZZI
18,30 SAPERE
18,55 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO
19,45 CRONACHE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA
20,00 TELEGIORNALE
20,40 XXVI FESTIVAL DI SANREMO
22,30 HOTEL KEYSTONE
22,45 TELEGIORNALE

TV SECONDO

14,55 SPORT
19,00 DRIBBLING
19,45 TELEGIORNALE SPORT
20,00 CONCERTO DELLA SERA
20,30 SPAZIO 1999
22,00 OGGI AL PARLAMENTO

RADIO PRIMO

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 23. 6: Mattino musicale; 6,25: Almanacco musicale; 7,10: Cronache del Mercoledì; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11: L'altro suono; 11,30: Canzonissimi; 12,10: Nastro di partenza; 13,20: La corrida; 14,05: Cronache del Mercoledì; 15,40: Gran Varietà; 17,10: Festival di musica; 18: Musica in; 19,20: Suoi nostri mercati; 19,30: ABC del disco; 20: La fedeltà premiata di Franco Joseph Haydn.

RADIO SECONDO

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniero; 7,40: Buongiorno con; 8,40: Per noi adulti; 9,35: Una commedia in trenta minuti; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Battuto quattro; 11,35: La voce di Paola Masina; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Su di giri; 14,20: Trasmissioni regionali; 15,40: Gli strumenti della musica; 16,35: Film d'amore e d'avventura in bianco e nero; 17,30: Speciale GR; 17,50: Kitch; 19,10: Detto e fatto; 19,55: Supersonico; 20,40: XXVI Festival di Sanremo. Serata finale; 22,50: Musica nella sera.

RADIO TERZO

ORE 8,30: Concerto di apertura; 9,30: Il clarinetto di Mozart; 10: Musica nel tempo; 14,30: Wagner secondo Toscanini; 15,30: Claude Debussy; 15,50: Due voci, due epoche; 16,30: La sinfonia di Bach; 17,10: Fogli d'album; 17,25: Classe unica; 17,40: Jazz oggi; 18,05: La stiletta; 18,25: Fungo pium; 18,45: Avanguardia; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Concerto della sera; 20,45: Fogli d'album; 21,15: Il giornale del terzo - Sette arti; 21,30: Musica club; 22,45: Musica fuori schema.

TV CAPODISTRIA

14,55 TELESPORT
19,30 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
20,15 TELEGIORNALE
20,30 A MEZZOGIORNO LE OMBRE SI DILEGGIANO
21,30 DOCUMENTARIO
22,30 OPATIA '75

TV FRANCIA

12,00 E' DOMENICA
12,30 MIDI 2
13,00 E' DOMENICA
13,25 ROTOCALCO REGIONALE
14,05 SABATO IN POLTRONA
18,00 SETTIMANALE DELLO SPETTACOLO - PEPLUM
19,20 ATTUALITA' REGIONALI
20,00 TELEGIORNALE
20,50 STADI 2
20,50 TELEGIORNALE
20,30 UNA COLLANA DI SPILLI
22,05 DIX DE CIE
22,35 TELEGIORNALE

TV MONTECARLO

19,45 DISEGNI ANIMATI
20,00 GORKI, IL RAGAZZO DEL CIRCO
20,50 NOTIZIARIO
21,00 JOSELYN IN AMERICA
22,40 TELEGIORNALE

TV SVIZZERA

13,00 TELE-RIVISTA
13,15 UN'ORA PER VOI
14,30 NO PASARANI
15,40 LA BELL'ETA'
16,05 ORA G
17,00 PALLACANESTO
18,30 SOLIDARIETA' PER UN VASO
18,55 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO
19,30 TELEGIORNALE
19,50 IL VANGOLO DOMANI
20,05 DISEGNI ANIMATI
20,45 TELEGIORNALE
21,00 BERNARDINI
22,40 TELEGIORNALE
22,50 SABATO SPORT

MERCOLEDI 25

TV NAZIONALE

12,30 SAPERE
12,55 OGGI LE COMICHE
13,30 TELEGIORNALE
14,00 SCUOLA MATERIA
14,30 TELEGIORNALE
17,15 LA MIA CASA E IL MONDO
17,40 LA TV DEI RAGAZZI
18,30 SAPERE
18,55 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO
19,45 CRONACHE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA
20,00 TELEGIORNALE
20,40 XXVI FESTIVAL DI SANREMO
22,30 HOTEL KEYSTONE
22,45 TELEGIORNALE

TV SECONDO

14,55 SPORT
19,00 DRIBBLING
19,45 TELEGIORNALE SPORT
20,00 CONCERTO DELLA SERA
20,30 SPAZIO 1999
22,00 OGGI AL PARLAMENTO

RADIO PRIMO

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 23. 6: Mattino musicale; 6,25: Almanacco musicale; 7,10: Cronache del Mercoledì; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11: L'altro suono; 11,30: Canzonissimi; 12,10: Nastro di partenza; 13,20: La corrida; 14,05: Cronache del Mercoledì; 15,40: Gran Varietà; 17,10: Festival di musica; 18: Musica in; 19,20: Suoi nostri mercati; 19,30: ABC del disco; 20: La fedeltà premiata di Franco Joseph Haydn.

RADIO SECONDO

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniero; 7,40: Buongiorno con; 8,40: Per noi adulti; 9,35: Una commedia in trenta minuti; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Battuto quattro; 11,35: La voce di Paola Masina; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Su di giri; 14,20: Trasmissioni regionali; 15,40: Gli strumenti della musica; 16,35: Film d'amore e d'avventura in bianco e nero; 17,30: Speciale GR; 17,50: Kitch; 19,10: Detto e fatto; 19,55: Supersonico; 20,40: XXVI Festival di Sanremo. Serata finale; 22,50: Musica nella sera.

RADIO TERZO

ORE 8,30: Concerto di apertura; 9,30: Il clarinetto di Mozart; 10: Musica nel tempo; 14,30: Wagner secondo Toscanini; 15,30: Claude Debussy; 15,50: Due voci, due epoche; 16,30: La sinfonia di Bach; 17,10: Fogli d'album; 17,25: Classe unica; 17,40: Jazz oggi; 18,05: La stiletta; 18,25: Fungo pium; 18,45: Avanguardia; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Concerto della sera; 20,45: Fogli d'album; 21,15: Il giornale del terzo - Sette arti; 21,30: Musica club; 22,45: Musica fuori schema.

TV CAPODISTRIA

14,55 TELESPORT
19,30 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
20,15 TELEGIORNALE
20,30 A MEZZOGIORNO LE OMBRE SI DILEGGIANO
21,30 DOCUMENTARIO
22,30 OPATIA '75

TV FRANCIA

12,00 E' DOMENICA
12,30 MIDI 2
13,00 E' DOMENICA
13,25 ROTOCALCO REGIONALE
14,05 SABATO IN POLTRONA
18,00 SETTIMANALE DELLO SPETTACOLO - PEPLUM
19,20 ATTUALITA' REGIONALI
20,00 TELEGIORNALE
20,50 STADI 2
20,50 TELEGIORNALE
20,30 UNA COLLANA DI SPILLI
22,05 DIX DE CIE
22,35 TELEGIORNALE

TV MONTECARLO

19,45 DISEGNI ANIMATI
20,00 GORKI, IL RAGAZZO DEL CIRCO
20,50 NOTIZIARIO
21,00 JOSELYN IN AMERICA
22,40 TELEGIORNALE

TV SVIZZERA

13,00 TELE-RIVISTA
13,15 UN'ORA PER VOI
14,30 NO PASARANI
15,40 LA BELL'ETA'
16,05 ORA G
17,00 PALLACANESTO
18,30 SOLIDARIETA' PER UN VASO
18,55 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO
19,30 TELEGIORNALE
19,50 IL VANGOLO DOMANI
20,05 DISEGNI ANIMATI
20,45 TELEGIORNALE
21,00 BERNARDINI
22,40 TELEGIORNALE
22,50 SABATO SPORT

GIOVEDI 26

TV NAZIONALE

12,30 SAPERE
12,55 OGGI LE COMICHE
13,30 TELEGIORNALE
14,00 SCUOLA MATERIA
14,30 TELEGIORNALE
17,15 LA MIA CASA E IL MONDO
17,40 LA TV DEI RAGAZZI
18,30 SAPERE
18,55 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO
19,45 CRONACHE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA
20,00 TELEGIORNALE
20,40 XXVI FESTIVAL DI SANREMO
22,30 HOTEL KEYSTONE
22,45 TELEGIORNALE

TV SECONDO

14,55 SPORT
19,00 DRIBBLING
19,45 TELEGIORNALE SPORT
20,00 CONCERTO DELLA SERA
20,30 SPAZIO 1999
22,00 OGGI AL PARLAMENTO

RADIO PRIMO

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 23. 6: Mattino musicale; 6,25: Almanacco musicale; 7,10: Cronache del Mercoledì; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11: L'altro suono; 11,30: Canzonissimi; 12,10: Nastro di partenza; 13,20: La corrida; 14,05: Cronache del Mercoledì; 15,40: Gran Varietà; 17,10: Festival di musica; 18: Musica in; 19,20: Suoi nostri mercati; 19,30: ABC del disco; 20: La fedeltà premiata di Franco Joseph Haydn.

RADIO SECONDO

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniero; 7,40: Buongiorno con; 8,40: Per noi adulti; 9,35: Una commedia in trenta minuti; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Battuto quattro; 11,35: La voce di Paola Masina; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Su di giri; 14,20: Trasmissioni regionali; 15,40: Gli strumenti della musica; 16,35: Film d'amore e d'avventura in bianco e nero; 17,30: Speciale GR; 17,50: Kitch; 19,10: Detto e fatto; 19,55: Supersonico; 20,40: XXVI Festival di Sanremo. Serata finale; 22,50: Musica nella sera.

RADIO TERZO

ORE 8,30: Concerto di apertura; 9,30: Il clarinetto di Mozart; 10: Musica nel tempo; 14,30: Wagner secondo Toscanini; 15,30: Claude Debussy; 15,50: Due voci, due epoche; 16,30: La sinfonia di Bach; 17,10: Fogli d'album; 17,25: Classe unica; 17,40: Jazz oggi; 18,05: La stiletta; 18,25: Fungo pium; 18,45: Avanguardia; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Concerto della sera; 20,45: Fogli d'album; 21,15: Il giornale del terzo - Sette arti; 21,30: Musica club; 22,45: Musica fuori schema.

TV CAPODISTRIA

14,55 TELESPORT
19,30 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
20,15 TELEGIORNALE
20,30 A MEZZOGIORNO LE OMBRE SI DILEGGIANO
21,30 DOCUMENTARIO
22,30 OP



## Nuovi direttori vecchio video

Si è avviata mercoledì scorso sul secondo, nella mezz'ora scarsa dedicata al cosiddetto *Concerto della sera* (ore 20), una rassegna di «Nuovi Direttori». Non poteva capitare meglio l'inaugurazione della serie che con la presenza sul podio, e sul video, di una direttrice d'orchestra: Erminia Romano.

La conquista della bacchetta è stata per la Romano una battaglia coraggiosa, cui ha dedicato la vita da quando, smesso il pianoforte, ha compiuto corsi regolari in direzione d'orchestra, a Roma, alla scuola di Ferruccio Previtali.

In realtà, il curriculum direttoriale di Erminia Romano è già piuttosto intenso, come si rileva da frequenti concerti a Roma, Napoli, Trieste, Siena, Firenze, Bologna, Torino, Venezia. La Romano ha diretto anche all'estero, ma è diretta di nuovo perché non si è mai adagiata nella routine. È nuova ad ogni concerto, perché è sempre nuova la sua consapevolezza, la sua ferocia di donna e di musicista.

Non è, dunque, senza significato — pensiamo — che la TV abbia prescelto Erminia Romano per avviare il ciclo di «concerti giovani». Con ciò la Romano ha anche per prima sperimentato le contraddizioni che il video riserva a certe pur buone iniziative, quasi temendo di perfezionarle e renderle più accessibili.

È un controsenso — diremo — che il nuovo direttore (come è successo ad Erminia Romano; appaia al pubblico, senza che il pubblico sappia nulla di lui (e, in questo caso, di lei). Si avverte, cioè, la mancanza di una pur breve presentazione sia del personaggio, sia della musica eseguita. La quale musica, poi, per via della durata stabilita per tali concerti, nonché dell'orchestra che vi provvede (la Scarlatti di Napoli, che non è un grosso complesso sinfonico) deve fare salti mortali nel repertorio per non eccedere, appunto, né dalla durata né dall'ambito di una piccola compagine orchestrale.

La Romano ha scelto bene, ma i successivi «Nuovi Direttori» — Riccardo Chailly, mercoledì scorso, e Nicola Samale mercoledì prossimo — si sono dovuti accontentare di Schubert (sesta Sinfonia il primo, Sinfonia n. 1, il secondo) che può anche non consentire ai giovani di dare il meglio della loro arte direttoriale.

La Romano ha scelto bene, diciamo, ma è stata grave l'assenza di quella che nel mondo è la notorietà illustrativa, cimentandosi in direzioni in pagine non poi così popolari presso il gran pubblico: *Un giorno d'estate*, di Prokofiev, le *Danze di Marosszek*, di Kodály.

La prima composizione — una trascrizione orchestrale di una precedente *Musica per bambini*, scritta per pianoforte — è stata anche in parte sciupata dall'idea di far correre i titoli di testa sulla musica già in corso, per cui non si è avvertito il vero momento d'inizio del concerto. Né si è avvertito — occorre una pausa — il passaggio a Kodály (Marosszek è la regione dalla quale Kodály tolse i ritmi delle sue danze, anch'esse originariamente utilizzanti il pianoforte). Sono state, poi, semplicistiche e qualche volta sbagliate (si centrava il violino, ma si vedeva un altro strumento) le panoramiche sull'orchestra. Tuttavia, a prescindere dalle imprecisioni (occorre coordinarle e sintonizzarle meglio), si sono percepiti la forza, il garbo e l'eleganza conferiti dalla Romano alle filiformi sonorità di Prokofiev, come la più sanguigna vitalità impressa alle *Danze* di Kodály.

Ma non basta; il solito, clinico e invecchiato «video»: dovrebbe diventare nuovo anch'esso; per fare onore, almeno una volta, ai nuovi direttori.

G. V.

# La musica come una frivolezza?

La riduzione del formato e dello spazio, nonché i nuovi criteri d'impaginazione adottati dal Radiocorriere con il primo numero di quest'anno, hanno subito comportato una vistosa riduzione dell'impegno nei riguardi della musica: una riduzione, anzi, sproporzionata alle attuali dimensioni della pubblicazione (23,5 x 30), nei confronti di quelle precedenti (25 x 34).

È propria una tradizione (così tutti se lo tengono cara) del nostro benamato Paese, quella di fare economie soprattutto con la cultura e di colpire, nella cultura, in particolare la musica. La riduzione di interessi musicali non sarebbe di per sé ancora così deprecabile, se non fosse poi accompagnata da un aumento della frivolezza. Ed è proprio questo questa maschera di spensieratezza (del tutto inopportuna con i tempi che corrono e con i rischi che ha la musica, di non farcela a superare la crisi) che si nasconde l'insidia peggiore che possa tendersi ai problemi della cultura musicale.

Non tanto diciamo di talune pur sconfortanti dichiarazioni di una famosa cantante, Monserrat Caballe, la quale riconosce di non avere la voce adatta per una certa opera, ma si ostina a cantarla perché — dice — le piace tanto (e si vede che a molti cantanti le opere piacciono soltanto, posto che non si sentono quasi mai voci idonee a cantarle), quanto di certe «stronchezze» apparse sul Radiocorriere a carico di grandi musicisti: Verdi e Wagner, per esempio. La «frivolezza ha preso la mano a tal punto che si sono enucleate da lettere dei due musicisti alcune dichiarazioni e «confessioni»

che potevano avere, ciascuna nel suo momento storico, una qualche necessità, ma che non hanno ad oggi, se non quello di concorrere ad ingarbugliare maggiormente le cose.

Tali mistificazioni hanno soppiantato certi buoni «servizi» figuranti nel Radiocorriere in formato non ridotto, con il risultato di far passare Verdi e Wagner come due cialtroneccelli (in formato ridotto, anch'essi) le cui dichiarazioni fasulle (la facilitazione deriva dal prospettare le dichiarazioni come risposte a domande sulle cose del nostro tempo) non portano alcun contributo se non alla distrazione dalle vere questioni della musica.

Prendete l'intervista possibile con Giuseppe Verdi, apparsa nel n. 5 del Radiocorriere: essa da una immagine «ridotta» di Verdi, tirato in ballo a incoraggiare atteggiamenti reazionari e involutivi nei confronti della musica. L'intervistatore del nostro tempo fa al Verdi possibile (un Verdi d'oggi) una domanda «impossibile»: A suo giudizio, in che cosa dovrebbero cambiarsi i programmi degli studi musicali?

È Verdi, subdolamente, risponde che, salvo qualche riforma nel canto e nella composizione, bisogna lasciare i Conservatori come sono e rivolgere massime cure a scopi più utili, più pratici e più sicuri, cioè al teatro. «Che il ministro riporti i teatri — dice sempre "Verdi" — e non mancheranno né compositori, né cantanti, né strumentisti. Ne istituisca tre da servire da modello a tutti gli altri: uno nella capitale, l'altro a Napoli e il terzo a Milano...»

Ecco che, attraverso affermazio-

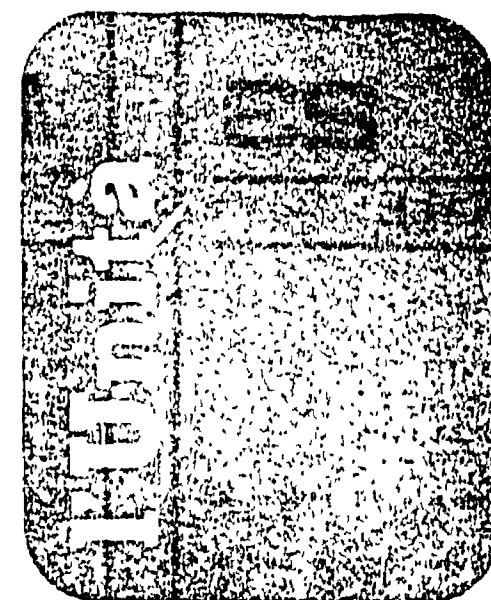
ni riflettenti tutt'altra situazione, e sbagliate anche allora, si incoraggia una politica di discriminazione (e quella, appunto, vorrebbero fare) tra gli Enti lirici, favorendo alcuni ai danni degli altri. Senza dire che Verdi ha già per suo conto qualche responsabilità nei ritardi che l'altra musica ha avuto in Italia rispetto al melodramma.

Del pari, non si fa un piacere né a Verdi né ai lettori (che vengono sospinti in un agnostico inammissibile) quando l'intervistatore sospira, e dice: «Brutti tempi, maestro...»

Verdi risponde: «Se non ci sarà la guerra, le cose non andranno male. Che il ministro sia pol di sinistra o di destra poco importa. E se la sinistra ha dato prove di abilità nel governare, gli succederà più tardi la destra, senza che questo dia gran scossa alle nostre istituzioni...»

Ancora più menomante (sia per il personaggio, sia per i lettori) è la «chiacchierata» con Wagner (potete vederla sul Radiocorriere ancora valida fino ad oggi) il quale poteva essere oggetto di ben altro «servizio», tenuto conto che c'era, in questa settimana, un programma di musiche wagneriane «secondo Toscanini». Ma niente da fare: la riduzione dello spazio, di cui è vittima la musica, è non casualmente compensata dalla scelta di futilità e frivolezza, ribadita anche dalla instaurazione di una rubricata musicale («un colomino, tutto qui»), inutilizzata, guarda un po', «oltana nota» (quella che non c'è, non suona e non dà fastidio a nessuno).

Erasmus Valente



# SETTIMANA RADIO-TV

SABATO 21 - VENERDÌ 27 FEBBRAIO



Nella foto (da sinistra a destra): il regista Massimo Scaglione, gli attori Milena Vukotic e Andrea Lala e lo sceneggiatore Alberto Gozzi durante le registrazioni di «Fede e Bellezza», adattamento radiofonico dell'opera di Niccolò Tommaseo

## Romanzi riletti via radio

Di fronte ai microfoni di uno studio radiofonico — lo studio del centro di produzione di Torino — un giovane scrittore e critico letterario: Nico Orengo. Dietro di lui, con i copioni alla mano in attesa di intervenire per dare voci ai personaggi stabiliti, alcuni attori: Giancarlo Zanetti, Raffaele De Vita, Tonino Bertorelli, Michele Renzullo. In un angolo della grande sala, con un microfono tutto per sé, il rumorista; anch'egli, in fondo, un personaggio, e molto importante, come vedremo, in una trasmissione del genere. Dietro la grande vetrata rettangolare, che separa la sala di registrazione dalla cabina di regia, alcuni tecnici in camice bianco e, tra loro, il regista: Massimo Scaglione. Ad un tavolo di Scaglione Orengo, a sua volta come un attore, fingendo di rivolgersi ad un interlocutore ben preciso, il noto studioso e critico di letteratura russa Vittorio Strada (realizzatore, insieme ad Orengo, del copione in registratore), inizia la sua lunga «battuta» introduttiva: «Non è facile, Strada, questa "Armata a cavallo". Non è facile scaglionarla. Trasformarla in dialogo, dargli parole. È un romanzo. Non ha una trama. Sono racconti? Anche. Ma non solo. Sono quadri. Sono musiche. Il centro è la guerra, è la pianura dove c'è la guerra, Babel partecipa dal centro e dalla periferia. C'è dentro. Si sposta velocemente a cavallo, dalla guerra centrale a quella periferica. È un raccontare in sviluppo. Il primo è il dopo divano da sé. Io devo fare dei dialoghi, devo dare l'idea di uno svolgimento, di un succedersi di azioni, legate. Ma i personaggi, non sono gli stessi. Gli elementi costanti sono pochi: la morte, la pianura dei combattimenti, i villaggi e il cavallo. Questo è uno dei protagonisti: il cavallo. Tu, Strada, dovresti chiarire molte cose: chi scrive, come scrive, qual è la posizione storica di chi scrive. Da parte mia, lo sfrutterò, saccheggerò il testo, di Isaak Babel, "L'armata a cavallo"».

«L'armata a cavallo», dello scrittore sovietico Isaak Emmanuilovic Babel (1894-1941), pubblicato nel '27, raffigura, nelle sue pagine, la vita terribile, piena di rischi e di sangue, della cavalleria rossa del celebre generale

Budionny, che tanta parte ebbe nella guerra civile russa. Lo scrittore, parlando in prima persona, racconta dei suoi contatti col prossimo, dei tipi e del carattere incontrati sul suo cammino, in una narrazione strutturata in numerosi, minuti episodi. Pagine affascinanti, ma assai difficili da tradurre in «immagini sonore», come del resto avverte lo stesso Orengo all'inizio della lunga introduzione alla «lettura radiofonica» del romanzo, che abbiamo in parte riportato. Ma non si tratterà di una semplice «lettura» più o meno drammatizzata, e neppure di uno sceneggiato radiofonico, come ci precisano lo stesso Orengo e Alberto Gozzi, anche quest'ultimo scrittore, critico e autore teatra-

le, oltre che, sempre in tandem con Orengo, attivissimo sceneggiatore televisivo (più volte abbiamo avuto occasione su queste pagine di occuparci di loro lavori). Gozzi, in questa occasione radiofonica, ha «proposto» le riletture di altri tre romanzi: «Cuore di tenebra» dell'inglese Joseph Conrad (1857-1924); «Fede e bellezza» del nostro Niccolò Tommaseo (Sebenico-Dalmazia 1802-Firenze 1874) e «Tristram shandy» ancora di uno scrittore inglese, Laurence Sterne (1713-1768), collaborando, per il primo e il terzo, con il critico Claudio Gorlier e per il secondo con il critico Giorgio Buberli Squarotti. Si tratta infatti di un insolito, e almeno nella sua impostazione, interessante programma: coordinato, per il genere «culturale-letterario» da Cesare Dapino; destinato alla rete del «terzo», che si svilupperà lungo un vasto ciclo di «letture» critiche e drammatizzate, comprendenti numerosi romanzi di varie letterature, ognuno dei quali, come

manzi, riprendendo anche il «Tristram shandy» in una nuova versione». «Lo schema della trasmissione — prosegue Scaglione — è quantomai libero. Cambiano ogni volta, o quasi, i riduttori e i relativi interventi critici; cambia ovviamente la natura della proposta letteraria, e quindi le varie componenti, filologiche, drammaturgiche, letterarie, che caratterizzano i cinque lavori. Durante queste prime registrazioni — ci spiega ancora il regista — abbiamo adottato una tecnica abbastanza insolita, almeno in radiofonica: quella del lavoro di gruppo. In alcuni casi, abbiamo persino inserito alcuni interventi degli attori in sede di preparazione. Un po' alla Gregoratti, per intenderci... ed in particolare simile alle sue trasmissioni televisive sul «Romanzo popolare». Anche gli attori cioè, mentre la riletura critica si andava sviluppando, esprimevano i loro dubbi, e le difficoltà nel rendere i loro personaggi, sia da un punto di vista drammatico che filologico. Per «L'armata a cavallo», ci siamo anche valsi della collaborazione di Lucetta Negarville, che grazie alla sua conoscenza della lingua russa ha affiancato Orengo nella difficile scorribanda attraverso nomi quasi impronunciabili per noi. I risultati, in questo come in altri casi, sono stati a volte alquanto spiritosi».

Oltre agli attori in precedenza nominati, hanno preso parte alle varie registrazioni: Milena Vukotic, Andrea Lala, Silvia Morelli, Vittoria Lottieri per «Fede e bellezza»; Giancarlo Zanetti, Nicoletta Langusco, Werner Di Donato per «Cuore di tenebra»; e ancora, Carlo Enrico, Giovanni Moretti e Bob Marchese per gli altri romanzi.

«Le varie riletture, e particolarmente alcune tra esse, come «L'armata a cavallo» di Babel — sostiene Scaglione — hanno richiesto un impiego assai curato degli effetti rumoristici e musicali, per suggerire all'ascoltatore certe atmosfere ambientali, certi spessori drammatici, percepibili, e immaginabili, esclusivamente attraverso la dimensione acustica».

Nino Ferrero

## FILATELIA

«L'Unità» e la filatelia — Parecchi lettori (Francesca Focelli, Michele De Lillo, Bruno Farolfi, in particolare), a varie riprese, hanno chiesto notizie sul foglietto emesso nel 1974 dalla Corea del Nord per celebrare il 50. anniversario del nostro giornale e sull'esistenza di bolli speciali dedicati a l'Unità. Ho tardato molto a rispondere poiché i dati in mio possesso sono scarsi. Li espongo sperando che altri lettori intervengano per completarli.

Il foglietto emesso dalle Poste della Corea del Nord nel 1974 è catalogato con il numero 5 nel catalogo Yvert et Teller che lo quota 10 franchi. In Italia dovrebbe essere possibile acquistarlo presso i commercianti filatelici che dispongono di un discreto assortimento. Chi si serve abitualmente da un commerciante, può chiederne di procurargli il foglietto.

I bolli speciali dedicati a l'Unità dei quali ho notizia sono pochi. Nel 1974, il 10, il 12 febbraio, un bollo speciale fu usato a Milano, presso la sede del nostro giornale; per l'occasione furono edite tre buste speciali, e penso che presso l'edizione milanese di l'Unità ve ne sia ancora disponibile qualcuna. Lo stesso anno, un bollo speciale fu usato al festival nazionale di Bologna. L'anno scorso, un altro bollo speciale è stato usato in occasione del festival nazionale di Firenze.

Questi sono i dati dei quali dispongo; ora tocca ai lettori. Chi scambia un bollo, farà cosa utile e gradita indicando a chi occorre rivolgersi per procurarselo.

Ambrosiana 76 — Nei giorni 21 e 22

febbraio, a Milano, presso la sede dell'Associazione Filatelica Ambrosiana (AFA) in via Gaetano Negri 10, si terrà l'esposizione «Ambrosiana 76» organizzata per celebrare la ricorrenza del decimo anniversario della fondazione dell'AFA.

L'esposizione è riservata a collezionisti e studi riguardanti i francobolli e i servizi postali del periodo della Luogotenenza e della Repubblica Italiana. L'esposizione è suddivisa in una classe fuori concorso, riservata a collezioni di particolare interesse, una classe a competizione e una classe letteraria.

Durante l'esposizione funzionerà un servizio postale distaccato dotato di bollo speciale. Per l'occasione sarà edita una cartolina celebrativa.

Bolli speciali e manifestazioni filateliche



Giorgio Biamino

teliche — Il 29 febbraio a Putignano, presso la scuola elementare di Via Roma, funzionerà un servizio postale distaccato dotato di bollo speciale figurato, in occasione della 3.a Mostra filatelica putignanese e della celebrazione della 582.a edizione del carnevale. La vignetta riproduce una maschera putignanese.

Nel giorni 28 e 29 febbraio, nel Palazzo della Borsa Merzi di Ceclina si terrà l'ormai consueta mostra filatelica giunta quest'anno alla sua 9.a edizione: la mostra sarà affiancata da un convegno commerciale filatelico e numismatico. Nel saloni della Mostra funzionerà un servizio postale distaccato dotato di bollo speciale.

Sempre negli stessi giorni a Roma (Salone del Consiglio della Stazione Termini - entrata da via Giolitti 34) si terrà l'VIII convegno numismatico con mostra internazionale ed esposizione della medaglia d'arte.

Classificatori con i francobolli italiani del 1975 — Presso gli sportelli filatelici delle Direzioni Provinciali P.T., sono in vendita, al prezzo di Lit. 7.000, i classificatori contenenti tutti i francobolli emessi nel 1975 dalle Poste italiane. I classificatori possono essere acquistati anche per corrispondenza. Inoltrando la richiesta all'Ufficio Poste Corrispondenze — Sportello Filatelico - 00100 Roma Centro — previo invio (mediante vaglia postale) versamento su conto corrente postale 1/10640 intestato all'ufficio medesimo) dell'importo corrispondente, maggiorato delle spese postali e con l'indicazione della causale del versamento.



A COLLOQUIO CON IL REGISTA MIGUEL LITTIN



Il regista Littin

Marusia: ieri e oggi in Cile

Il suo recente film, girato in Messico, è candidato all'Oscar — Il sodalizio con Gian Maria Volonté

Un altro regista candidato all'Oscar (dopo il cecoslovacco Miroslav Forman) è di passaggio per Roma. È Miguel Littin, il cui Actas de Marusia...

sinato dai militari golpisti nel settembre del '73. A Freddy l'aveva raccontata il guardiano di una vecchia miniera di salnitro, durante un viaggio che Freddy aveva fatto nel nord del nostro paese...

Incontro di Eduardo con il sindaco di Firenze per la scuola di teatro

FIRENZE, 20. Il Sindaco di Firenze Gabbiani, il vice sindaco Colzi e l'assessore alla cultura Camarlinghi, hanno incontrato Eduardo De Filippo...

«Grand Prix» del disco a Maurizio Pollini

Ad una esecuzione discografica del pianista italiano Maurizio Pollini è stato assegnato il Grand Prix dell'«Académie du disque français»...

Stasera la finale e i premiati del Festival

Il letto domina a Sanremo

Il letto domina a Sanremo. D. nuovo, invece, non è arrivato nulla sul fronte del canzoniere. Il secondo premio è stato assegnato a Sandro Giacobbe...

ne, aveva già partecipato a un Festival di Sanremo. D. nuovo, invece, non è arrivato nulla sul fronte del canzoniere...

ti, ma l'ennesimo modo di evadere i momenti autentici e tipici della realtà stessa. Forse dello stesso parere non erano i giovani femministe sanremesi che, in un'aula quindicina, si sono portate...

Cinema Un gioco estremamente pericoloso

Phil, tenente di polizia a Los Angeles, è disturbato di domenica mentre si gode la vacanza in compagnia della sua amica francese Nicole...

L'albero di Guernica

Guernica è un villaggio basco, al centro del quale sta l'albero della libertà, che da sempre simboleggia l'indomabile resistenza del popolo...

Killer elite

A caratteri cubitali, un quotidiano Los Angeles smintisce l'esistenza di centrali criminali che dovrebbero fiancheggiare la CIA...

180 milioni di spettatori per il cinema francese nel 1975

PARIGI, 20. 180.710.635 spettatori hanno frequentato nel 1975 le 4.270 sale cinematografiche francesi...

Ryan O'Neal chiede una «prova» per smettere di fumare

LOS ANGELES, 20. L'attore americano Ryan O'Neal, in tribunale per detenzione di marijuana, ha chiesto di essere sottoposto ad un periodo di «prova»...

Non basta sembrare Nutella per essere Nutella

Non basta sembrare Nutella per essere Nutella. Lo spettacolo, televisivamente, è sempre condotto da Giancarlo Guardabassi...

Un letto in società

Una ragazza inglese, sprovista di bagagli (sta apparentemente a conoscenza occasionale per ricambiare affetto, comicità e altri generi di consumo...

Il soldato di ventura

Il soldato di cui al titolo, è un rampante Bud Spencer, grosso, forte e buono il nostro spaccatutto deve raccogliere dodici compagni che, insieme a lui, fotografano il nuovo contratto rappresentativo...

La lotta nel cinema: le carte false dei produttori

La segreteria della Federazione lavoratori spettacolo (F.L.S.F.U.I.L.S.) accusa la Unione produttori aderente all'ANICA di distorcere la realtà...

180 milioni di spettatori per il cinema francese nel 1975

PARIGI, 20. 180.710.635 spettatori hanno frequentato nel 1975 le 4.270 sale cinematografiche francesi...

Ryan O'Neal chiede una «prova» per smettere di fumare

LOS ANGELES, 20. L'attore americano Ryan O'Neal, in tribunale per detenzione di marijuana, ha chiesto di essere sottoposto ad un periodo di «prova»...

Un letto in società

Una ragazza inglese, sprovista di bagagli (sta apparentemente a conoscenza occasionale per ricambiare affetto, comicità e altri generi di consumo...

Il soldato di ventura

Il soldato di cui al titolo, è un rampante Bud Spencer, grosso, forte e buono il nostro spaccatutto deve raccogliere dodici compagni...

La lotta nel cinema: le carte false dei produttori. La segreteria della Federazione lavoratori spettacolo (F.L.S.F.U.I.L.S.) accusa la Unione produttori aderente all'ANICA di distorcere la realtà...

Nutella Ferrero da due generazioni il buon sapore della salute. Advertisement for Nutella featuring a jar of hazelnut spread and a Ferrero Rocher chocolate.



Il dibattito in assemblea sulle prospettive di soluzione

# Appello dei comunisti in consiglio regionale per superare la crisi

L'intervento del compagno Ciofi: « Il PCI per una giunta democratica fondata sui più ampi consensi » - Revocato il mandato di Wilfredo Vitalone

La seduta del consiglio regionale di ieri ha messo in evidenza, e per certi versi ha aggravato, l'impasso in cui si trova il confronto tra le forze politiche. Da un lato la DC insiste nelle sue posizioni e mantiene le sue pregiudiziali dall'altro il PSI propone una giunta d'alternativa (PCI, PSI, PSDI, PRI). I repubblicani e socialisti democratici escludono, però, questa soluzione. Una giunta di sinistra, d'altra parte, non ha in grado di maggioranza assoluta, al massimo di 29 voti su 60. In questa situazione, i comunisti hanno annunciato una loro iniziativa per la costituzione di una giunta democratica, fondata sui più ampi consensi, che, salvaguardando il tessuto unitario, realizzi in una ragionevole e breve le misure più urgenti.

Veniamo alla cronaca della seduta. Il primo punto all'ordine del giorno è la prosecuzione del dibattito sulla crisi. Al centro del confronto — ha proseguito il segretario re-

gionale del PCI — vanno ricordati i contenuti. I 100 mila giovani senza lavoro, i 250 mila disoccupati, gli operai in cassa integrazione, i cittadini che soffrono gli effetti dello sfacelo del sistema ospedaliero (mentre l'assessorato si è in grado di soddisfare neppure le esigenze più elementari e vitali, a cominciare dai post-letto in ospedale), i lavoratori e il movimento sindacale che in questi giorni si stanno preparando allo sciopero generale di martedì e che non trovano più nella Regione un interlocutore nella pienezza dei suoi poteri, hanno bisogno di ben altro che le defatiganti discussioni sulle formule e sugli schieramenti. Hanno bisogno del rafforzamento dei processi di convergenza e di un'azione di governo che dimostri: alla linea delle grandi intese non esiste alternativa nel consiglio e nella politica regionale. Questo, come è giusto, le larghe intese vengono interpretate non come una formula, ma come un metodo per affrontare i problemi della gente, come una fase in cui, superato il centrosinistra, si costruiscono faticosamente nuovi e più avanzati equilibri.

Non è tollerabile l'ulteriore prolungamento del vuoto di potere, la cui responsabilità ricade in primo luogo sulla DC, che ha tardato a lungo a pronunciarsi, e quando l'ha fatto (con il documento approvato martedì) dalla sua direzione regionale, è caduta ancora nelle sue ambiguità e nelle solite contraddizioni. Abbandona, è vero, la teoria della « distorsione dei ruoli » tra la maggioranza e l'opposizione; riconosce, con qualche accenno, il ruolo decisivo dei comunisti per la formazione del governo regionale. Nello stesso tempo, però, minaccia un atteggiamento di dura contrapposizione verso qualsiasi giunta che non veda la sua partecipazione.

I comunisti, al contrario, hanno mantenuto sempre un atteggiamento costruttivo senza pregiudiziali. Avevano indicato le condizioni essenziali per riprendere la linea delle grandi intese e la riconferma del programma e l'abbandono di ogni pregiudiziale nei confronti del PCI quale grande forza democratica di governo. Se il quadro politico non si ripone con i necessari sviluppi, esclusa ogni soluzione minoritaria, la nostra regione ha bisogno di un governo che per linea, indirizzo, contenuti programmatici, sia un carattere democratico, possa raccogliere i più ampi consensi nel consiglio e nella società regionale, salvaguardi il tessuto unitario e permetta di adempiere, entro un periodo determinato, alle misure più urgenti che la situazione impone.

Per la nostra coerenza — conclude il compagno Ciofi — e per la forza che noi rappresentiamo, sentiamo il dovere di rivolgere un appello a tutte le forze democratiche, nessuna esclusa, perché si possa dare una soluzione definitiva alla crisi. Ci riserviamo, per questo, di avanzare nostre proposte e di inchieste l'esigenza che già nella prossima seduta del consiglio si proceda alla votazione dei documenti politico-programmatici e dell'esecutivo.

Panizi, per il PSI, nel proporre la « giunta di alternanza », ha affermato che, a suo avviso, una tale soluzione non dovrebbe necessariamente comportare una « rottura » con la DC.

Contrari alla « giunta laica » con la DC all'opposizione si sono espressi, per il PSDI e Di Bartolomei per il PRI. Quest'ultimo ha ventilato, come ipotesi, la proposta di un esecutivo formato da PSI, PSDI e PRI con l'estensione del PCI e della DC. Ha poi sottolineato, come già Pulci e come il compagno Galbissano, l'urgenza di dare alla Regione un governo.

Il capogruppo democratico nel consiglio regionale ha ricordato l'importanza del documento della direzione regionale. Ha insistito sulla necessità di recuperare un rapporto con la DC e sulla difesa dei caratteri ideali della DC che, secondo lui, le mancherebbero. Impossibile una coesistenza in una maggioranza con i comunisti.

Senza esitazioni per la giunta di sinistra si sono dichiarati De Cataldo e il consigliere del PDUP Luciano Castellina; per l'alternativa laica il socialista De'Uono, che ha insistito nei confronti del PSI e del PRI perché cedano in considerazione questa prospettiva.

Il consiglio ha poi affrontato il « caso Vitalone ». Come si ricordava, giovedì ha era stata presentata con la firma di tutti i partiti: eccetto la DC e i missini una proposta di delibera per la revoca del mandato all'avvocato Wilfredo Vitalone — compromesso in un'inchiesta giudiziaria — per il « caso Vitalone ». Come si ricordava, giovedì ha era stata presentata con la firma di tutti i partiti: eccetto la DC e i missini una proposta di delibera per la revoca del mandato all'avvocato Wilfredo Vitalone — compromesso in un'inchiesta giudiziaria — per il « caso Vitalone ».

gionale del PCI — vanno ricordati i contenuti. I 100 mila giovani senza lavoro, i 250 mila disoccupati, gli operai in cassa integrazione, i cittadini che soffrono gli effetti dello sfacelo del sistema ospedaliero (mentre l'assessorato si è in grado di soddisfare neppure le esigenze più elementari e vitali, a cominciare dai post-letto in ospedale), i lavoratori e il movimento sindacale che in questi giorni si stanno preparando allo sciopero generale di martedì e che non trovano più nella Regione un interlocutore nella pienezza dei suoi poteri, hanno bisogno di ben altro che le defatiganti discussioni sulle formule e sugli schieramenti. Hanno bisogno del rafforzamento dei processi di convergenza e di un'azione di governo che dimostri: alla linea delle grandi intese non esiste alternativa nel consiglio e nella politica regionale. Questo, come è giusto, le larghe intese vengono interpretate non come una formula, ma come un metodo per affrontare i problemi della gente, come una fase in cui, superato il centrosinistra, si costruiscono faticosamente nuovi e più avanzati equilibri.

Non è tollerabile l'ulteriore prolungamento del vuoto di potere, la cui responsabilità ricade in primo luogo sulla DC, che ha tardato a lungo a pronunciarsi, e quando l'ha fatto (con il documento approvato martedì) dalla sua direzione regionale, è caduta ancora nelle sue ambiguità e nelle solite contraddizioni. Abbandona, è vero, la teoria della « distorsione dei ruoli » tra la maggioranza e l'opposizione; riconosce, con qualche accenno, il ruolo decisivo dei comunisti per la formazione del governo regionale. Nello stesso tempo, però, minaccia un atteggiamento di dura contrapposizione verso qualsiasi giunta che non veda la sua partecipazione.

I comunisti, al contrario, hanno mantenuto sempre un atteggiamento costruttivo senza pregiudiziali. Avevano indicato le condizioni essenziali per riprendere la linea delle grandi intese e la riconferma del programma e l'abbandono di ogni pregiudiziale nei confronti del PCI quale grande forza democratica di governo. Se il quadro politico non si ripone con i necessari sviluppi, esclusa ogni soluzione minoritaria, la nostra regione ha bisogno di un governo che per linea, indirizzo, contenuti programmatici, sia un carattere democratico, possa raccogliere i più ampi consensi nel consiglio e nella società regionale, salvaguardi il tessuto unitario e permetta di adempiere, entro un periodo determinato, alle misure più urgenti che la situazione impone.

Per la nostra coerenza — conclude il compagno Ciofi — e per la forza che noi rappresentiamo, sentiamo il dovere di rivolgere un appello a tutte le forze democratiche, nessuna esclusa, perché si possa dare una soluzione definitiva alla crisi. Ci riserviamo, per questo, di avanzare nostre proposte e di inchieste l'esigenza che già nella prossima seduta del consiglio si proceda alla votazione dei documenti politico-programmatici e dell'esecutivo.

Panizi, per il PSI, nel proporre la « giunta di alternanza », ha affermato che, a suo avviso, una tale soluzione non dovrebbe necessariamente comportare una « rottura » con la DC.

Contrari alla « giunta laica » con la DC all'opposizione si sono espressi, per il PSDI e Di Bartolomei per il PRI. Quest'ultimo ha ventilato, come ipotesi, la proposta di un esecutivo formato da PSI, PSDI e PRI con l'estensione del PCI e della DC. Ha poi sottolineato, come già Pulci e come il compagno Galbissano, l'urgenza di dare alla Regione un governo.

Il capogruppo democratico nel consiglio regionale ha ricordato l'importanza del documento della direzione regionale. Ha insistito sulla necessità di recuperare un rapporto con la DC e sulla difesa dei caratteri ideali della DC che, secondo lui, le mancherebbero. Impossibile una coesistenza in una maggioranza con i comunisti.

Senza esitazioni per la giunta di sinistra si sono dichiarati De Cataldo e il consigliere del PDUP Luciano Castellina; per l'alternativa laica il socialista De'Uono, che ha insistito nei confronti del PSI e del PRI perché cedano in considerazione questa prospettiva.

Il consiglio ha poi affrontato il « caso Vitalone ». Come si ricordava, giovedì ha era stata presentata con la firma di tutti i partiti: eccetto la DC e i missini una proposta di delibera per la revoca del mandato all'avvocato Wilfredo Vitalone — compromesso in un'inchiesta giudiziaria — per il « caso Vitalone ». Come si ricordava, giovedì ha era stata presentata con la firma di tutti i partiti: eccetto la DC e i missini una proposta di delibera per la revoca del mandato all'avvocato Wilfredo Vitalone — compromesso in un'inchiesta giudiziaria — per il « caso Vitalone ».



Michele Puia, l'ucciso, e Caterino Salvatori, l'omicida

## Michele Puia, il ladrunco trovato cadavere in un prato a Torre Angela

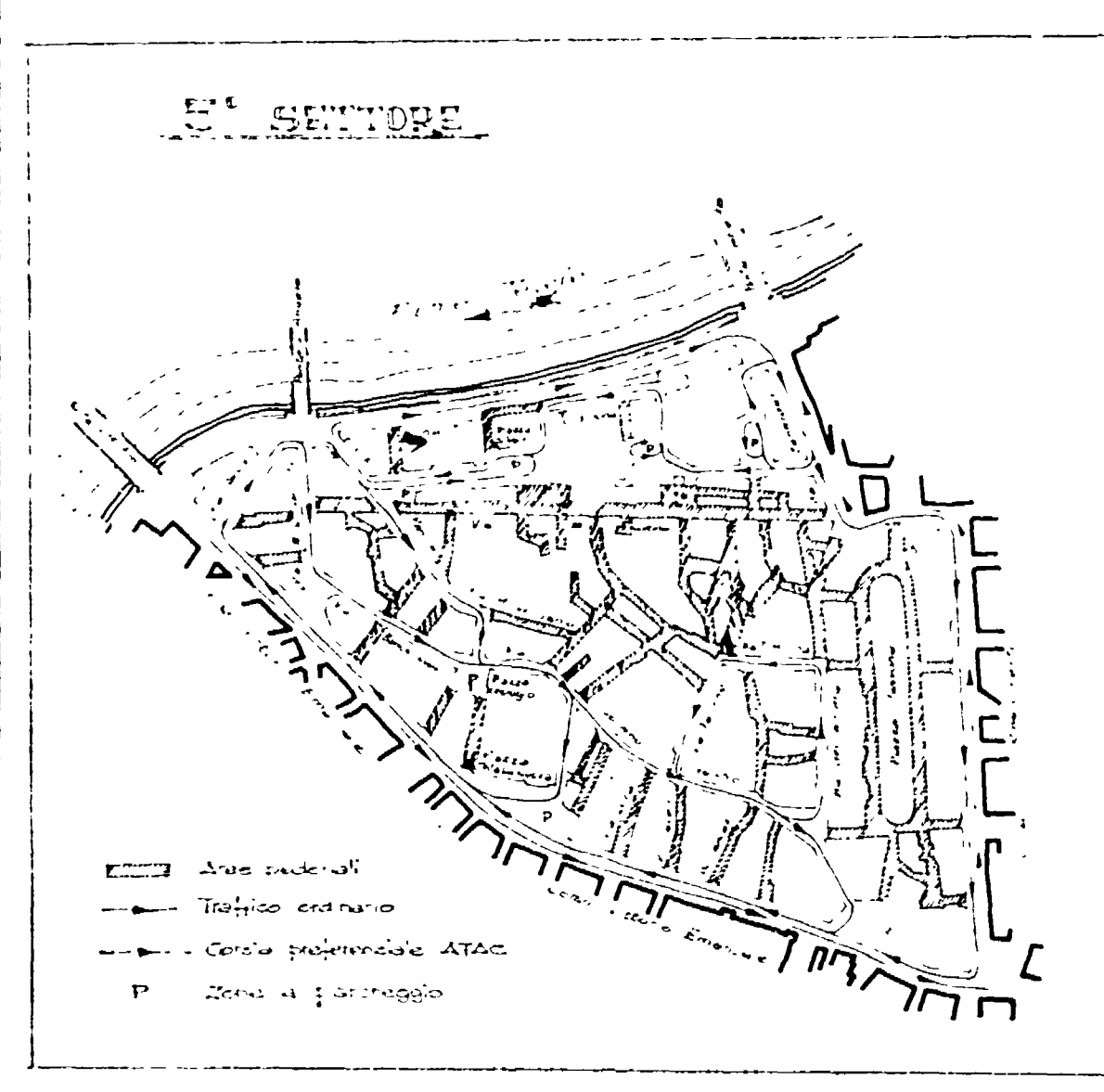
# Ucciso dal camionista che tentava di derubare

Caterino Salvatori, proprietario del mezzo, lo ha scorto mentre cercava di allontanarsi alla guida dell'autocarro — Lo ha inseguito e fermato, poi lo ha colpito ripetutamente con una spranga di ferro — In carcere per concorso nello stesso reato anche il cognato

Michele Puia, il giovane di 20 anni, trovato morto il 19 gennaio su un prato della borgata di Torre Angela, con la testa frantumata a colpi di spranga, è stato ucciso dal camionista Caterino Salvatori, un emiliano di 42 anni residente a Prato, che tentava di derubare. Assieme al cognato Renato Picchi, di 29 anni, via Torrenova 108, il Salvatori ha scorto il Puia che cercava di rubare il suo autocarro, carico di vestiarie, per un valore di 20 milioni. Entrambi sono usciti di casa e dopo un movimentato inseguimento in cui hanno raggiunto Michele Puia, Assalto a violente sprangate dal camionista, il giovane è crollato per terra e ha subito la morte. Il Salvatori è stato tratto in arresto dai carabinieri del nucleo investigativo sotto l'aspetto di omicidio volontario.

Lo stesso si trovava in casa del cognato per pernottare. Il mattino successivo avrebbe infatti dovuto recarsi a Napoli come per un fatto per vendere il carico di capi di abbigliamento che aveva nel cassone dell'automezzo. Lo accompagnava nel viaggio la moglie.

Verso le 22 di giovedì, dopo cena, l'uomo si è affacciato alla finestra per guardare che tutto fosse tranquillo attorno al camion: si è invece subito accorto che le luci posteriori del mezzo erano accese, mentre le ruote giravano lentamente a girare. La reazione è stata immediata. Ha



### Chiude anche il V settore: probabilmente tra 15 giorni

Chiude finalmente anche il quinto settore del centro storico? Pare proprio di sì. La situazione della nuova area da istituire al traffico privato — tra Corso Vittorio Emanuele, Corso Rinascimento e Lungotevere Torlonia — è stata esaminata ieri dalla commissione consultiva al traffico e su di essa è stato trovato in linea di massima l'accordo. Si aspettano ora le eventuali obiezioni del consiglio circoscrizionale per quanto riguarda una serie di norme non definite all'interno del nuovo specchio chiuso alle auto. In ogni caso, si assicura che il provvedimento entrerà in vigore entro 15 giorni.

Sempre ieri, la commissione capitolina ha deciso di riservare solo al mezzo pubblico lo sfondo di Giovanni in Laterano — la decisione andrà in vigore entro trenta giorni — e di ripristinare nella zona di via della Conciliazione la disciplina del traffico modificata in occasione dell'anno santo.

## Le organizzazioni sindacali hanno proclamato per stamani due ore di sciopero

# AL POLICLINICO AGGRESSIONE TEPPISTICA CONTRO UN CONSIGLIERE DI CIRCOSCRIZIONE

Si tratta del compagno Vittorio Sartogo: guarirà in 40 giorni - L'assalto compiuto dal sedicente «collettivo» di via dei Volsci - Malmenati anche altri lavoratori democratici - Il gesto provocatorio al termine di un'assemblea unitaria

Un grave episodio teppistico è avvenuto ieri mattina al Policlinico: alcuni lavoratori che avevano appena partecipato a un'assemblea organizzata dalla cellula del PCI e dal NAS socialista, sono stati aggrediti da una ventina di persone aderenti al sedicente «collettivo» di via dei Volsci. Il compagno Vittorio Sartogo, consigliere comunista alla III circoscrizione, si stava avviando, al termine della riunione, verso l'uscita di via Regina Margherita, quando è stato circondato e picchiato. Medicato al pronto soccorso, è stato giudicato guaribile in 40 giorni per una frattura alla mano e diverse ecchimosi.

Alla Magliana — è stato ricordato — gli alunni della scuola «Di Giacomo» sono costretti ai tripli turni mentre ancora languiva la pratica per espropriare due aree a Pian Due Torri di proprietà di Sonnino. Al Trullo, dove i ragazzi devono fare i doppi turni, i lavori per una nuova scuola in costruzione — dinanzi alla quale ieri mattina si è svolta un'altra manifestazione — procedono con il ritmo delle tartarughe, quando non si fermano addirittura. A Fiumicino, i 1100 ragazzini della scuola «G. B. Grassi» sono costretti ai doppi turni mentre da due anni si continua a trattare senza risultati per ottenere l'uso dell'immobile, vuoto, della colonia degli ex combattenti. Ancora alla Magliana, si assiste da qualche tempo a un «boom» di sfratti, dovuto alla decisione degli immobiliari di vendere gli appartamenti, lasciando la gente in strada.

Sono problemi che per essere risolti — hanno detto, trovando il consenso di tutti i presenti, il compagno Vetere — hanno bisogno di una estensione e di un rafforzamento del movimento unitario, di una lotta decisa perché le realizzazioni operative per mezzo della politica, che si sono realizzate, e rendere sempre più efficiente il servizio dell'ospedale.

## Vivace protesta in Comune per scuola, casa, igiene

Una folla di centinaia di cittadini, provenienti dalla Magliana, da Trullo, da Portuense, da Fiumicino ha gridato ieri sera la piazza del Campidoglio e poi la sala della Protomoteca in una vivacissima, a momenti drammatica manifestazione per ottenere finalmente quei servizi civili che l'urgenza di Campidoglio, le ambiguità della DC impediscono di realizzare.

Ma questa ricerca di serrato confronto con le autorità comunali non ha purtroppo trovato da parte di queste una risposta adeguata: basti dire che alla manifestazione non sono neppure presenti gli assessori competenti. A discutere coi cittadini sulle loro giuste esigenze c'era, in sostanza, solo il gruppo comunista, qualche rappresentante socialista: a solo alla fine si è presentato anche il capogruppo di Cabras.

Alla Magliana — è stato ricordato — gli alunni della scuola «Di Giacomo» sono costretti ai tripli turni mentre ancora languiva la pratica per espropriare due aree a Pian Due Torri di proprietà di Sonnino. Al Trullo, dove i ragazzi devono fare i doppi turni, i lavori per una nuova scuola in costruzione — dinanzi alla quale ieri mattina si è svolta un'altra manifestazione — procedono con il ritmo delle tartarughe, quando non si fermano addirittura. A Fiumicino, i 1100 ragazzini della scuola «G. B. Grassi» sono costretti ai doppi turni mentre da due anni si continua a trattare senza risultati per ottenere l'uso dell'immobile, vuoto, della colonia degli ex combattenti. Ancora alla Magliana, si assiste da qualche tempo a un «boom» di sfratti, dovuto alla decisione degli immobiliari di vendere gli appartamenti, lasciando la gente in strada.

Sono problemi che per essere risolti — hanno detto, trovando il consenso di tutti i presenti, il compagno Vetere — hanno bisogno di una estensione e di un rafforzamento del movimento unitario, di una lotta decisa perché le realizzazioni operative per mezzo della politica, che si sono realizzate, e rendere sempre più efficiente il servizio dell'ospedale.

## In agitazione al «Tasso» per il sette in condotta

Una intera giornata, dedicata dagli studenti del «Tasso» (il liceo classico di via Sicilia) a discutere sui nuovi contenuti dello studio, la dimostrazione, il rapporto con la società, i temi dell'occupazione e della condizione femminile. Così con una occupazione simbolica, i giovani hanno risposto alla decisione del preside, prof. Santo Catalano di infliggere «sette in condotta» a 70 ragazzi, per la maggior parte della quarta e quinta annualità. I giovani sono stati puniti perché hanno dato vita ad una serie di iniziative, a numerosi collettivi non autorizzati.

«Le cose non stanno così», sostengono i ragazzi del «Tasso» ieri, quasi tutta la scuola ha preso parte alla manifestazione di protesta. E' il preside che, in un'aula intesa in maniera riduttiva e burocratica l'applicazione dei decreti.

## Compleanno

Compiuti oggi 90 anni il compagno Costantino Tiburzio, vecchio militante antifascista. Al compagno saggi della sezione di Centocelle e dell'Unità.

## Domani manifestazione popolare al Nomentano

# Villa Torlonia: urgente l'acquisizione pubblica

Sono mesi che la giunta capitolina deve procedere agli atti definitivi di esproprio — Tredici ettari di parco da aprire ai cittadini dei quartieri circostanti

Una manifestazione popolare avrà luogo domani mattina al quartiere Nomentano. Gli abitanti, il comitato di quartiere, i partiti democratici chiedono che si proceda al più presto all'apertura al pubblico dei cancelli di Villa Torlonia e propongono che sono stanchi di inutili promesse e rinvii. Ultimamente, qualche mese fa, il sindaco Darida dichiarò ad una riunione del comitato di quartiere che ormai la questione poteva essere considerata virtualmente conclusa. Ma anche una volta le speranze sono andate deluse.

In effetti si è vicini all'acquisizione definitiva della lunga e complessa procedura di esproprio è stata interamente svolta; manca solo che il Comune versi la somma fissata dalla Regione di 930 milioni, presso la cassa DD.PP. Qui siamo alle solite. In materia di deficit di bilancio, il bilancio 4.000 miliardi, e soltanto per interessi sui debiti contratti deve sborsare circa un miliardo al giorno. Mancano le risorse per le opere di manutenzione e di ogni risorsa deve essere utilizzata per alcune indispensabili esigenze prioritarie (piano ACI per la borghese, sistemazione di fognature che scendono a cielo aperto, ecc.). Tuttavia nel caso di Villa

Torlonia la somma da stanziare non è eccessiva, soprattutto se si tiene conto della consistenza dell'immobile: 13 ettari di parco, 24.000 metri cubi di edifici. E d'altronde le economie di bilancio debbono essere realizzate non comprando in generale, ma come quella del verde pubblico in un quartiere che ne è quasi totalmente sprovvisto (mq. 0,66/abitante), ma eliminando gli infiniti sprechi ed i parassitismi clientelari dalla gestione comunale.

Oltre a ciò c'è da considerare che dei 20 parchi espropriati recentemente dal Comune sono stati aperti solo in consegna; gli altri risultano indispensabili, in gran parte perché occupati da insediamenti generalmente abusivi. Villa Torlonia viceversa è immediatamente fruibile solo eseguendo semplici lavori di restauro, per un costo di circa 4.000 miliardi, e soltanto per interessi sui debiti contratti deve sborsare circa un miliardo al giorno. Mancano le risorse per le opere di manutenzione e di ogni risorsa deve essere utilizzata per alcune indispensabili esigenze prioritarie (piano ACI per la borghese, sistemazione di fognature che scendono a cielo aperto, ecc.). Tuttavia nel caso di Villa

## Colloquio con 5 reclutati alla sezione Ardeatino

# «Per difendere i diritti civili mi iscrivo al PCI»

Una scelta maturata fra diverse esperienze - Deciso l'impegno nel comitato di quartiere - Sono già oltre 47 mila i compagni con la tessera del 1976

«Mi sono iscritto perché voglio i diritti civili e difenderli», ha detto il 25enne architetto, per la prima volta nel PCI, alla sezione Ardeatino. Con lui hanno parlato, tessera altri cinque compagni, nel corso di una breve riunione che si è svolta ieri sera. Tutti hanno dichiarato la loro scelta militante, come dovuta essenzialmente ad una maturazione, come cittadini, coscienza di un difetto dei propri diritti.

«Non avevo la tessera, ma ho sempre votato a sinistra. Preferivo non iscrivermi perché pensavo di essere più libero. Mi sono convinto che è più giusto e più utile far parte di un'organizzazione. E' tutto ciò in cui credo». Chi parla è una donna, Lorenda Coin, insegnante elementare in una scuola a Tormentone. Lei a questa scelta è giunta con l'esperienza del comitato di quartiere, che l'anno scorso si è formato in occasione dei decreti del '74, e che oggi preme perché la zona venga dotata di servizi, strutture associative.

Molto importante è in questo senso la lotta per l'utilizzazione pubblica delle strutture dell'ex San Michele dice il compagno Vitale della segreteria della sezione — su cui stiamo preparando una manifestazione unitaria, per domenica 29 al teatro Circo. Qui, in una zona composta, popolare e di media borghese, occorre stimolare iniziative di servizio, assolutamente carenti, per mutare la natura del quartiere — dormitorio. Luisa Barili, è madre di due figli e studia psicologia in un passato era stata nella commissione interna dell'Autovox; assieme a suo marito Maurizio Di Gaspare, che ha una azienda di importazioni, ha preso la tessera del partito anche lei. «Avevo

## Giuseppe Amati

(consigliere della III Circoscrizione)

## Le avrebbe venduto per 800 milioni preziosi che valgono la metà

# Arrestato il gioielliere Tiburzio per aver raggirato Marina D'Alessio

Subito dopo l'arresto si era diffusa la falsa voce di un imminente ritorno in libertà — Ancora nessun segno da parte dei rapitori della giovane

Ha fatto appena in tempo ad arrivare in carcere, subito si è diffusa la notizia che era immediatamente tornato in libertà. Ma non era vero. E' Tito Tiburzio, 38 anni, noto gioielliere proprietario del negozio di preziosi in via Condotti, che è stato arrestato in un'abitazione in galera. I carabinieri si sono presentati ieri mattina nel negozio esibendo un mandato di cattura emesso dalla procura di Roma. Tiburzio, accusato di aver partecipato, assieme all'industriale Vassallo e alla chimicante Barbara Rasheeva, a un raggio ai danni di Marina D'Alessio, la giovane rapita il 12 febbraio scorso e data allora non si è avuto notizia di cattura. Ma non era stato il Tiburzio a vendere la somma pari alla metà. Contestato il fatto al gioielliere, questi ha ammesso l'errore e si è impegnato a restituire la somma pari alla differenza di valore a Marina D'Alessio. Ma ciò non gli è valso ad evitare la cattura che, spacciandosi per una sua amica, le aveva fatto firmare assegno per un ammontare di circa 800 milioni. La giovane, a quel tempo, amministrava per conto del padre una società di forniture per l'edilizia.

Il Tiburzio, che era stato arrestato in un'abitazione in galera, è rimasto in custodia. D'Alessio avrebbe acquistato gioielli per circa 800 milioni di lire da Tiburzio, affidandole poi a custodia alla Rasheeva. La chimicante ha quindi impegnato presso il Monte di Pietà le gioie e in tal modo la polizia ha potuto ritrovarne in casa le polizze. Eseguendo una perquisizione sui gioielli è risultato però che essi non valevano 800 milioni ma appena la metà. Contestato il fatto al gioielliere, questi ha ammesso l'errore e si è impegnato a restituire la somma pari alla differenza di valore a Marina D'Alessio. Ma ciò non gli è valso ad evitare la cattura.

## Aveva detto di aver partecipato all'assassinio assieme a Pelosi

# Scarcerato il ragazzo che per vanto si autoaccusò del delitto Pasolini

La confessione era stata raccolta da un carabiniere in una bisca di via Diego Angeli - Il magistrato non ha condiviso le conclusioni degli inquirenti

E' stato scarcerato Giuseppe Borrellino, detto «Braccola», il giovane che era stato sospettato di aver preso parte, insieme a Pelosi, al barbaro omicidio di Pier Paolo Pasolini. Borrellino è stato fermato a termine di una serie di indagini sul conto condotto dai carabinieri. Il magistrato, però, non è stato dello stesso parere e non ha confermato il fermo del ragazzo.

Giuseppe Borrellino, 16 anni, insieme al fratello Franco di 14, era stato fermato al termine di un'inchiesta avviata dal colonnello Vitale, in via dei Campi Sportivi 50. Ora la conferenza stampa alle 15.30 ed avrà per tema «Roma e il quartiere nella crisi della società italiana. Le proposte dei comunisti». Interverranno Walter Anello, Pietro Giuliano e Carlo Pavolini.

ALFIERI — «Il ruolo del PCI e del PSI di fronte la crisi del Paese» su questo tema domani alle 9.30 si svolgerà al cinema Alfieri (Via Cassina 101) una manifestazione unitaria. Parteciperanno Edoardo Perna della Direzione del PCI e Nevoletto Querci della Direzione socialista.

## in breve

«Non sappiamo proprio come potremo pagare — ha detto il padre della ragazza in un'intervista a un giornale — è una favola che noi non abbiamo mai sentita. Non ho neppure cinquanta milioni in contanti, figuriamoci i miliardi dei quali si parla in giro. Il telefono, comunque, tace da dieci giorni. «Marina» non si sente molto bene e si è impegnato a restare in ospedale. Qualche medicina forte potrebbe provocare serie conseguenze».

«E' stato scarcerato Giuseppe Borrellino, detto «Braccola», il giovane che era stato sospettato di aver preso parte, insieme a Pelosi, al barbaro omicidio di Pier Paolo Pasolini. Borrellino è stato fermato a termine di una serie di indagini sul conto condotto dai carabinieri. Il magistrato, però, non è stato dello stesso parere e non ha confermato il fermo del ragazzo.

Giuseppe Borrellino, 16 anni, insieme al fratello Franco di 14, era stato fermato al termine di un'inchiesta avviata dal colonnello Vitale, in via dei Campi Sportivi 50. Ora la conferenza stampa alle 15.30 ed avrà per tema «Roma e il quartiere nella crisi della società italiana. Le proposte dei comunisti». Interverranno Walter Anello, Pietro Giuliano e Carlo Pavolini.

ALFIERI — «Il ruolo del PCI e del PSI di fronte la crisi del Paese» su questo tema domani alle 9.30 si svolgerà al cinema Alfieri (Via Cassina 101) una manifestazione unitaria. Parteciperanno Edoardo Perna della Direzione del PCI e Nevoletto Querci della Direzione socialista.







Il campionato di serie A alla «terza» di ritorno (ore 15)

# Fiorentina-Juve e Cesena-Napoli due partitissime senza pronostico

La Lazio ospita il pericoloso Perugia - La Roma a Verona per fare risultato - Il Torino riceve l'Ascoli

Domani, ore 15, «terza» di ritorno di «A», con due incontri su tutti: Fiorentina-Juve e Cesena-Napoli. Ma procediamo con ordine. Il Cagliari ospita l'Inter che è in lotta con il Milan per il terzo posto. Tiddia pare intenzionato a dare fiducia ai giovani, nonostante Quagliozzi e Longobucco siano pronti al rientro. I nerazzurri si presenteranno ancora senza Mazzola, ma con Boninsegna che ha scontato la squalifica, mentre pare che a fargli da spalla sarà Libera. Negli incontri giocati in Sardegna questo il bilancio: 4 vinti dall'Inter, 3 dai sardi e 4 pareggi. Il Cagliari in casa non batte l'Inter da aprile del 1972 (2-1). I nerazzurri sono in serie positiva da 8 turni. Un pari è prevedibile.

Partitissima Cesena-Napoli, con i romagnoli reduci dal rocambolesco recupero di lunedì con la Roma, finito in parità (2-2), dopo che la Roma conduceva 2-0. Marchionni forse confermerà Festa e Mariani. Ceccarelli è pronto al rientro. Vinicio è in dubbio se schierare fin dall'inizio Sperotto o Boccolini. I napoletani freschi dalla sconfitta con la Fiorentina, nel due incontri in Romagna hanno sempre pareggiato, ma la tripla è d'obbligo.

Il Milan ospita il Bologna. I felsiniani attaccano e sono a bagno maria. Domenica scorsa si sono lasciati immergere dal Verona. Bertuzzo sarà il padrone di casa. Il ritorno di Cappellini (assente dal 25 gennaio) o Jachini (uno dei due dovrebbe sicuramente rientrare perché domenica, a Torino, contro la Juve, erano entrambi in panchina. La Samp rischia, perché i comaschi sono imbanditi dai pari infittito alla capollista. Nella Samp rientrerà il portiere Cacciatori e forse Mariani. Ceccarelli è pronto a sostituire lo squallido Bedin. Una leggera preferenza va concessa al Como.

Altra partitissima: Fiorentina-Juve. I viola hanno fatto cadere l'imballabilità interna del Napoli, e non sono certo disposti a concedere nulla alla capollista. Marzoni non ha problemi: quasi sicuramente farà giocare gli un-

Nazionale: ad Essen tocca al blocco granata

## Convocati 16 calciatori «azzurri» per il match con la «B» della RFT

Per la partita amichevole che la nazionale disputerà mercoledì ad Essen contro la rappresentativa «B» della Germania Federale, i responsabili azzurri hanno convocato i seguenti sedici giocatori:

Bini (Inter), Boni (Roma), Casazza (Fiorentina), Paolo Conti (Roma), Danova (Cesena), Facchetti (Inter), Graziani (Torino), Maldera (Milan), Mozzini (Torino), Pecci (Torino), Felice Pulici (Lazio), Paolo Pulici (Torino), Claudio Sala (Torino), Patrizio Sala (Torino), Tardelli (Juventus), Zaccarelli (Torino).

Con i giocatori, si dovranno trovare entro le 19,30 di lunedì presso l'Hotel Galia di Milano

(G. M. M.). Quella di Essen si definisce una «Under 23» rinforzata. In realtà si tratta di un ulteriore esperimento sulla strada della Nazionale «A» ancora tutta da fare — dopo le delusioni abbastanza recenti — in vista dei «mondiali» argentini. Per una volta tanto Franchi e Allodi hanno scartato la soluzione degli

allenamenti fasulli. Già l'Olympique e lo Zurigo sono stati qualcosa di meglio tra aprile e settembre altre sette partite «vere». Ora ad Essen tocca al blocco granata. I torinesi sono stati convocati in massa (ad eccezione dell'infortunato Castellini) e con loro persino il massaggiatore in sostituzione del «classico» milanese Tresoldi. Nella rosa (oltre appunto ai due Sala, a Graziani, a Mozzini, a Pecci, a Paolo Pulici, a Zaccarelli) troviamo anche nomi come quello di Maldera, di Casazza, di Danova, di Boni, i quali con Mozzini fanno parte da tempo della «Under 23». I papabili ad una possibile promozione si restringono ad una punta (Casazza?) e ad uno stopper (Danova o Mozzini).

In ultima analisi ad Essen dovrebbero schierarsi in questa terza partita di saggio i seguenti undici: F. Pulici, Tardelli, Maldera, P. Sala, Mozzini, Facchetti, C. Sala, Pecci, Graziani, Zaccarelli, Pulici.

E' terminato ieri l'appassionante carosello del Palasport milanese

# «Sei giorni» per novantamila e per il trionfo di Moser

Migliaia di sportivi costretti a restare fuori dai cancelli per mancanza di posti. Il campione d'Italia in coppia con Sercu ha preceduto Gimondi

Dalla nostra redazione

MILANO, 20. Patrick Sercu e Francesco Moser hanno vinto la sedicesima Sei giorni di Milano. E' un'affermazione prevista, sebbene contrastata sino ad un paio d'ore dall'ultimo colpo di pistola di Fano Belloni. Il velocista della Brooklyn aveva il compito di portare sul podio il capitano della Sanson e c'è riuscito.

Il nuovo Palazzo dello sport è stato preso d'assalto, e molti (migliaia di persone) sono rimasti fuori dai cancelli. «Potevano farlo più grande», hanno detto gli esclusi, quelli che non hanno trovato un biglietto, un varco per assistere alla «Sei Giorni». In verità, nessuno si aspettava una partecipazione di massa. Sono stati previsti più posti. Il bilancio segna un attivo di parecchi milioni. Adriano Rodoni, presidente del ciclismo e dirigente del CONI, andrà in Giunta col fiore all'occhiello: anche i suoi nemici.

vendo perso Merckx, è via via cresciuta di tono. Certo, fra le pieghe della «kermesse» bisogna distinguere le

bugie dalla verità. Una «Sei Giorni» è un esercizio di alta acrobazia e nello stesso tempo una partita d'arfi. Non bastano le gambe per vincere, e non si vince senza alleanze. Diversamente anche un Merckx dovrebbe sempre abbassare la cresta della fronte all'impeto, all'abilità, al mestiere degli specialisti.

E' un circo con i suoi scherzi, e le sue sofferenze. La parte dell'attore brillante l'ha recitata Felice Gimondi, l'Idolo del pubblico, lo stradista che nelle vesti di pistard se l'è cavata egregiamente, meglio di Moser, per essere simpatico. Il Merckx ha affrontato la gara ben preparato e ha generosamente risposto alle attese dei tifosi. Un Gimondi così, il Gimondi autoritario, pimpante visto in questa arena promette una bella stagione.

E' Moser? A tre mesi di distanza da Grenoble (prima esperienza del genere) Francesco non poteva agire con la disinvoltura di Gimondi, comunque il trionfo ha imparato alla scuola di Sercu cose utilissime, cose da mettere a profitto in una volta con i Merckx e i De Vlaeminck, ad esempio. Infatti la giostra insegna ad allargare i gomiti, ad allargare l'occhio per le circostanze più complicate.

La sei giorni dilettantistica è terminata col successo di un estremo di Basilio Savonni. I due azzurri, appoggiati da un paio di formazioni italiane, hanno annullato il giro di distacco nell'americana conclusiva e alla fine la loro pagella ha registrato i migliori voti, precisamente settantatré lunghezze nei confronti dell'olandese Whelvoort e del belga Tourné Terzi Marino-Frattarangioli, quarti Borzotta-Fossato, quinti Bressan-Guidolin. E' un risultato che, al di là del risultato, Giuseppe Sarone si è confermato il numero uno dei nostri ragazzi.

Poi, le ultime prove dei professionisti. Gimondi è ancora in testa quando inizia l'americana decisiva. E' un carosello ubriacante: Sercu è bravissimo, Moser lo asseconda con i suoi guadagni spazio un attimo dopo il capitolombolo di Kemper e Bugdahl nel quale rimane coinvolto un olandese, Van Linden riporta un trauma cranico. Il medico consiglia il ricovero in ospedale, e ha soppone e va in cuccia. Via libera a Sercu-Moser? Sì.

Il fiammingo e l'italiano si aggiudicano la partita con un giro su Gimondi-Van Linden. Schultze-Fritz, Gilmore-Stevens e Kemper-Bugdahl, Vince Moser e piovono evviva per Gimondi.

Remo Musumeci

Gino Sala

Nella Coppa Puma Panatta in semifinale

Adriano Panatta ha compiuto il miracolo. E' riuscito a sconfiggere a termine di tre lunghezze e combattutissimi set (4-6, 7-5, 6-3) il forte inglese Mark Cox, testa di serie numero cinque.

Il tennis romano, incrociatissimo dal pubblico presente ieri sera sugli spalti del Palasport, ha ingaggiato una strenua lotta con il più preparato rivale. E' strano a dirsi, Panatta ha vinto proprio alla distanza, riuscendo a fiaccare la vitalità dell'avversario. Si diceva in apertura di questa Coppa Puma che il tennis italiano avrebbe incontrato mille difficoltà nel affrontare avversari atleticamente più preparati, visto che lui era tornato da poco tempo a pastore i campi di gioco.

Invece sorprendendo un po' tutti il campione d'Italia, stringendo i denti, ha resistito fino a guadagnare meritatamente il passaporto per le semifinali, nelle quali dovrà vedersela contro il fantastico Arthur Ashe.

Nell'altra semifinale in programma l'americano Lutz ha battuto il sudaficano Drysdale per 6-1, 6-3. Oggi verranno disputate le semifinali, che vedranno di fronte Panatta, Ashe e Lutz-Siecken, sempre che quest'ultimo riesca a rimettersi dall'incidente muscolare subito dopo il vittorioso incontro di giovedì con Okker.

La manifestazione, pur avvenendo perso Merckx, è via via cresciuta di tono. Certo, fra le pieghe della «kermesse» bisogna distinguere le

bugie dalla verità. Una «Sei Giorni» è un esercizio di alta acrobazia e nello stesso tempo una partita d'arfi. Non bastano le gambe per vincere, e non si vince senza alleanze. Diversamente anche un Merckx dovrebbe sempre abbassare la cresta della fronte all'impeto, all'abilità, al mestiere degli specialisti.

E' un circo con i suoi scherzi, e le sue sofferenze. La parte dell'attore brillante l'ha recitata Felice Gimondi, l'Idolo del pubblico, lo stradista che nelle vesti di pistard se l'è cavata egregiamente, meglio di Moser, per essere simpatico. Il Merckx ha affrontato la gara ben preparato e ha generosamente risposto alle attese dei tifosi. Un Gimondi così, il Gimondi autoritario, pimpante visto in questa arena promette una bella stagione.

E' Moser? A tre mesi di distanza da Grenoble (prima esperienza del genere) Francesco non poteva agire con la disinvoltura di Gimondi, comunque il trionfo ha imparato alla scuola di Sercu cose utilissime, cose da mettere a profitto in una volta con i Merckx e i De Vlaeminck, ad esempio. Infatti la giostra insegna ad allargare i gomiti, ad allargare l'occhio per le circostanze più complicate.

sport flash

SCI — Iolanda Piank è la nuova campionessa italiana della discesa libera. Claudia Giordani si è classificata al secondo posto. Questo l'ordine d'arrivo: 1) Iolanda Piank in 1'15"05; 2) Claudia Giordani; 3) Giuliana Compagnia; 4) Irma Alberici; 5) Cristina Grovino; 6) Maddalena Silvestri; 7) Emanuela Fasoli; 8) Daniela Viberio; 9) Paola Colombani; 10) Cinzia Valt. La prova si è svolta a Cerreto Luzzi (Reggio Emilia) con partenza da quota 1875 e arrivo a quota 1345 per una lunghezza di m. 2006.

SCI — Gustavo Thoeni, quattro volte vincitore della Coppa del mondo, capogruppo di un gruppo di giovani sciatori italiani nella riunione inaugurale del nuovo centro alpino svedese «Granfjället». Le gare si svolgeranno dal 9 all'11 aprile. CALCIO — Terzo pareggio consecutivo della Nazionale italiana di calcio «Under 20» nel Torneo Internazionale per rappresentative giovanili che si disputa in Iran. Le squadre azzurre, composta da giocatori del campionato professionistico, ha imposto il pareggio per 1-1 (1-1) alla Jugoslavia, ritenuta una delle più forti selezioni partecipanti alla manifestazione.

SCI — Oggi si svolgerà all'Abetone la quinta prova del torneo Alfa Romeo-Fischer di sci con la disputa di una slalom gigante, che vedrà fra i concorrenti anche Zeno Colò.

Oggi e domani a Monaco i campionato indoor di atletica leggera (finali pomeridiane in TV)

# GRIPPO E ALBERO AL «TEST» EUROPEO

Dionisi, Veglia gli altri italiani in gara - Sovietici e tedeschi delle due Germanie i più forti

Nel Consiglio del Milan Tammaro (portavoce) di Duina

MILANO, 20. Sissera Vittorio Duina è entrato ufficialmente nel Milan, attraverso un suo rappresentante, Renato Tammaro, ex consigliere della Fidal, attuale presidente dell'Atletica Riccardi, il quale, dopo aver ottenuto il gradimento dell'intero consiglio, ha acquistato venti azioni. Tammaro ha partecipato alla riunione del Cd che ora resterà immutato, con Parvi presidente, dopo che anche Oreste Del Buono si è lasciato convincere a ritirare le dimissioni come «editore» e portavoce di Duina, che ha rilevato le azioni di Rivera (Gianni) che per il momento penserà soltanto a giocare al calcio, e non a fare un'attività sportiva.

Duina ha invitato inoltre una lettera a Rivera, nella quale ringrazia tutti coloro che lo hanno aiutato e lo assistito e «verranno per lei, e penso presto, le responsabilità, il peso e i problemi della funzione manageriale; sono certo della sua riuscita quando sarà il momento».

Mancherà invece Vincenzo Guerini bloccato a casa dall'influenza. L'anno scorso gli «euroindoor» furono ospitati dalla città polacca di Katowice, si videro molti sovietici interessanti, pochi inglesi straordinariamente abili (e vittoriosi), una bella pattuglia di efficientissimi bulgari e i soliti tedeschi democratici capaci di salire in vetta ovunque.

Quest'anno pare che avremo uno scontro URSS-RFT. I padroni di casa sono intenzionati a vincere il vincibile e presentano un squadrone forte di 32 elementi. Anche i sovietici saranno presenti in forze (32 atleti, alla pari sul piano della quantità ma superiori su quello della qualità) dei tedeschi.

E diamo uno sguardo al programma.

## totocalcio

Cagliari-Inter	x 2
Cesena-Napoli	1 x
Como-Sampdoria	1 x 2
Fiorentina-Juventus	1 x 2
Lazio-Perugia	1 x
Milan-Bologna	1
Torino-Ascoli	1
Verona-Roma	x 2
Brindisi-Palermo	x
Catania-Catanzaro	x
Genoa-Piacenza	1
Livorno-Pisa	1 x
Lecca-Salermitana	1

## totip

PRIMA CORSA	1 2
SECONDA CORSA	1
TERZA CORSA	1 1 2 x
QUARTA CORSA	x 2 x 1
QUARTA CORSA	x 2
QUARTA CORSA	1 1
QUARTA CORSA	x 2
QUINTA CORSA	1 2
SESTA CORSA	1 2 2
SESTA CORSA	2 1 x

Le gare-clou saranno senz'altro l'alto femminile che la campionessa olimpica Meylarth tedesca federale) che dovrà vedersela con la giovane Hotzspilfer (19 anni) e con le tedesche dell'Est Adermann (19,9) e Kirsi (19,0) e il «peso» maschile dove il britannico Geoff Cape (un manico e recente 21,98) e il tedesco democratico Rothenburg (21,99) tenteranno di dimostrare che l'Europa è più forte dell'America.

Gli orari: sabato dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 14 alle 18,30 e domenica dalle 10 alle 12,10 e dalle 14 alle 17,45. La TV difonderà in diretta le finali.

## Torneo calcistico indetto dall'UISP

Sono aperte le iscrizioni al Torneo calcistico Di Vittorio per le seguenti categorie: Juniores - Allievi - Piccoli Azzurri.

Per ulteriori informazioni rivolgersi al Comitato Provinciale dell'UISP di Roma, V.le Gioiata 16, tel. 57.41.929 - 57.83.95.

# le acque sporche non si lavano in casa

in fatto di ecologia non esistono soluzioni parziali o improvvisate. ecco perché 5 comuni e 27 industrie della Valle del Lura, consorziate nella ECOLBE DEPUR, ci hanno affidato il compito di costruire l'impianto di depurazione di tutti gli scarichi civili ed industriali del territorio. il depuratore verrà costruito su un'area di 63.000 mq. ed avrà una capacità di 50.000 metri cubi al giorno. se la ELCOBE DEPUR si è rivolta a noi è perché abbiamo la tecnologia, l'organizzazione e gli uomini per farlo: abbiamo infatti già installato impianti simili in Italia ed all'estero. l'impianto sarà funzionante nel 1977: nella primavera successiva, nel Lura, dovrebbero ricomparire le prime trote.



DIR. LAVORI E PROCESS ENGINEERING: HYDROTECHNIC CORPORATION - NEW YORK

Sede italiana: FIRENZE, Piazza Stazione, 2

la RONZONI progetta, costruisce ed installa col sistema "chiavi in mano" impianti di condizionamento civile ed industriale, refrigerazione e congelamento, anti-incendio, riscaldamento, centrali termiche, irrigazione, depurazione acque e trattamento acque primarie

RONZONI TRATTAMENTO ACQUA E ARIA LENTATE - MILANO TEL. 0362/561421-560852 TELEX 35485 RONZONI

filiali: VENEZIA/MESTRE via Carducci 54 tel. 041/962530 CROTONE (CZ) via Poggio Reale 35 tel. 0962/25239 PALERMO via Messina 3 tel. 091/249616





postam  
pensioni

Occorrono,  
sempre,  
indicazioni  
complete

Sono un pensionato di invalidità. Ho smesso di lavorare il 30-9-1970, quindi ho chiesto all'INPS di Livorno la ricostruzione della mia pensione. La pratica è rimasta in sospeso in quanto si deve accertare l'esistenza del rapporto di lavoro. Successivamente, in data 9 ottobre 1974, ho presentato domanda alla direzione generale dell'INPS chiedendo la regolarizzazione della mia posizione assicurativa pensionistica in base alla legge n. 252 del 1-11-1974.

AMEDEO MORELLI  
Livorno

Non ci è possibile dare una risposta precisa in quanto la richiesta è troppo generica. Rammentiamo che per ottenere tutti i lettori di comunicare sempre la generalità completa di luogo e data di nascita, il tipo di attività lavorativa svolta prima del pensionamento, numero e categoria di pensione decorrente, non ha stessa ed ogni altro elemento utile per un migliore e completa valutazione. Per favore, specificare i motivi del pregiudizio di riserva.

Al prefetto  
di Cosenza

Sono stata ricoverata in un'istituzione di invalidità civile fin dal '73 con la percentuale del 100 per cento. Non riesco a capire perché non mi hanno ancora inviato nemmeno una lira. La mia pratica dovrebbe essere ferma alla prefettura. Per favore, NUNZIARU PELLICOLLO  
Acri (Cosenza)

Ci risulta che la istruttoria delle pratiche per il riconoscimento di invalidità civile va molto a rilento sia per il notevole numero di richieste e sia per il ben noto carattere burocratico nell'esplicitazione delle pratiche stesse. Infatti, a parte la documentazione presentata dall'interessato attendente gli eventuali redditi, la prefettura esplica ulteriori accertamenti da parte della signora Pellucchio al prefetto di Cosenza affinché venga provveduto al versamento dell'assegno o se ci sono degli intoppi, faccia informare, quanto meno, con dati precisi, il numero dell'interessato allo stato attuale della pratica. Grazie.

I contributi  
rispecchiano  
la paga?

Dopo aver lavorato per 47 anni di cui 36 nel settore delle macchine utensili, ho chiesto il versamento del libretto di pensione di vecchiaia con decorrenza al 1° marzo 1975 per un importo di lire 125.000. Ho versato il contributo per l'assegno di una moglie e di un figlio. La mia costerazione è di lire 125.000. Per favore, vengono liquidate pensioni di oltre un milione al mese. Allego il prospetto delle marche che ho versato in tutta la vita lavorativa affinché potesse farne conoscere il vostro parere al riguardo.

GIOVANNI ORTU  
Sussipri (Cagliari)

La tua pensione è di importo inferiore alle 100.000 lire al mese (escludendo gli assegni per il carico familiare) in quanto il valore delle marche versate nel quinquennio anteriore alla data di domanda della pensione - dal quale vengono sottratti i contributi - è abbastanza basso. Infatti il valore medio del 1972 è di lire 178.000, quello del 1974 di lire 218.000. Tali valori corrispondono a classi di reddito medio-basse che ottengono grosso modo nel 1972 da una paga di 106 mila lire e 122 mila nel 1974 da una paga di 133 mila e 172 mila. Facendo una media delle retribuzioni degli ultimi tre anni si ottiene, in linea di massima, un salario mensile di 110 mila che, rapportato a 40 anni di contribuzione, per risultato la pensione che tu stai prendendo è di lire 125.000. E così sono quindi due le marche che hai versato: una per il tuo salario e l'altra - come hai potuto vedere dai calcoli che abbiamo ora evidenziato - la pensione è rapportata in misura esatta alla retribuzione, oppure il salario da te percepito è superiore a quello denunciato dalla ditta la quale, in questo modo, risparmiando una parte di contributi ha prodotto un grato danno a te per primo e poi alle casse dell'INPS che attraverso i tuoi contributi, se è vero il caso, che non abbiamo riportato per ipotesi, per un errore di calcolo, denunciando il fatto al servizio ispettivo dell'INPS o all'ispettorato provinciale di Livorno, potresti vederne a recuperare le differenze del salario occultato dalla ditta e ad incrementare i contributi pagati a percentuale. Sulla base di essi, poi, l'INPS ricalcolerà la pensione che, solo allora, potrà ripresentare la misura delle paghe che tu hai eventualmente incassato.

A cura di F. Viteni

L'altra sera nella sua abitazione

# Madrid: arrestato il compagno Sanchez Montero

Mercoledì aveva parlato in una pubblica assemblea all'università della capitale

MADRID, 20. Il compagno Simon Sanchez Montero, membro del comitato centrale del Partito comunista spagnolo, è stato arrestato ieri sera nella sua abitazione di Madrid dalla polizia politica. La notizia dell'arresto è trapelata nelle prime ore di stamani ed è stata confermata da fonti di polizia. Sanchez Montero aveva partecipato, insieme al democristiano Joaquín Ruiz Jimenez e al socialista Pablo Castellano, ad una riunione all'università di Madrid, nel corso della quale erano stati trattati i temi dell'amnistia e della libertà democratica.

Simon Sanchez Montero ha trascorso in carcere oltre 15 anni, per la sua attività di dirigente comunista. L'ultima volta, era stato arrestato nel novembre scorso insieme ad altre quindici persone, sempre sotto l'accusa di «attività comunista».

L'arresto del compagno Sanchez Montero ha suscitato vive proteste. L'avv. Jaime Cortezo, della Izquierda De-

Per una pace separata

# Rabin vuole trattare con la sola Giordania

Aspri scontri a Gerusalemme fra manifestanti arabi e la polizia israeliana, che fa uso delle armi

TEL AVIV, 20. Il primo ministro israeliano, Yitzhak Rabin, ha dichiarato ieri che il governo israeliano ha deciso di aprire negoziati di pace con la Giordania. L'annuncio - definito «clamoroso» dall'osservatore - appare in linea con le tesi israeliane secondo cui non vi è più spazio per accordi «ad interim» e con il tentativo di scavalcare l'Olp, trattando con Hussein sulle sorti della Cisgiordania (che invece il vertice di Rabat ha attribuito ai palestinesi). Si è trattato, in ogni caso, di una affermazione generica: lo stesso Rabin non ha detto (né poteva dire) nulla circa i modi e i tempi del presunto negoziato israelo-giordano, che in questo momento potrebbe difficilmente essere accettato in modo esplicito dal governo di Amman.

Alla dichiarazione di Rabin ha fatto da complemento una successiva dichiarazione del ministro degli Esteri Ailon, il quale ha riconosciuto che non si può escludere la «questione palestinese» da un accordo di pace, ma ha ribadito che i palestinesi potrebbero partecipare al negoziato «fra Israele e la Giordania», nel quadro della delegazione giordana: tesi questa ovviamente inaccettabile per l'Olp.

A Gerusalemme si sono avvertiti ancora una volta, in occasione della preghiera del venerdì, aspri scontri fra dimostranti arabi e polizia israeliana. Gli agenti hanno fatto anche uso delle armi da fuoco; molti manifestanti sono rimasti feriti o sono stati arrestati.

Nel Sinai, le truppe israeliane hanno concluso l'evacuazione dei 6.180 chippuretti quadrati di territorio previsti dal secondo accordo israelo-giordano. Domani vi sarà lo scambio delle consegne: la zona evacuata (eccetto 1.800 kmq lungo la costa del Golan).

Alla dichiarazione di Rabin ha fatto da complemento una successiva dichiarazione del ministro degli Esteri Ailon, il quale ha riconosciuto che non

# Un appello di «Democrazia e diritto»

# Iniziativa in Italia contro il «Berufsverbot»

Giuristi, intellettuali e docenti universitari condannano le pratiche discriminatorie ed antidemocratiche nella RFT

Un appello contro il «Berufsverbot», la legge della RFT che introduce antidemocratiche discriminazioni nell'esercizio delle professioni, è stato sottoscritto da un gruppo di giuristi, intellettuali e docenti universitari tedeschi. Il testo dell'appello è il seguente:

«La situazione che si sta creando nella Repubblica Federale tedesca a seguito dell'applicazione del «Berufsverbot», introdotto dal decreto sugli estremisti del gennaio 1972, è grave e preoccupante. Migliaia di cittadini subiscono una discriminazione nell'esercizio delle professioni, nella scelta dell'impiego, nell'esercizio delle libertà civili e politiche. Tutto ciò avviene sulla falsariga di vecchie norme naziste e, comunque, nello spirito di una intollerabile intenzione persecutoria. Così, nel cuore dell'Europa, mentre cresce l'ambizione dell'unificazione e si consolida il desiderio di una più vasta e libera comunicazione umana, riaffiora lo spirito della divisione e della repressione. Noi protestiamo nel nome dell'Europa e della cultura europea e chiediamo a tutti di unirsi alla nostra protesta».

Tra le numerose personalità che hanno già aderito all'appello citiamo: Umberto Carron, Luigi Giussani, Francesco Galgano, Ettore Giozini, Umberto Romagnoli, Francesco Cavazzuti, Massimo Bruti, Adolfo di Salvo, Ugo Natoli, Stefano Rodotà, Pietro Barcellona, Salvatore d'Albergo, Pietro Rescigno, Luigi Caporaso, Colonnese, Guido Calvi, Giorgio Ghezzi, Mario Sbriccoli, Franco Bricola, Federico Mancini, Giuseppe Caputo, Giuliano Amato, Ermete Realacci, Ubaldo Scarpelli, Norberto Bobbio, Bianca Giugetti Serra, Mari-

# AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI VENEZIA

AVVISO D'ASTA PUBBLICA

L'Amministrazione della Provincia di Venezia informa che il giorno 24 marzo 1976 a ore 11 presso la propria sede in Palazzo Corner, Marco 2652, avrà luogo un'asta pubblica per l'alienazione del terreno di HA 5.81.10 di proprietà provinciale, sito in comune di Venezia, località Ca' Savio - Litorale fra Punta Sabbioni e Jesolo, destinato in parte a zona residenziale.

Prezzo base d'asta L. 335.642.750.

Le condizioni per l'ammisione alla gara sono dettagliatamente specificate nel bando che potrà essere richiesto all'Amministrazione Provinciale di Venezia - Ufficio di Segreteria, Palazzo Corner - tel. 041 89760.

IL SEGRETARIO GENERALE  
Luciano Majorano

IL PRESIDENTE  
Lucio Stramando

# FOGLIOLIBERO

Un libero veicolo di informazione e di controinformazione culturale. Dodici pagine di formato 40x28,5 che usciranno tre volte all'anno.

Una rivista diversa

Non sarà in edicola. Abbonarsi è facile, basta versare L. 3.000 sul c/c postale n. 5/2418 intestato a «Il Canale Edizioni», Via Oragna n. 36 - 50121 Firenze

IL CANDELAIO EDIZIONI - FIRENZE

# Al primo posto il dibattito sulla politica di pace

Un altissimo numero di interventi - Forte aumento delle strutture di base - Progressiva riduzione del numero dei funzionari

Dalla nostra redazione

MOSCA, 20. Congresso di partito in fabbrica: l'azienda è una delle più qualificate di Mosca, si chiama «Kalbr» e produce una serie di macchine meccaniche. Costruita negli anni del primo piano quinquennale è diventata in un certo senso la fabbrica «pilota» per tutta una serie di settori della produzione più raffinata. Ora, con i suoi quattrocento dipendenti, il 30% giovani e con 700 tra ingegneri e tecnici) sta affrontando il problema della ristrutturazione nel quadro del programma di sviluppo dell'attuale piano quinquennale. Parliamo della fabbrica per verificare il tipo di lavoro svolto per preparare il XXV Congresso del PCUS.

Dopo la pubblicazione delle «linee del piano» iniziano immediatamente le conferenze di base che interessano tutti gli iscritti al partito. Le 29 «organizzazioni di reparto» affrontano i problemi locali e nazionali dal punto di vista dello sviluppo economico. Presiede la riunione del reparto il «quadruplo» di lavoro: Jurij Krasavlov, responsabile dell'organizzazione di partito. Non è un funzionario: svolgeva precedentemente il lavoro politico. Partecipano alla riunione oltre 100 operai e tecnici. Praticamente si tratta di una assemblea aperta a tutti e dedicata all'ossatura delle varie questioni che interessano il reparto e l'azienda.

I temi affrontati sono vari: dalla richiesta di alcuni sistemi usati nel passato. Uno dei punti più discussi è quello della «realtà ambientale» del lavoro. «Si dice - è considerata d'anguardia, ma qui nel reparto manca spazio, c'è un problema di riqualificazione e di riqualificazione. Riunioni analoghe si svolgono in altri settori della fabbrica. Vengono raccolte le varie proposte ed idee sul piano.

La parte «politica» - quella cioè della situazione internazionale - è stata discussa nelle sezioni, nei rapporti di amicizia e collaborazione di cui paesi a diverso regime sociale viene invitato a partecipare al corso di conferenze, dibattiti e lezioni che si svolgono a un livello di partito che a livello di assemblea generale di fabbrica. Viene svolto un apposito programma di «corsi» politici che viene svolto: i temi affrontati in queste settimane sono quelli che interessano alla situazione internazionale, al Portogallo e all'Europa dopo la conferenza di Helsinki. Problemi di politica estera sono discussi in una conferenza generale di partito.

Ed ecco il congresso. Nella fabbrica il 20% dei dipendenti sono iscritti al PCUS: un alto numero di adesioni - si spiegano i compagni - si registra in particolare nei settori degli operai più qualificati e del tenace.

La relazione viene illustrata dal segretario uscente, Leonid Sedov. Ma il testo - precisano i compagni - è stato scritto collettivamente. Il partito ha deciso di dimissionario. I temi affrontati riguardano problemi politici, economici ed organizzativi a livello di partito. Vengono così indicate tutte le questioni che sono di fronte all'intero collettivo: si sottolinea il controllo sulla qualità della produzione e rivedere l'attività dei comitati amministrativi che seguono i problemi aziendali. Vengono quindi esaminate le inchieste che sono in corso. Poi il discorso si sposta sull'attività ideologica e sul tema dell'educazione socialista, cioè sulla gara che viene svolta a livello di fabbrica e a livello interaziendale. Seguono gli impegni del partito nei confronti dei problemi non risolti, appoggio alla politica di pace lanciata dal PCUS e quindi si passa all'elezione di nuovi organismi dirigenti. Il comitato viene rinnovato al 35%. Il motivo: c'è bisogno di avere nuovi quadri ed impegnare un maggior numero di compagni. Colori i quali non sono stati rieletti passano a seguire altri settori dell'attività politica ed economica a livello di reparto.

Il «ricambio» del comitato non è un fatto isolato della «Kalbr». I compagni del PCUS ci hanno fatto rilevare più volte che in questo campo pregressivo si è proceduto ad una vasta azione per il rinnovamento a livello di quadri locali di settore. Vengono ed anche repubblicani. Gli atti dei congressi pubblicati nella stampa provinciale rivelano chiaramente il clima di rinnovamento. Anche Kaldelev, direttore di «Vita di partito» (la rivista che oltre un milione di copie giungono periodicamente a tutti i quadri) insiste su questo punto. «I congressi che si sono svolti - scrive - hanno investito circa il 94-95% degli iscritti del PCUS. Praticamente si è avuto un altissimo numero di interventi: dai primi dati giunti e

La discussione ha investito la quasi totalità degli iscritti

# Come si prepara il Congresso del PCUS



MOSCA - Un cartellone dell'imminente (apertura martedì 24 febbraio) XXV Congresso del PCUS in una strada della capitale sovietica

Un'intervista di Michail Rakovskij vicepresidente del Gosplan

# Gli obiettivi del decimo piano quinquennale dell'URSS

La produzione industriale dovrà aumentare del 35-39 per cento «Misure decisive» predisposte per l'agricoltura - «Sviluppo proporzionale e programmato» delle merci di largo consumo e «netto aumento» della qualità dei prodotti

Massima attenzione all'industria meccanica

La produzione di centrali elettroatomiche

Michail Rakovskij, vice presidente del Gosplan dell'URSS, ha illustrato, in una intervista all'agenzia «No-vosti», le particolarità del decimo piano quinquennale sovietico.

Alla domanda: «Quali sono le caratteristiche più importanti del decimo piano quinquennale?», Rakovskij così risponde:

«L'obiettivo principale è il benessere del popolo. E questo alto obiettivo che determina il profilo del decimo piano quinquennale.

Quanto ai tratti più importanti, vorrei sottolineare innanzi tutto il costante sviluppo dell'economia sovietica: il suo rilevante sviluppo. Tengo a ripetere costante, così di cui oggi non può sentirsi un uomo occidentale. La nostra economia ha un'ampia falcata.

Il documento del quale stiamo parlando rappresenta in posizione fondamentale le del PCUS riguardo al quinquennio in corso, per la soluzione degli obiettivi principali inerenti allo sviluppo della base tecnico-materiale del comunismo e delle condizioni nelle quali noi potremmo realizzare lo sviluppo dinamico e la crescita di vita della popolazione. Il benessere del popolo è un concetto vasto e complesso, formato da diversi elementi materiali e spirituali. Esso è caratterizzato non solo dall'entità del salario o dai redditi medio-pro capite. Le condizioni di lavoro, l'educazione dei figli, il riposo dei lavoratori hanno a che fare con la categoria del benessere? Certamente. Costruiamo case abitate più confortevoli, case di riposo, centri turistici, alberghi, campi; oggi la gente vive e riposa in condizioni migliori rispetto a ieri, ciò significa che aumenta il benessere. Costruiamo cinema più idonei, attrezziamo con l'aria condizionata e il formano di un arredamento più comodo e bello anche questa è crescita del benessere. Miglioriamo il lavoro del sistema dei servizi sociali, dell'attività commerciale, spendiamo meno tempo per l'acquisto dei prodotti perché nelle vicinanze delle case d'abitazione sono sorti grandi centri commerciali.

Tutto questo ha la più diretta attinenza con l'elevamento del tenore di vita. Tale categoria va quindi esaminata non solo come una «media aritmetica», ma come un complesso di diversi provvedimenti, che lo Stato sovietico attua tutti noi. Per questo, sebbene il salario medio nel corso del quinquennio aumenti del 16-18 per cento, l'incremento del reddito reale, per capite, sarà sensibilmente più alto, del 20-22 per cento».

Ed ecco qui di seguito le domande poste dall'intervistatore e le relative risposte.

D. Quali cifre degli orientamenti principali si attribuirebbero per prima la sua attenzione su questa prima volta questo documento?

R. Innanzitutto l'aumento del 35-39 per cento della produzione industriale durante il quinquennio. Che cosa significa questo? Significa che la produzione industriale si svilupperà anche in seguito a ritmi abbastanza elevati. Già, a sua volta, consentirà di aumentare del 40 per cento gli immobilizzi del paese:

Il flusso di combustibile che scorre nei gasdotti, lungo le arterie ferroviarie e automobilistiche, sui fiumi e i mari. Quando questo lavoro è concluso i matematici ci hanno annunciato: questi conti vi consentono di risparmiare un miliardo e mezzo di rubli sugli investimenti.

D. Il decimo piano quinquennale prevede di portare l'estrazione annuale del petrolio a 620-640 milioni di tonnellate. Tali cifre, evidentemente cresceranno. Anche le sorgenti più profonde, come è noto, hanno un fondo.

R. Lei ha ragione, e per noi non è assolutamente indifferente quanto petrolio, gas, carbone, estraiamo dalle viscere della terra e dove lo indichiamo. Già oggi il mezzo di questo; verrà il giorno, infatti, in cui noi, o molto più probabilmente i nostri nipoti, saranno costretti a chiedersi: perché i nostri predecessori hanno dissipato questa preziosissima materia prima? L'industria chimica, che hanno bruciato il petrolio nelle caldaie e nei cilindri delle macchine, mentre esso avrebbe potuto essere utilizzato per vestirci, calzarsi e abbellire la nostra casa?.

In rapporto a ciò il PCUS pone come uno degli obiettivi più importanti del quinquennio il consumo più parsimonioso del combustibile al fine di avere la possibilità di utilizzarlo in maniera più ampia e razionale come materia prima per l'industria chimica.

D. Nel decimo piano quinquennale ogni cosa è importante e strettamente connessa, tuttavia è possibile stabilire gli orientamenti principali?

R. Abbiamo già iniziato a parlarne, si tratta del costante sviluppo e perfezionamento della struttura della produzione sociale, di uno sviluppo più rapido dei settori che determinano il progresso tecnico-scientifico, dell'aumento della produzione e della qualità dei prodotti. E' difficile parlare della pianificazione di una branca. Il sistema centralizzato di pianificazione prevede lo sviluppo proporzionale e programmato dell'equilibrio obbligatorio di tutto nella nostra economia pianificata è strettamente connesso. La complessità della pianificazione economica consiste nel fatto che mai e a nessuna condizione è possibile deviare dalle proporzioni settoriali e inter-settoriali nettamente equilibrate.

Questa complessa attività del Gosplan non è visibile e comprensibile a tutti; essa richiede grande attenzione, energia e una elevata qualifica. Soddisfare l'esigenza dell'equilibrio obbligatorio di tutte le parti del piano economico è il punto più difficile della pianificazione. Per questo il metodo dello sviluppo pianificato e proporzionale dell'economia in base ai bilanci oggi si serve della matematica, della pianificazione elettronica, prevede la necessaria mediazione preventiva del complesso economico. Per dare un'idea di quale lavoro ci comporti, cito il seguente esempio: per elaborare il bilancio del combustibile e dell'energia dell'URSS per il decimo piano quinquennale sono stati mobilitati trecento (si noti la cifra!) istituti di ricerca scientifica. Gli addetti ai trasporti, i pianificatori e i matematici hanno calcolato

gli costi di cui disponiamo. Solo grossi blocchi automatici comandati, impianti completati, automatizzati, ossia impianti che funzionano a «ciclo chiuso» verranno messi a punto e inseriti nella produzione ex novo.

D. E' vero che il decimo piano quinquennale prefigura un «quadruplo» dell'efficienza e della qualità?

R. Le questioni inerenti alla qualità sono state sempre all'ordine del giorno nella nostra industria, ma solo dopo gli ultimi due piani quinquennali ci siamo resi conto in maniera completa dell'enorme vantaggio economico fornito da tale orientamento. Gli scienziati sovietici hanno posto ottime basi perché l'industria potesse elevare nettamente il livello della produzione. Oltre ad essa si ai lavori condotti nel campo della fisica dei corpi duri e alle nuove plastiche, ai nuovi coloranti, ai nuovi lubrificanti, alle fibre sintetiche. E' la stessa antica storia del fatto che noi oggi non siamo soli e che in relazione a ciò le possibilità potenziali dell'URSS sono veramente infinite. Noi possiamo infatti utilizzare non solo la nostra esperienza, ma anche quella degli altri paesi socialisti, cooperando insieme ad essi, realizzare in brevissimo tempo le attrezzature e le macchine più complesse.

D. Nel progetto della collaborazione viene riservata grande attenzione ai provvedimenti per la realizzazione del Programma globale dell'integrazione economica socialista. Ci parli del contenuto di questo capitolo del decimo piano quinquennale.

R. Il capitolo in questione riflette alcuni importanti aspetti della collaborazione. Verte innanzi tutto sulla costruzione di impianti comuni sul territorio dell'URSS e in altri paesi. Il decimo piano quinquennale crea una solida base per lo sviluppo di altri impianti nel settore dell'industria dei combustibili, delle materie prime e dell'energia. Tra gli impianti più importanti in assistenza nell'Unione Sovietica, vanno annoverati innanzi tutto il complesso di lavorazione del gas di Orenburg, la fabbrica di cellulosa di Ust-Ilim, gli stabilimenti per l'arricchimento dei minerali Dneprovskij, Stojilskij, Michailovskij, Tsentralnyj e Severnyj ed altri impianti. L'entrata in funzione di impianti comuni consentirà di ottenere un sensibile incremento della produzione, destinata a soddisfare le esigenze dei paesi interessati del Comecon.

Assicurando altre forniture importanti, il nostro paese viene prima su una base a lungo termine, l'Unione Sovietica registrerà determinati cambiamenti nella struttura della propria economia, l'elevamento dell'industria estrattiva che richiede molta forza lavoro. I nostri impianti di fronte ai nostri partner trovano riscatto a tutti i livelli della pianificazione del decimo piano quinquennale, sino a singoli impianti. Non dubito che il popolo sovietico non apprezzerà e prenderà energhe per compiere il proprio dovere internazionale.

D. Esiste oggi un settore della produzione che possa essere considerato il fondamento e la base dello sviluppo economico?

R. Certamente esiste: è l'industria meccanica, il nucleo di tutto. Tutte le energie degli scienziati e degli specialisti sono impegnate nello sviluppo del settore metalmeccanico. Qui l'aspirazione comune è quella di realizzare mezzi tecnici tali che: «siano capaci» di lavorare ininterrottamente, senza sosta e che richiedano il minimo dispendio di energie fisiche e mentali da parte dell'uomo. Non c'è bisogno di ricostruire nuovamente gli immobilizzi, ma è necessario perfezionare quei

Il documento del quale stiamo parlando rappresenta in posizione fondamentale le del PCUS riguardo al quinquennio in corso, per la soluzione degli obiettivi principali inerenti allo sviluppo della base tecnico-materiale del comunismo e delle condizioni nelle quali noi potremmo realizzare lo sviluppo dinamico e la crescita di vita della popolazione. Il benessere del popolo è un concetto vasto e complesso, formato da diversi elementi materiali e spirituali. Esso è caratterizzato non solo dall'entità del salario o dai redditi medio-pro capite. Le condizioni di lavoro, l'educazione dei figli, il riposo dei lavoratori hanno a che fare con la categoria del benessere? Certamente. Costruiamo case abitate più confortevoli, case di riposo, centri turistici, alberghi, campi; oggi la gente vive e riposa in condizioni migliori rispetto a ieri, ciò significa che aumenta il benessere. Costruiamo cinema più idonei, attrezziamo con l'aria condizionata e il formano di un arredamento più comodo e bello anche questa è crescita del benessere. Miglioriamo il lavoro del sistema dei servizi sociali, dell'attività commerciale, spendiamo meno tempo per l'acquisto dei prodotti perché nelle vicinanze delle case d'abitazione sono sorti grandi centri commerciali.

Tutto questo ha la più diretta attinenza con l'elevamento del tenore di vita. Tale categoria va quindi esaminata non solo come una «media aritmetica», ma come un complesso di diversi provvedimenti, che lo Stato sovietico attua tutti noi. Per questo, sebbene il salario medio nel corso del quinquennio aumenti del 16-18 per cento, l'incremento del reddito reale, per capite, sarà sensibilmente più alto, del 20-22 per cento».

Ed ecco qui di seguito le domande poste dall'intervistatore e le relative risposte.

D. Quali cifre degli orientamenti principali si attribuirebbero per prima la sua attenzione su questa prima volta questo documento?

R. Innanzitutto l'aumento del 35-39 per cento della produzione industriale durante il quinquennio. Che cosa significa questo? Significa che la produzione industriale si svilupperà anche in seguito a ritmi abbastanza elevati. Già, a sua volta, consentirà di aumentare del 40 per cento gli immobilizzi del paese:











Nominati gli organismi esecutivi e una commissione tecnica

# Inizia l'attività ad Arezzo il Consorzio per l'acquedotto della Toscana orientale

Hanno già aderito 37 dei 49 comuni interessati - Prevista dallo « schema 41 » una gigantesca opera pubblica - Alcune perplessità sull'eccezionale estensione territoriale delle condotte - Approfonditi accertamenti idrogeologici

AREZZO, 20. Con la nomina degli organismi esecutivi e la formazione di una commissione tecnica di studio, il consorzio intercomunale per l'organizzazione delle risorse idriche indicate nel cosiddetto « schema 41 » del piano regolatore generale degli acquedotti ha iniziato la sua attività operativa. Messa a punto un decennio fa dal provveditorato toscano alle opere pubbliche, lo « schema 41 » prevede la realizzazione di un gigantesco acquedotto alimentato dai fiumi Corsolone ed Archiano che soddisfi i consumi di un'ampia fascia della Toscana Orientale.

Attraverso una vasta rete di condotte e derivazioni lunga 460 chilometri, l'acquedotto dovrebbe servire 28 comuni dell'Arezino tra i quali il capoluogo, 19 della provincia di Siena e 4 di quella di Firenze. Si tratta di un cantiere disarticolato su un'area di oltre 4.600 chilometri quadrati - un quinto dell'intera superficie regionale - che si estende dal fiume Corsolone a Montalcino, al confine con la provincia di Grosseto, da Rignano a pochi chilometri da Poppi, all'alto Casentino a Montedivaro, al confine con l'Umbria.

L'eccezionale estensione territoriale dell'acquedotto non ha mancato di suscitare perplessità e scetticismo sulla validità tecnica del progetto, elaborato dal provveditorato alle opere pubbliche dal suo apparato. Si è obiettato che la fonte di approvvigionamento è abbastanza modesta, che i tempi di realizzazione sarebbero lunghissimi, i costi troppo elevati, data anche la necessità di costruire grosse stazioni di pompaggio per superare i forti dislivelli.

Nonostante queste critiche di fondo, avanzate anche dall'ingegner Toscani, si è tenuto ugualmente opportuno dar vita al consorzio in modo da disporre di uno strumento in grado di studiare e definire le necessarie varianti al progetto originale. Fin ad oggi hanno aderito al consorzio, che ha sede presso il Comune di Arezzo, 37 dei 49 comuni interessati. Da tempo, infatti, i comuni del Senese hanno progettato la costruzione di un acquedotto che utilizzi le sorgenti del Luce, mentre i comuni della valle d'Orcia si sono consociati in vista di un'opera di riassetto delle risorse idriche interne alla valle.

Sia per i tempi di realizzazione, sia sotto l'aspetto qualitativo, le soluzioni appaiono migliori di quella prevista dallo schema 41.

Le due iniziative che eliminano i territori più lontani dal Corsolone, hanno ridotto notevolmente l'area da servire, restituendo credibilità al progetto. Ma le perplessità non finiscono qui. Che senso avrebbe, infatti, costruire una condotta di oltre 400 chilometri, se le acque del Corsolone da Bibbiena a Rignano, quando lo stesso percorso è seguito dall'Arno? L'attuale condotta diretta verso il Casentino da parte dei comuni localizzati lungo il suo percorso sarebbe realizzabile in tempi assai più brevi e con costi enormemente inferiori, purché le acque dell'Arno venissero potabilizzate e regimate, ne fosse contenuto il grado di inquinamento e fossero creati impianti di potabilizzazione di dimensioni adeguate.

Proprio in considerazione delle critiche mosse al progetto, il consiglio direttivo del consorzio recentemente insediato ha deciso di promuovere un'indagine comparativa sulle disponibilità idriche e sullo stato della rete fognaria di tutti i comuni compresi nello schema.

In questo sforzo di revisione critica del progetto iniziale si inserisce il grado di sbarramento previsto dallo « schema 41 » nella valle del fiume Corsolone in alto Casentino. La creazione di un serbatoio artificiale in questo sottobacino dell'Arno, era finanziata dalla Regione e infatti prevista sia dal piano degli acquedotti del 1962 che dal « De Marchi-Supina » per la difesa del suolo, da uno studio dell'ente Valdichiana e da una proposta del consorzio per la bonifica montana Casentino Valdarno.

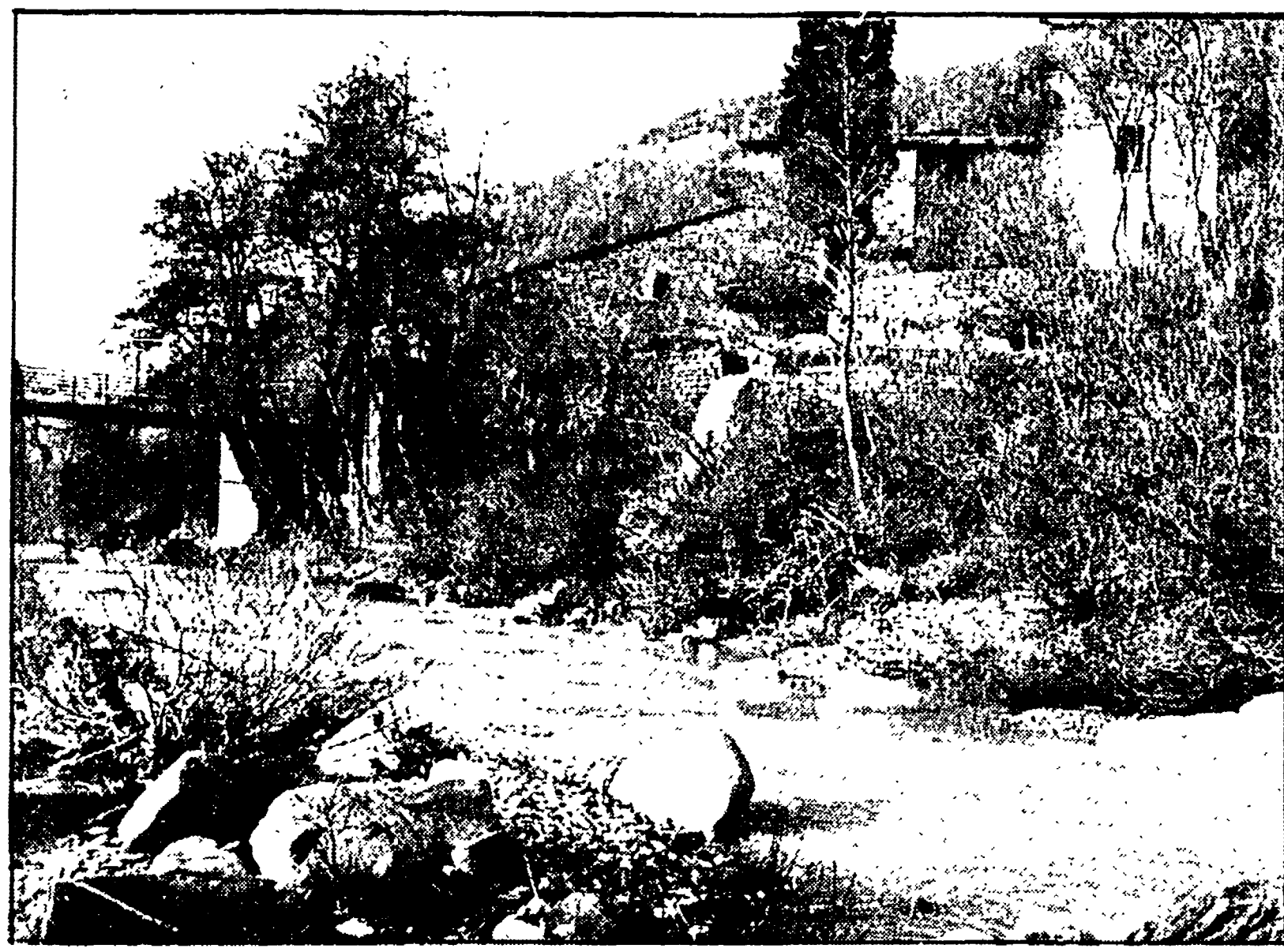
Le proposte avanzate fin ora da questi quattro progetti prevedono il bacino artificiale in altrettante località. La indicazione che

compare più frequentemente individua lo sbarramento presso fonte Farneta, praticamente a 11 chilometri con la valle dell'Arno. Localizzazione, questa, che consente il rapporto più vantaggioso tra la mole delle dighe e il volume di acqua invasato. Ciò comporterebbe però la sottrazione di circa 200 ettari di territorio di fondo valle da considerarsi pregiato in vista di un futuro sviluppo del Casentino. Data la sostanziale carenza nella vallata di terreni pianeggianti non sembra opportuno prevedere la sommersione almeno finché non saranno definiti i piani di assetto territoriale del comprensorio.

L'ipotesi alternativa è quella di creare un serbatoio nella parte superiore della valle, dove i terreni sono di scarso valore e non contengono infrastrutture di notevole importanza.

Allo scopo di individuare la posizione migliore per lo sbarramento nel quadro più generale dell'utilizzazione delle risorse idriche dell'intero bacino dell'Arno, il consorzio dello schema 41 ha affidato ad una commissione di studio l'incarico di eseguire approfonditi accertamenti idrogeologici, topografici ed economici sulle località interessate. L'orientamento di fondo non è più quello di creare una fonte artificiale per l'alimentazione di un acquedotto gigantesco, ma di integrare la portata dell'Arno migliorando il potere auto-depurante.

Franco Rossi



Un tratto del Corsolone a monte di Bibbiena. E' questo uno dei due fiumi che alimenterà il gigantesco acquedotto la cui realizzazione è prevista nello « schema 41 ».

Agghiacciante ritrovamento dietro una catasta di legna

# Uccisa con un colpo al cuore «bella di notte» ad Altopascio

Il corpo della donna giaceva in una pozza di sangue - L'assassino prima di ucciderla l'ha colpita al volto ed alla testa - Seguite dagli inquirenti numerose piste per la ricostruzione del delitto

Le esperienze del Comune di Siena per gli anziani

# Un'alternativa al ricovero

Nelle province soggette a fenomeni di emigrazione e di abbandono come quella di Siena, uno dei dati più frequenti e clamorosi che si possono rilevare dalle statistiche è quello dell'aumento progressivo dell'età media della popolazione. La popolazione, invece, si giovani cercano lavoro nelle zone industriali anche fuori della provincia e i vecchi, invece, rimangono l'oscuolo dalle campagne, fenomeno anche questo che ha interessato in provincia. La popolazione è articolata sulla trattazione di argomenti sugli orientamenti generali di politica sociale, psico-sociologica, fisiologica, e fisico-patologica oltre ad orientamenti specifici sul lavoro sociale e sulla assistenza domiciliare. Il Comune di Siena inoltre, ranno vera anche quest'anno una attività che dura da diversi anni ma che, dopo essere stata come puro intervento assistenziale, è venuta man mano diversificandosi e si è articolata nel senso più generale: i soggiorni estivi per anziani. Il soggiorno estivo marano e montano era offerto, in un primo tempo, ai soli cittadini che si trovavano in precarie condizioni economiche e sanitarie, ma successivamente si è trasformata in un servizio aperto alla generalità della popolazione anziana del Comune, proponendosi anzitutto come un momento socializzante, nel quadro generale dell'intervento di turismo sociale che la regione Toscana si sforza di incentivare.

I soggiorni si realizzano in fattorie in località turistiche e in strutture come i campeggi, bungalow ed alberghi, tali da garantire all'anziano un collegamento reale con la vita sociale del luogo di villeggiatura, superando quindi in pieno il vecchio e logoroso ricordo a strutture di per sé segreganti, quale le colonie. Il servizio di soggiorni estivi è rivolto anche ai ragazzi residenti nel comune di età compresa fra i tre e i sedici anni, anche loro non andranno al mare o in montagna nelle classiche colonie, ma in alberghi e campeggi,

quelli già operanti, consentendo la continuazione e la estensione di questo servizio a un livello maggiormente qualificato ed efficiente. Il corso, che si è svolto nei mesi di gennaio e febbraio presso la casa di riposo « Campani » di Siena, ha visto la partecipazione anche di operatori di altri comprensori socio-sanitari, al fine di qualificare, stimolare e potenziare il servizio di assistenza domiciliare nella prospettiva della futura istituzione dei consorzi.

Il programma di studi, è articolato sulla trattazione di argomenti sugli orientamenti generali di politica sociale, psico-sociologica, fisiologica, e fisico-patologica oltre ad orientamenti specifici sul lavoro sociale e sulla assistenza domiciliare. Il Comune di Siena inoltre, ranno vera anche quest'anno una attività che dura da diversi anni ma che, dopo essere stata come puro intervento assistenziale, è venuta man mano diversificandosi e si è articolata nel senso più generale: i soggiorni estivi per anziani. Il soggiorno estivo marano e montano era offerto, in un primo tempo, ai soli cittadini che si trovavano in precarie condizioni economiche e sanitarie, ma successivamente si è trasformata in un servizio aperto alla generalità della popolazione anziana del Comune, proponendosi anzitutto come un momento socializzante, nel quadro generale dell'intervento di turismo sociale che la regione Toscana si sforza di incentivare.

LUCCA, 20.

Una ragazza di vent'anni è stata trovata uccisa alla periferia di Altopascio. Il corpo della giovane donna è stato rinvenuto in una pozza di sangue dietro a una catasta di legna. Aveva il petto squarciato da un profondo taglio all'altezza del cuore, ed il volto sfigurato. La giovane si chiamava Patrizia Di Cesare. Era residente a Badia a Polesine, in provincia di Rovigo. Secondo i primi accertamenti eseguiti dal nucleo investigativo dei carabinieri la Di Cesare sembra appartenere al giro delle « belle di notte ».

L'agghiacciante scoperta è stata fatta poco dopo le sette da Aldo Innocenti, il titolare di uno zoccolificio di turchetto di Montecatini. L'Innocenti stava andando in fabbrica, quando, sul lato destro dello stabilimento, dietro a una catasta di legna, vide un corpo che sembrava essere stato usato per fare gli zoccoli, ha visto una massa in forme accasciate a terra. Si è avvicinato e ha scoperto la giovane donna in una pozza di sangue col volto sfigurato.

Il programma di studi, è articolato sulla trattazione di argomenti sugli orientamenti generali di politica sociale, psico-sociologica, fisiologica, e fisico-patologica oltre ad orientamenti specifici sul lavoro sociale e sulla assistenza domiciliare. Il Comune di Siena inoltre, ranno vera anche quest'anno una attività che dura da diversi anni ma che, dopo essere stata come puro intervento assistenziale, è venuta man mano diversificandosi e si è articolata nel senso più generale: i soggiorni estivi per anziani. Il soggiorno estivo marano e montano era offerto, in un primo tempo, ai soli cittadini che si trovavano in precarie condizioni economiche e sanitarie, ma successivamente si è trasformata in un servizio aperto alla generalità della popolazione anziana del Comune, proponendosi anzitutto come un momento socializzante, nel quadro generale dell'intervento di turismo sociale che la regione Toscana si sforza di incentivare.

I soggiorni si realizzano in fattorie in località turistiche e in strutture come i campeggi, bungalow ed alberghi, tali da garantire all'anziano un collegamento reale con la vita sociale del luogo di villeggiatura, superando quindi in pieno il vecchio e logoroso ricordo a strutture di per sé segreganti, quale le colonie. Il servizio di soggiorni estivi è rivolto anche ai ragazzi residenti nel comune di età compresa fra i tre e i sedici anni, anche loro non andranno al mare o in montagna nelle classiche colonie, ma in alberghi e campeggi,

La giovane era solita lavorare nelle zone vicine all'autostrada Firenze-mare in un luogo abbastanza distante da dove è stata trovata uccisa. Il corpo di Patrizia Di Cesare, infatti, è stato rinvenuto in località « Torchetto » ad alcuni chilometri di distanza dalla sua abitazione, zona di « lavoro ». Perché la giovane venisse uccisa in un luogo così isolato, si è ipotizzato che si trattasse di un « cliente » e non di un abitante. Il risultato di questo scordato ucciso è stato ed è tuttora il degrado dell'ambiente, ma soprattutto l'alterazione dell'equilibrio e-

scio che l'avevano arrestato il 27 gennaio scorso per contrabbando al foglio di via obbligatorio. Quando la Di Cesare era stata rimessa in libertà la giovane donna aveva ripreso la sua attività.

Ora il medico legale, professor Anteli, a cui è stato affidato il compito di eseguire l'autopsia sul corpo della giovane, dovrà stabilire sia in che modo la donna è stata uccisa, sia l'ora della morte. Sono in corso indagini nell'ambiente frequentato dalla donna per riuscire a ricostruire il delitto e poter identificare l'assassino.

Silvia Garambois

Non si può comunque ancora escludere la possibilità che all'origine del barbaro omicidio vi sia una violenta lite scoppiata con un « cliente » e culminata tragicamente dopo una colluttazione. Tutte le ipotesi sono ancora aperte. Gli elementi in mano alla polizia sono ancora scarsi. La giovane era già conosciuta dai carabinieri di Altopascio.

Non si può comunque ancora escludere la possibilità che all'origine del barbaro omicidio vi sia una violenta lite scoppiata con un « cliente » e culminata tragicamente dopo una colluttazione. Tutte le ipotesi sono ancora aperte. Gli elementi in mano alla polizia sono ancora scarsi. La giovane era già conosciuta dai carabinieri di Altopascio.

Non si può comunque ancora escludere la possibilità che all'origine del barbaro omicidio vi sia una violenta lite scoppiata con un « cliente » e culminata tragicamente dopo una colluttazione. Tutte le ipotesi sono ancora aperte. Gli elementi in mano alla polizia sono ancora scarsi. La giovane era già conosciuta dai carabinieri di Altopascio.

Non si può comunque ancora escludere la possibilità che all'origine del barbaro omicidio vi sia una violenta lite scoppiata con un « cliente » e culminata tragicamente dopo una colluttazione. Tutte le ipotesi sono ancora aperte. Gli elementi in mano alla polizia sono ancora scarsi. La giovane era già conosciuta dai carabinieri di Altopascio.

Un momento di importante verifica della politica comprensoriale

# Si apre oggi a Staffoli la prima conferenza del PCI della zona del cuoio

Oltre ad importanti questioni organizzative del partito saranno affrontati i problemi economici legati alle industrie conciarie e calzaturiere

Oggi al teatro comunale di Staffoli si svolgerà la prima conferenza di zona nel comprensorio del cuoio organizzata dal Pci. Da questa conferenza, che è la prima comprensoriale a svolgersi nella provincia di Pisa, ci si aspetta un importante contributo al dibattito in atto fra le forze politiche e sociali democratiche, sull'esperienza di programmazione economica a livello di comprensorio anche in relazione alla conferenza regionale che il partito ha convocato per il 22 di questo mese.

Durante il precedente quinquennio nel comprensorio del cuoio vi sono stati momenti di raccordo ed orientamento tra i livelli istituzionali esistenti (comuni, province, regioni) che i comunisti hanno valutato positivamente. L'assunzione di un'ottica comprensoriale è infatti una operazione necessaria ad una comprensione del carattere della crisi e la creazione di un nuovo modello di sviluppo che sia il risultato di una programmazione realmente democratica. Questa dimensione nuova dei problemi economici, politici e sociali è stata acquisita nel corso del comprensorio di cui da parte delle organizzazioni sindacali unitarie, del partito socialista e della Dc, sebbene in essa permangono notevoli accentuazioni settoriali. L'assenza di una qualsiasi programmazione democratica ha fatto però sorgere notevoli problemi, la cui mancanza di soluzione è stata prospettata lo sviluppo occupazionale e produttivo di quegli stessi settori.

Si sono infatti creati allo interno dello stesso comprensorio squilibri territoriali con centri di congestionamento urbano e produttivo (Fucecchio, S. Croce, Castelluccio, Ponte a Egola) a scapito di una agricoltura che ha assunto sempre più un ruolo subalterno e marginale con le solite conseguenze di spopolamento. Risultato di questo scordato ucciso è stato ed è tuttora il degrado dell'ambiente, ma soprattutto l'alterazione dell'equilibrio e-

Oggi alle 15.30 a Chianciano, presso la biblioteca comunale si svolgerà il convegno di zona sul tema « Il ruolo e la delimitazione delle zone economiche di programma nello sviluppo della Valdichiana ». Introdurrà il compagno Aldo Fregoli sindaco di Chianciano e concluderà il compagno Livio Fedrici assessore regionale.

Oggi alle 15.30 a Chianciano, presso la biblioteca comunale si svolgerà il convegno di zona sul tema « Il ruolo e la delimitazione delle zone economiche di programma nello sviluppo della Valdichiana ». Introdurrà il compagno Aldo Fregoli sindaco di Chianciano e concluderà il compagno Livio Fedrici assessore regionale.

Oggi alle 15.30 a Chianciano, presso la biblioteca comunale si svolgerà il convegno di zona sul tema « Il ruolo e la delimitazione delle zone economiche di programma nello sviluppo della Valdichiana ». Introdurrà il compagno Aldo Fregoli sindaco di Chianciano e concluderà il compagno Livio Fedrici assessore regionale.

degli investimenti e dello sviluppo più armonico dei settori fondamentali del comprensorio: l'agricoltura, l'industria e i servizi.

Non per questo tuttavia mancano le preoccupazioni. Se l'economia procedesse seguendo gli stessi binari senza alcuna programmazione secondo la sola logica del profitto, ben più pesante e grave sarebbe la crisi di quella che già da ora si intravede all'orizzonte di molti settori. In questo senso la conferenza di comprensorio si propone di indicare alcune linee programmatiche di iniziative contenute anche nel documento di preparazione al lavoro della conferenza.

Per l'agricoltura è ribadita la necessità che siano predisposti piani culturali con la duplice finalità dell'aumento della produttività e dell'occupazione. Questo favorendo anche la spinta associativistica tra i contadini e l'utilizzazione delle terre incolte e mal coltivate.

Lo sviluppo del settore calzaturiero e conciario è inoltre oggi ancora possibile solo dando vita ad un processo produttivo che tenga conto della condizione umana e civile del lavoratore.

La prima conferenza del Pci della zona del cuoio è chiamata inoltre a discutere alcune importanti questioni organizzative interne al partito.

La prima conferenza del Pci della zona del cuoio è chiamata inoltre a discutere alcune importanti questioni organizzative interne al partito.

La prima conferenza del Pci della zona del cuoio è chiamata inoltre a discutere alcune importanti questioni organizzative interne al partito.

La prima conferenza del Pci della zona del cuoio è chiamata inoltre a discutere alcune importanti questioni organizzative interne al partito.

La prima conferenza del Pci della zona del cuoio è chiamata inoltre a discutere alcune importanti questioni organizzative interne al partito.

La prima conferenza del Pci della zona del cuoio è chiamata inoltre a discutere alcune importanti questioni organizzative interne al partito.

La prima conferenza del Pci della zona del cuoio è chiamata inoltre a discutere alcune importanti questioni organizzative interne al partito.

La prima conferenza del Pci della zona del cuoio è chiamata inoltre a discutere alcune importanti questioni organizzative interne al partito.

La prima conferenza del Pci della zona del cuoio è chiamata inoltre a discutere alcune importanti questioni organizzative interne al partito.

La prima conferenza del Pci della zona del cuoio è chiamata inoltre a discutere alcune importanti questioni organizzative interne al partito.

La prima conferenza del Pci della zona del cuoio è chiamata inoltre a discutere alcune importanti questioni organizzative interne al partito.

La prima conferenza del Pci della zona del cuoio è chiamata inoltre a discutere alcune importanti questioni organizzative interne al partito.

La prima conferenza del Pci della zona del cuoio è chiamata inoltre a discutere alcune importanti questioni organizzative interne al partito.

La prima conferenza del Pci della zona del cuoio è chiamata inoltre a discutere alcune importanti questioni organizzative interne al partito.

La prima conferenza del Pci della zona del cuoio è chiamata inoltre a discutere alcune importanti questioni organizzative interne al partito.

La prima conferenza del Pci della zona del cuoio è chiamata inoltre a discutere alcune importanti questioni organizzative interne al partito.

Il calendario dei lavori

La conferenza comunista della zona del cuoio si aprirà oggi alle ore 9, al cinema comunale di Staffoli, con la relazione introduttiva del compagno Angelo Diemelli, segretario del comitato di zona e membro del direttivo della federazione comunista pisana. I lavori saranno conclusi alle ore 21 dal compagno Michela Ventura segretario della federazione comunista fiorentina.

La conferenza comunista della zona del cuoio si aprirà oggi alle ore 9, al cinema comunale di Staffoli, con la relazione introduttiva del compagno Angelo Diemelli, segretario del comitato di zona e membro del direttivo della federazione comunista pisana. I lavori saranno conclusi alle ore 21 dal compagno Michela Ventura segretario della federazione comunista fiorentina.

La conferenza comunista della zona del cuoio si aprirà oggi alle ore 9, al cinema comunale di Staffoli, con la relazione introduttiva del compagno Angelo Diemelli, segretario del comitato di zona e membro del direttivo della federazione comunista pisana. I lavori saranno conclusi alle ore 21 dal compagno Michela Ventura segretario della federazione comunista fiorentina.

La conferenza comunista della zona del cuoio si aprirà oggi alle ore 9, al cinema comunale di Staffoli, con la relazione introduttiva del compagno Angelo Diemelli, segretario del comitato di zona e membro del direttivo della federazione comunista pisana. I lavori saranno conclusi alle ore 21 dal compagno Michela Ventura segretario della federazione comunista fiorentina.

La conferenza comunista della zona del cuoio si aprirà oggi alle ore 9, al cinema comunale di Staffoli, con la relazione introduttiva del compagno Angelo Diemelli, segretario del comitato di zona e membro del direttivo della federazione comunista pisana. I lavori saranno conclusi alle ore 21 dal compagno Michela Ventura segretario della federazione comunista fiorentina.

La conferenza comunista della zona del cuoio si aprirà oggi alle ore 9, al cinema comunale di Staffoli, con la relazione introduttiva del compagno Angelo Diemelli, segretario del comitato di zona e membro del direttivo della federazione comunista pisana. I lavori saranno conclusi alle ore 21 dal compagno Michela Ventura segretario della federazione comunista fiorentina.

La conferenza comunista della zona del cuoio si aprirà oggi alle ore 9, al cinema comunale di Staffoli, con la relazione introduttiva del compagno Angelo Diemelli, segretario del comitato di zona e membro del direttivo della federazione comunista pisana. I lavori saranno conclusi alle ore 21 dal compagno Michela Ventura segretario della federazione comunista fiorentina.

La conferenza comunista della zona del cuoio si aprirà oggi alle ore 9, al cinema comunale di Staffoli, con la relazione introduttiva del compagno Angelo Diemelli, segretario del comitato di zona e membro del direttivo della federazione comunista fiorentina.

La conferenza comunista della zona del cuoio si aprirà oggi alle ore 9, al cinema comunale di Staffoli, con la relazione introduttiva del compagno Angelo Diemelli, segretario del comitato di zona e membro del direttivo della federazione comunista pisana. I lavori saranno conclusi alle ore 21 dal compagno Michela Ventura segretario della federazione comunista fiorentina.

La conferenza comunista della zona del cuoio si aprirà oggi alle ore 9, al cinema comunale di Staffoli, con la relazione introduttiva del compagno Angelo Diemelli, segretario del comitato di zona e membro del direttivo della federazione comunista pisana. I lavori saranno conclusi alle ore 21 dal compagno Michela Ventura segretario della federazione comunista fiorentina.

La conferenza comunista della zona del cuoio si aprirà oggi alle ore 9, al cinema comunale di Staffoli, con la relazione introduttiva del compagno Angelo Diemelli, segretario del comitato di zona e membro del direttivo della federazione comunista pisana. I lavori saranno conclusi alle ore 21 dal compagno Michela Ventura segretario della federazione comunista fiorentina.

La conferenza comunista della zona del cuoio si aprirà oggi alle ore 9, al cinema comunale di Staffoli, con la relazione introduttiva del compagno Angelo Diemelli, segretario del comitato di zona e membro del direttivo della federazione comunista pisana. I lavori saranno conclusi alle ore 21 dal compagno Michela Ventura segretario della federazione comunista fiorentina.

La conferenza comunista della zona del cuoio si aprirà oggi alle ore 9, al cinema comunale di Staffoli, con la relazione introduttiva del compagno Angelo Diemelli, segretario del comitato di zona e membro del direttivo della federazione comunista pisana. I lavori saranno conclusi alle ore 21 dal compagno Michela Ventura segretario della federazione comunista fiorentina.

La conferenza comunista della zona del cuoio si aprirà oggi alle ore 9, al cinema comunale di Staffoli, con la relazione introduttiva del compagno Angelo Diemelli, segretario del comitato di zona e membro del direttivo della federazione comunista pisana. I lavori saranno conclusi alle ore 21 dal compagno Michela Ventura segretario della federazione comunista fiorentina.

La conferenza comunista della zona del cuoio si aprirà oggi alle ore 9, al cinema comunale di Staffoli, con la relazione introduttiva del compagno Angelo Diemelli, segretario del comitato di zona e membro del direttivo della federazione comunista pisana. I lavori saranno conclusi alle ore 21 dal compagno Michela Ventura segretario della federazione comunista fiorentina.

La conferenza comunista della zona del cuoio si aprirà oggi alle ore 9, al cinema comunale di Staffoli, con la relazione introduttiva del compagno Angelo Diemelli, segretario del comitato di zona e membro del direttivo della federazione comunista pisana. I lavori saranno conclusi alle ore 21 dal compagno Michela Ventura segretario della federazione comunista fiorentina.

La conferenza comunista della zona del cuoio si aprirà oggi alle ore 9, al cinema comunale di Staffoli, con la relazione introduttiva del compagno Angelo Diemelli, segretario del comitato di zona e membro del direttivo della federazione comunista fiorentina.

La conferenza comunista della zona del cuoio si aprirà oggi alle ore 9, al cinema comunale di Staffoli, con la relazione introduttiva del compagno Angelo Diemelli, segretario del comitato di zona e membro del direttivo della federazione comunista pisana. I lavori saranno conclusi alle ore 21 dal compagno Michela Ventura segretario della federazione comunista fiorentina.

La conferenza comunista della zona del cuoio si aprirà oggi alle ore 9, al cinema comunale di Staffoli, con la relazione introduttiva del compagno Angelo Diemelli, segretario del comitato di zona e membro del direttivo della federazione comunista pisana. I lavori saranno conclusi alle ore 21 dal compagno Michela Ventura segretario della federazione comunista fiorentina.

La conferenza comunista della zona del cuoio si aprirà oggi alle ore 9, al cinema comunale di Staffoli, con la relazione introduttiva del compagno Angelo Diemelli, segretario del comitato di zona e membro del direttivo della federazione comunista pisana. I lavori saranno conclusi alle ore 21 dal compagno Michela Ventura segretario della federazione comunista fiorentina.

La conferenza comunista della zona del cuoio si aprirà oggi alle ore 9, al cinema comunale di Staffoli, con la relazione introduttiva del compagno Angelo Diemelli, segretario del comitato di zona e membro del direttivo della federazione comunista pisana. I lavori saranno conclusi alle ore 21 dal compagno Michela Ventura segretario della federazione comunista fiorentina.

La conferenza comunista della zona del cuoio si aprirà oggi alle ore 9, al cinema comunale di Staffoli, con la relazione introduttiva del compagno Angelo Diemelli, segretario del comitato di zona e membro del direttivo della federazione comunista fiorentina.

La conferenza comunista della zona del cuoio si aprirà oggi alle ore 9, al cinema comunale di Staffoli, con la relazione introduttiva del compagno Angelo Diemelli, segretario del comitato di zona e membro del direttivo della federazione comunista pisana. I lavori saranno conclusi alle ore 21 dal compagno Michela Ventura segretario della federazione comunista fiorentina.

La conferenza comunista della zona del cuoio si aprirà oggi alle ore 9, al cinema comunale di Staffoli, con la relazione introduttiva del compagno Angelo Diemelli, segretario del comitato di zona e membro del direttivo della federazione comunista pisana. I lavori saranno conclusi alle ore 21 dal compagno Michela Ventura segretario della federazione comunista fiorentina.

La conferenza comunista della zona del cuoio si aprirà oggi alle ore 9, al cinema comunale di Staffoli, con la relazione introduttiva del compagno Angelo Diemelli, segretario del comitato di zona e membro del direttivo della federazione comunista pisana. I lavori saranno conclusi alle ore 21 dal compagno Michela Ventura segretario della federazione comunista fiorentina.

La conferenza comunista della zona del cuoio si aprirà oggi alle ore 9, al cinema comunale di Staffoli, con la relazione introduttiva del compagno Angelo Diemelli, segretario del comitato di zona e membro del direttivo della federazione comunista pisana. I lavori saranno conclusi alle ore 21 dal compagno Michela Ventura segretario della federazione comunista fiorentina.

La conferenza comunista della zona del cuoio si aprirà oggi alle ore 9, al cinema comunale di Staffoli, con la relazione introduttiva del compagno Angelo Diemelli, segretario del comitato di zona e membro del direttivo della federazione comunista fiorentina.

La conferenza comunista della zona del cuoio si aprirà oggi alle ore 9, al cinema comunale di Staffoli, con la relazione introduttiva del compagno Angelo Diemelli, segretario del comitato di zona e membro del direttivo della federazione comunista fiorentina.

La conferenza comunista della zona del cuoio si aprirà oggi alle ore 9, al cinema comunale di Staffoli, con la relazione introduttiva del compagno Angelo Diemelli, segretario del comitato di zona e membro del direttivo della federazione comunista fiorentina.

La conferenza comunista della zona del cuoio si aprirà oggi alle ore 9, al cinema comunale di Staffoli, con la relazione introduttiva del compagno Angelo Diemelli, segretario del comitato di zona e membro del direttivo della federazione comunista fiorentina.

La conferenza comunista della zona del cuoio si aprirà oggi alle ore 9, al cinema comunale di Staffoli, con la relazione introduttiva del compagno Angelo Diemelli, segretario del comitato di zona e membro del direttivo della federazione comunista fiorentina.



I difficili problemi collegati al bacino di Vagli

# UN PAESE IN LOTTA PER NON SCOMPARIRE

L'utilizzo delle risorse idriche deve contemperarsi con le esigenze della popolazione. La posizione del PCI - L'IACP ha iniziato i lavori per la costruzione di 42 alloggi

LUCCA, 20. Uno dei punti fondamentali e qualificanti, portati avanti dal movimento operaio e sindacale, per un diverso sviluppo della Grafagnana, con effetti positivi per tutta la Regione è quello dell'energia.

Il movimento dei lavoratori ha riproposto con forza anche nella piattaforma del ultimo sciopero, la necessità di raggiungere nel settore energetico il pieno utilizzo delle risorse locali, con particolare riferimento al bacino di Vagli Sotto, dove lo spreco è tanto più grave sia per le dimensioni che assume (si parla di un mancato guadagno aggirantesi sui 400 milioni all'anno) sia per il fatto che è causato da un comportamento colpevole dell'ENEL, ente pubblico, teoricamente interessato ad una rapida e positiva soluzione del problema.

Ricordiamo alcuni tratti di questa vicenda: con la nazionalizzazione dell'ENEL, eredita una situazione difficile ed intricata. Subito avvia con la gente una lunga trattativa, talmente «lunga» che a distanza di quasi quindici anni la vicenda non solo non è risolta, ma per tanti aspetti aggravata. In questa trattativa, era costituita dall'attribuzione delle responsabilità e dalla valutazione dei danni provocati all'abitato di Vagli Sotto dalla costruzione del bacino.

## Uno spiraglio nella vicenda

Sia la Società Valdarno prima che l'ENEL poi hanno sempre fatto a gara nel sostenere la loro responsabilità nei confronti di numerosi colli di casa, delle crepe sempre più numerose, dell'apertura di una larga falla nel cimitero.

La trattativa intanto continuava, questa volta con l'intervento dell'Amministrazione Comunale e del Presidente della Comunità montana on. Biagini, che si ponevano come intermediari tra direzione dell'ENEL e popolazione, tra Roma e Vagli, nel tentativo di «estirpare» la trattativa e poi essere loro a ripartire gli eventuali indennizzi, attribuendosene pieno merito.

Finalmente, uno spiraglio nell'intricata vicenda sembra aprirsi prima con l'inizio della costruzione di 42 alloggi a Vagli Sotto da parte dell'Istituto Case Popolari e poi con firma di una bozza di ac-

cordo tra Amministrazione Comunale di Vagli e direzione ENEL, che prevedeva un pagamento, peraltro mai effettuato di 700 milioni a titolo di corresponsabilità da parte dell'ENEL stesso.

Differenti valutazioni degli immobili, in cui la pratica clientelare ebbe libero sfogo, le difficoltà oggettive a convincere la gente a passare da case in proprietà a case in affitto, la disparità di trattamento offerta agli assegnatari delle nuove case, essendo per alcune possibile il riscatto per altre no, hanno ancora una volta reso impossibile una reale soluzione del problema.

E arriviamo ai fatti di questi ultimi mesi: per utilizzare a pieno il bacino di Vagli, che vuol dire non solo maggiore produzione di energia, ma, nel quadro dello schema 13, un possibile appoggevimento idrico per altre province, soprattutto Pisa, una regolazione delle acque del fiume Serchio, un possibile uso delle acque a scopo irriguo, fondamentale per una ripresa dell'agricoltura, bisogna prima risolvere i problemi della gente di Vagli.

Su questa strada, si è mossa tutta l'azione del nostro partito che ha costretto la DC e le altre forze politiche, in consiglio comunale e nelle assemblee popolari, a confrontarsi sui problemi immediati e sulle prospettive. Anche la Regione Toscana non è rimasta estranea al problema: il primo intervento è stato quello di stanziare per il Comune di Vagli 5 milioni allo scopo di effettuare uno studio di natura idrogeologica per sapere con certezza la natura del terreno dove è costruito il paese. Successivamente è intervenuto direttamente l'assessore Raugi, che ha cercato di sciogliere l'intricata matassa partecipando prima ad un incontro con gli amministratori di Vagli, poi con la popolazione, cercando di stabilire con loro una scaletta di interventi, di cose da fare e relative priorità.

Che cosa insomma è necessario fare, abbiamo chiesto al compagno Verdigi, capogruppo del PCI al comune, per avviare a soluzione i problemi di Vagli.

Misurarsi con i problemi di Vagli, vuol dire, afferma il compagno Verdigi, risolvere il problema della casa per le 86 famiglie attualmente residenti a Vagli Sotto. Precisato che l'IACP ha già in costruzione 42 alloggi a Vagli Sotto, il primo problema da

affrontare è l'immediato utilizzo da parte dell'Ente Locale dei 5 milioni stanziati dalla Regione Toscana per effettuare lo studio di natura idrogeologica.

Gravi, in questa direzione, sono le responsabilità della Amministrazione comunale che a distanza di quasi un anno, nonostante le nostre sollecitazioni, non ha ancora fatto nulla, accontentando giustificazioni senza alcun reale fondamento. La gente di Vagli Sotto vuol sapere se è possibile, evidentemente con le necessarie opere di difesa, continuare ad abitare a Vagli Sotto. Fermi restando il pieno utilizzo del bacino, inutile dire che questo semplificherebbe le cose.

## L'impegno del Comune

Se risultasse dallo studio, che questo non fosse possibile sarebbe necessario — che l'Ente Locale provveda a dotarsi di un valido strumento urbanistico, coordinando poi la costituzione di una cooperativa tra i cittadini di Vagli Sotto che non avranno diritto all'assegnazione dei 42 alloggi già appaltati, per procedere alla costruzione degli alloggi mancanti.

Abbiamo chiesto all'Amministrazione — ha concluso Verdigi — di farsi promotrice di un incontro con la popolazione, presente l'assessore Raugi, che ha già dichiarato la propria disponibilità, per vedere innanzitutto se sia possibile portare a Firenze, come è già stato fatto per Isolana, la trattativa con l'ENEL. Si tratta poi di spiegare con chiarezza alla gente i problemi relativi alla casa in riscatto o in affitto, e la relativa incidenza sul salario dei lavoratori (in media guadagnano 200 mila lire al mese) dell'una o dell'altra operazione. Alla gente dobbiamo insomma dire con estrema chiarezza quanto costa la casa in affitto o a riscatto. Può sembrare una richiesta semplicistica, ma in mezzo al polverone sollevato dalla DC, può essere un elemento di indubbio equilibrio.

La gente di Vagli è pienamente disponibile a che il bacino venga pienamente utilizzato per produrre energia, per irrigare, per usi idropotabili; in cambio chiede che i danni provocati dalla costruzione del bacino e dal malgoverno democristiano, vengano finalmente risolti.

Piero Raffaelli

Il Comune propone degli incontri con la popolazione

# Iniziativa a Certaldo alto per il restauro conservativo

Precarie situazioni di instabilità si contrappongono ad un eccessivo affollamento — Si procede alla definizione dei programmi operativi sugli immobili destinati all'edilizia popolare



Una panoramica di Certaldo

CERTALDO, 20. Si fanno sempre più precarie le condizioni di stabilità di alcune zone dell'antico insediamento di Certaldo Alto: gli immobili abbandonati dalla proprietà, specialmente Palazzo Giannozzi, come risulta dagli ultimi sopralluoghi effettuati, si vanno progressivamente trasformando in ruderi, mentre per altri isolati nello stesso centro storico si raggiungono ancora indici di affollamento inaccettabili.

L'Amministrazione comunale di Certaldo, consapevole della gravità di tale situazione che non può più a lungo protrarsi senza privare definitivamente la comunità di un patrimonio sociale considerevole, e della possibilità di eliminare una avvertita condizione di disagio degli abitanti con

un intervento tempestivo, confermando altresì una volontà politica chiaramente espressa con le iniziative di salvaguardia e di recupero del centro storico già intraprese in occasione delle celebrazioni per il sesto centenario della morte del Boccaccio ha recentemente promosso una ulteriore serie di incontri fra la popolazione e i tecnici a suo tempo incaricati della redazione del piano particolareggiato di restauro conservativo di Certaldo Alto. Questo al fine di procedere, e alla definizione dei programmi operativi sugli immobili destinati ad edilizia economica e popolare.

In particolare sono stati discussi i criteri da adottare nei progetti di recupero dei complessi disabitati e in

avanzata condizione di degradazione, di Palazzo Giannozzi e Casa Machiavelli, alla cui rifunzionalizzazione il piano particolareggiato aveva già attribuito un ordine di assoluta priorità. Sono appunto questi i due immobili per i cui acquisto e risanamento il Comune di Certaldo sta in questi giorni sollecitando il concreto interessamento della Regione. I due edifici occupano complessivamente una superficie di quasi 2.000 mq. con una dotazione di circa 30 vani che, nelle previsioni degli amministratori e dei progettisti, dovranno essere insediamenti di almeno 13-14 nuclei familiari unitamente ad un sostanziale adeguamento dei servizi ad un fabbisogno di circa 100 posti letto e previsti del piano particolareggiato.

Proposta una mostra-mercato del tessuto

# Industria e folklore a Prato

Il rilancio della fiera di settembre — L'iniziativa diretta al recupero dei valori tradizionali

PRATO, 20. La proposta di recupero dei valori tradizionali della antica fiera di settembre pratese è stata deliberata nel corso del dibattito che si è avuto ieri nel Consiglio Comunale. Già da diverso tempo la necessità di rilanciare la fiera di Prato e di renderle un significato che non fosse solo quello del parco dei divertimenti e del cartellone di manifestazioni, era stata avvertita dalla amministrazione comunale e dagli enti e associazioni cittadine. Questa esigenza si è trasformata in una ipotesi interessante di intervento.

I fini proposti sono dunque relativi alle attività artigianali, commerciali e industriali, e l'altro riguardano le attività culturali, sportive e ricreative. La parte commerciale prevede un intervento e una riscoperta delle attività artigianali e commerciali di questa zona come la lavorazione del rame e certe tipiche lavorazioni della lana ormai in disuso, e la realizzazione di una mostra mercato con vendita anche diretta a prezzi da fiera dei prodotti artigianali.

Come itinerario commerciale viene proposta una settimana di vendita a prezzi speciali divisa per comparti merceologici per particolare zone commerciali, si pensa ad una esposizione della merce anche esterna ai negozi nel perimetro dove è in vigore la zona blu.

La parte promozionale è dedicata all'industria e l'elemento nuovo della fiera di quest'anno è un'attività di una mostra mercato del tessuto pratese. Questa mostra per il 1976 dovrebbe avere soltanto finalità interne, mentre per gli anni futuri potrebbe diventare una rassegna di carattere internazionale, obiettivo prioritario di questo visto che il tessuto pratese è essenzialmente utilizzato per l'esportazione.

Una settimana dovrebbe essere dedicata alla visita dei rappresentanti degli organismi economici del paese, che, in modo tradizionale, manifestano i tessuti e di quelli potenzialmente importatori. Ciò consentirebbe di far conoscere la città e il comprensorio pratese nel momento della sua massima rappresentatività: organizzare incontri con i rappresentanti della città e del comprensorio pratese; verificare la possibile funzionalità promozionale della mostra mercato del tessuto, organizzando manifestazioni

in collaborazione anche con il centro moda di Firenze. Al fine di permettere la messa a punto di questo progetto, si avranno fra breve incontri con le categorie economiche interessate.

Ma pensare alle manifestazioni della fiera senza vedere gli aspetti folcloristici e culturali di massa, che sono propri di questa centenaria manifestazione, non avrebbe consentito un rilancio nel vero senso della parola. Infatti quello che ha deprezzato nel corso degli ultimi anni la grandezza di questo appuntamento settimanale e che ha addirittura stravolto i connotati più importanti è stata la logica del consumismo esasperato che ha esaltato criticamente i prodotti favorendo la tratta nei rapporti fra l'uomo e la comunità.

Recuperare l'artigianato e le tradizioni folcloristiche, così come si intende fare a Prato, senza chiudere gli occhi di fronte alle necessità dell'industria, creando anzi un cordone solido tra il «primo» e il «dopo», senza interpretare il territorio e la sua gente in modo corretto. Per questo il settembre pratese non sarà una occasione culturale staccata dal resto del periodo dell'anno ma un appuntamento che continua e realizza le scelte culturali fatte a Prato, facendole diventare un momento di irrisolto globale per tutta la città.

Un aspetto particolare che verrà quest'anno curato e sviluppato è quello del corteggio storico. Questa manifestazione che mantiene viva l'antica tradizione dei riti civili e religiosi che fino dall'11° secolo venivano effettuati con gli antichi costumi della Toscana, verrà quest'anno rivisitata da una attiva partecipazione dei cittadini e dalla riscoperta di tradizioni e giochi pratesi che saranno svolti nelle piazze del centro storico.

Questo programma aspetterà ormai soltanto la definizione delle iniziative, il punto attorno al quale devono le vorare ora le categorie, al senso dell'animazione e della partecipazione, e quello relativo ad insorgere in modo da porre in evidenza la fisionomia della fiera non ne esce mai, mantenendo le caratteristiche di mese di appuntamenti popolari di vario genere di qualità partecipativa migliaia di persone realizzando un rapporto di massa come difficilmente si ottiene in iniziative simili.

Sorgerà nelle campagne pisane su un'area di 40 ettari

# Nasce nella regione il primo centro di selezione scientifica dei vitigni

L'area è stata messa a disposizione dall'università — Dell'iniziativa hanno discusso esponenti della Regione, degli atenei toscani e delle associazioni vivaistiche — Il progetto di legge disposto dalla giunta prevede una spesa di duecentocinquanta milioni

Sorgerà nella campagna pisana su un'area di 40 ettari messa a disposizione dell'università, sarà una struttura unica in tutto il mondo, capace di sorreggere e sostenere le iniziative del primo centro per la promulcazione del materiale viticolo selezionato si avvia ad una prossima realizzazione grazie all'impegno congiunto della giunta regionale e degli istituti scientifici del territorio toscano.

Di questa iniziativa hanno ampiamente discusso i rappresentanti della Regione del mondo vivaistico, delle associazioni dei vivaisti, nel corso di una conferenza stampa convocata presso la sede del dipartimento Istruzione e cultura della giunta regionale. Presenti all'incontro erano gli assessori Pucci e Tassinari, i rettori delle università di Pisa e Firenze, Faselli e Paranti, docenti universitari e rappresentanti delle organizzazioni del settore.

La discussione ha fatto costante riferimento ad un punto fermo: il progetto di legge per l'istituzione del centro, che la giunta toscana ha proposto in questi giorni alla discussione per l'approvazione in Consiglio. Il disegno di legge prevede una spesa di 250 milioni per costruire e gestire un impianto che raccolga i risultati della selezione scientifica dei vitigni coltivati.

Con questa nuova struttura i vivaisti viticoli potranno disporre di materiale selezionato in quantità adeguata alle loro esigenze e fornire quindi agli agricoltori, piantine garantite sotto l'aspetto del-



Un contadino al lavoro in un vigneto

la sanità e delle caratteristiche qualitative. L'importanza di questa nuova esperienza è del tutto evidente: la Toscana — come ha rilevato l'assessore Pucci — è particolarmente interessata al problema, per lo sviluppo assunto in questi ultimi anni dal vivaismo viticolo (attività che impegnano un gran numero di aziende e di operatori).

Da tempo si avvertiva la necessità di un centro scientifico direttamente collegato al settore dell'agricoltura. Una qualificazione e un rilancio di questa attività fondamentale ai fini dello sviluppo economico toscano, richiede oggi più che mai il costante ricorso al contributo della ricerca scientifica applicata. Si tratta di superare le strette dell'improvvi-

za e di una organizzazione arcaica del lavoro agricolo; soprattutto nel comparto della viticoltura la selezione di materiale sano (cioè esente da virus e con caratteristiche di pregio) richiede solo pochi specialisti sono in grado di assicurare il contributo della ricerca scientifica applicata. Si tratta di superare le strette dell'improvvi-

manenza di strutture capaci di moltiplicare rapidamente i prodotti selezionati. La creazione del centro di Pisa — una garanzia del punto di vista della serietà dell'impegno scientifico — giunge dunque a colmare un vuoto e rappresenta un concreto contributo per l'adeguamento della normativa nazionale alle recenti direttive comunitarie in materia di produzione e di

Interessante esperienza pedagogica nelle scuole materne di Arezzo

# Quando i burattini diventano «maestri»

L'intervento del gruppo di animazione del CENSFOR di Firenze - Coinvolti i genitori - Un mezzo per far esprimere ai bambini il loro mondo fantastico

AREZZO, 20. «Stasera spensierato il telefono facemmo i burattini» ha detto alla sua famiglia una bambina della scuola materna di Maccanolo. Ed i genitori, la mattina dopo, si sono presentati alle insegnanti, chiedendo come si fa un burattino ed il perché di questo improvviso «bagno» della propria figlia di costruire uno.

Dopo che — nella scuola trasformata in vero e proprio laboratorio — si sono messi a lavorare a fianco delle maestre, i bambini e del gruppo di animazione del CENSFOR di Firenze, che ormai da un mese ha avviato un interessante intervento «teatrale» — è in questo caso la parola ha un significato tutto particolare — nelle otto scuole materne comunali della nostra città.

Il gruppo è approdato ad Arezzo su invito del CAMP, il consorzio provinciale per attività musicali. Alle spalle sta un fitto lavoro di studio di ricerca e di intervento svolto nelle scuole di Bascio Emilia, Modona e Rimini, dove il gruppo di animazione ha già presentato in Italia. In Toscana ha curato ad Arezzo la grande occasione di una mostra di teatro di animazione e di drammatizzazione nei corsi di aggiornamento per il personale delle scuole di base.

«Frequentare i bambini» al teatro ha dato modo di venire a contatto con le nuove esperienze che in questo campo si stanno avvertendo in modo sempre più europeo.

Una settimana per scuola, cinque operatori del gruppo hanno lasciato al personale insegnante le tecniche per la costruzione dei burattini, il loro movimento, la loro utilizzazione.

Si è trattato, comunque di un'esperienza che ha voluto coinvolgere, a fianco degli

operatori scolastici, genitori, bambini. Infatti, se da una parte, attraverso le assemblee delle famiglie, si è speso il perché di questo intervento — raccontando con filmati e diapositive il lavoro svolto in altre province toscane — dall'altra è stato chiesto l'impegno dei genitori, di prendere parte all'esperienza in un'attività pratica di disegno che ha dato i suoi frutti nel quartiere di Maccanolo, dove l'intervento settimanale si è concluso con una grande festa dei bambini e delle loro famiglie.

Così, tutte le mattine, dal lunedì al venerdì, per ogni scuola (un periodo di tempo veramente troppo breve per un intervento approfondito) decine di burattini hanno preso forma e sono stati animati, prima dagli adulti, poi dai bambini stessi, davanti ad interlocutori o personaggi delle storie e molto spesso drammatiche e «serie» che solo i bambini sanno raccontare.

Del resto, a garanzia che questi burattini, sono fatti di bambine e per i bambini, si è fatta buona parte della loro costruzione.

Il laboratorio di un'azione teatrale che ogni opera ad Arezzo fa grande uso di una gomma piena tagliata ed incolata a forma di «cappello», di «tubo» — e su questo applicati gli occhi, le mani, le braccia, la bocca — è un modo di venire a contatto con le nuove esperienze che in questo campo si stanno avvertendo in modo sempre più europeo.

Una settimana per scuola, cinque operatori del gruppo hanno lasciato al personale insegnante le tecniche per la costruzione dei burattini, il loro movimento, la loro utilizzazione.

«fatto ancor più importante, sulla funzione e l'utilità di una pedagogia dei burattini».

Una funzione del resto, indispensabile inventando per gioco una storia insieme al suo mondo, e un «bambino» — con il suo burattino in mano — racconta i propri drammi, quella l'infanzia che si apre, e si apre, e si apre, nella sua mente. Come pochi altri giochi possono a fare, quello dei burattini dà modo ad un «operatore» — e partecipa, di capire che bambino ha di fronte, quali sono i suoi veri problemi e le domande molto spesso svisolate che egli risolve al mondo degli adulti.

In queste settimane sono state dunque gettate le basi per un intervento pedagogico di tipo nuovo nelle scuole materne della città. Ma le tecniche non ad otto, necessitano di un'esperienza e di una continua applicazione dei programmi, portati avanti dall'azione di animazione del gruppo di Arezzo.

Spetta ora alle insegnanti, alle famiglie a tutti gli operatori di settore fare uso di questa esperienza e raccontare ai bambini e ai loro genitori i burattini in un contesto pedagogico più ampio. Non a caso infatti, il Laboratorio di animazione teatrale per ragazzi affianca alla costruzione dei burattini, la natura di gruppo, la polivalenza, la partecipazione, la creatività, la costruzione di un mondo di fantasia, di un mondo del bambino.

Gabriella Cecchi











Lunedì manifestazione della CNA

Un nuovo ruolo dell'artigianato in Campania

Positivo giudizio del segretario regionale della CNA sulla conferenza regionale dell'artigianato prevista per l'1 e il 2 marzo

Con la manifestazione di lunedì prossimo ci poniamo due obiettivi essenziali: da un lato vogliamo pubblicamente...

Nazionale dell'artigianato) consapevole dell'importante ruolo economico, produttivo ed occupazionale che svolge...

ta uno dei presupposti su cui attua una politica di sviluppo dell'occupazione. Non da tempo avevamo rivendicato la convocazione di questa Conferenza...

Tutti gli industriali accettano di pagare il nuovo prezzo

Latte: vittoria nel vallo di Diano si lotta ora nella piana del Sele

Messi in atto ancora tentativi di provocazione - Il compagno Elio Barba rischia di essere aggredito - Occupata la «Sele d'Or» che non ha ancora pagato i quantitativi di pomodoro ritirati

SALERNO, 20. Dopo 5 giorni di tensioni e di lotta, si è conclusa nella tarda serata di ieri sera...

È stato vittima di un tentativo di aggressione messo in atto da un industriale e solo il responsabile atteggiamento dei contadini presenti...

Stasera presso il comune di Sassano, in questa occasione centro della lotta dei contadini, si tiene un incontro tra i contadini del Vallo di Diano, il presidente della pro-

vincia, Gaetano Fasolini e il gruppo comunista alla provincia guidato dal compagno Diego Cacciatore. Nel frattempo la lotta dei contadini si sposta nella valle del Sele...

Plena riuscita della manifestazione... Forte e combattivo sciopero ad Aversa con 2 cortei... Necessario reperire aule scolastiche... Grande manifestazione a Baia per la scuola

CASERTA, 20. Imponente manifestazione oggi nella zona aversana: migliaia di lavoratrici e di lavoratori, sghignocchi, combattività. Le difficoltà, le incertezze...

BAIA, 20. Si è svolta ieri mattina a Baia un'imponente manifestazione per le strade cittadine...

Per una verifica del lavoro del Partito

Domani convegno PCI sulla valle dell'Ufita

La relazione di Ermanno Simeoni - Concluderà i lavori Nando Morra

AVELLINO, 20. Domenica 22 febbraio, alle ore 9,30 nel ristorante Cuccia di Ariano Irpino, avrà luogo la seconda conferenza di zona della Valle dell'Ufita.

I lavori, che si protrarranno per tutta la giornata, saranno aperti dalla relazione di Ermanno Simeoni, responsabile di zona, e saranno conclusi dal compagno Nando Morra, segretario regionale della CGIL.

scila della Valle dell'Ufita e del Mezzogiorno intero». In sostanza, il partito, nella Valle dell'Ufita, è chiamato a fare un bilancio dell'attività finora portata avanti dalle sezioni...

SCHERMI E RIBALTE

«Le Serve» a colori in TV



Gran successo al Teatro Instabile di via Marlucci di «Le serve» di Jean Genet. Lo spettacolo che è alla quarta settimana di repliche si avvale della regia di Gerardo D'Andrea...

TEATRI

CENTRO CULTURALE GIOVANI. LE (Via Calderi 66 - Vomero) Questo sera alle ore 20,45 il gruppo Teatro 3 presenta: «E misero le manette al figlio» di Arrabal. Regia di Umberto Serra.

ARCI VILLAGGIO VESUVIO (Telefono 446.628)

Martedì il Teatro Laboratorio Comune Vesuvio (Via 377.057) Argentinia) presentano: «Mercede» di Horacio Czerok.

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 - Aversa, 41 - Tel. 616.925)

Simpo il goliard. ROMA (Via Agnano - Telefono 760.19.32) Pappo, Pluio e Papirino alla ripulita.

QUADRIFOGLIO (Via Cavalleggeri - Aversa, 41 - Tel. 616.925)

Simpo il goliard. ROMA (Via Agnano - Telefono 760.19.32) Pappo, Pluio e Papirino alla ripulita.

Il balletto di R. Petit al San Carlo

Ad uno spettacolo di balletto e spettacolo di comicità sono imprime alla stagione san-carloiana un colpo d'ala. A farvi sapere il tutto, offrendo una serata godibilissima è stato Roland Petit...

CINEMA OFF E D'ESSAI

CINETECA ALTRO (Via Port'Alba - Napoli) Per il Festival del Cinema di Intelligenza: «Sul sentiero dei mostri» (On Million B.C.) di G. Reich jr. e «Non accreditato» di W. G. Hill (USA 1940).

CORSO (Corso Meridionale)

SOLE (Via S. Lucia, 12 - Napoli) Per il Festival del Cinema di Intelligenza: «Sul sentiero dei mostri» (On Million B.C.) di G. Reich jr. e «Non accreditato» di W. G. Hill (USA 1940).

CIRCHI

CIRCO JUMBO, Via Marittima - Tel. 221413 - 221153 - Grande successo, due spettacoli giornalieri...

STREPITOSO SUCCESSO DELLA NUOVA GRANDE REALTA' DEL CINEMA ITALIANO

Advertisement for Stefano Satta Flores, S. Lucia - Abadir, Excelsior, featuring a photo of the actor and text about his success.

ARGO-ARISTON-ROYAL advertisement featuring a photo of Ray Lovelock and text: 'Lei freme e si dispera! Lui vorrebbe ma non può! Lo zio dà una mano! La mamma provvede!'.



Ospedale di Fermo: l'infezione ha colpito una decina di neonati

Accordo tra le forze democratiche

Presentata da Pci, Dc, Psi, Pri e Psdi
Mozione unitaria alla Regione per la conferenza sull'università

I gruppi consiliari del Pci, della Dc, del Psi, del Pri e del Psdi hanno presentato congiuntamente alla Regione una mozione con la quale chiedono la convocazione di una conferenza regionale sul ruolo dell'università nello sviluppo delle Marche...

CHIUSO IL REPARTO DI PEDIATRIA PER UN FOCOLAILO DI SALMONELLOSI

I sanitari sostengono che, comunque, la situazione è sotto controllo ed escludono conseguenze più gravi - Indagini mediche per accertare l'origine dell'infezione - Tutti i bimbi ospitati a pediatria sarebbero portatori sani

Organizzato dal Pci Indette dalla Provincia
Incontro dibattito il 28 sull'agricoltura
Conclude ad Ancona le consultazioni sul comprensorio

PESARO, 20. L'impegno e le iniziative del nostro Partito in direzione dell'agricoltura proseguono in tutta la provincia. Momento di questo impegno è la preparazione, assieme agli operatori agricoli, dell'incontro-dibattito a livello provinciale che si terrà sabato 28 febbraio a Fano...

PERMO, 20. Il reparto pediatrico dello ospedale civile di Fermo è stato chiuso per un focolaio di salmonellosi manifestatosi nei primi giorni e che ha colpito una decina di neonati. Il provvedimento è stato preso dall'ufficiale sanitario, dr. Roberto d'Accordi...



Un paesaggio montano del Pesareso

Assemblea-dibattito a Fabriano

Un primo confronto sulla piattaforma zonale di lotta elaborata dalla Federazione CGIL, CISL, UIL di Fabriano...

Lunedì il primo confronto sulla piattaforma di zona

Si tratta di stabilire alcune priorità nel quadro delle rivendicazioni complessive - Questioni centrali: agricoltura, sanità, trasporti

FABRIANO, 20. Un primo confronto sulla piattaforma zonale di lotta elaborata dalla Federazione CGIL, CISL, UIL di Fabriano...

In proposito i sindacati chiedono l'intervento dei Comuni, dei partiti e della Comunità montana...

Dal Tribunale di Ancona perché il fatto non sussiste

ASSOLTO IL COMPAGNO GIACCHINI

Il sindaco di Arcevia era stato imputato di «abuso d'ufficio» - Egli avrebbe concesso una licenza edilizia senza consultare gli organi consiliari preposti - Dimostrata nel dibattimento l'infondatezza di tali accuse - La montatura delle forze politiche conservatrici - Dichiarazione del compagno Giacchini

Una dichiarazione del compagno Verdini

«La sentenza di appello del Tribunale di Ancona che assolve il compagno Giacchini fa giustizia delle montature democristiane e degli interventi prefettili tartufeschi nella forma ed antiautonomista nella sostanza...»

Provocazione fascista all'ateneo di Camerino

Una grave provocazione è stata perpetrata da alcuni fascisti studenteschi della mensa dell'università di Camerino. Come è noto, quest'anno per la prima volta i fascisti si sono presentati alle elezioni universitarie sotto la lista USAD...

Ampia partecipazione al congresso di Moie Maiolati

Aspetta da una organica ed approvata relazione del segretario Mario Damiani si è svolto a Moie Maiolati il congresso di sezione che ha visto la partecipazione di numerosi compagni e di delegati del Pci, Psdi, Psdi...

in breve

- In preparazione del 2. congresso nazionale del Sindacato artigiani tintorie lavanderie e affini (SATLA) aderente alla Confederazione nazionale dell'artigianato...
● La giunta della Comunità montana del Metauro (Zona F) ha indetto una conferenza economica comprensoriale per i giorni 21 e 22 febbraio...
● Oggi alle ore 15.30 nella Sala del consiglio comunale di Pesaro, promosso dalla Federazione provinciale del Pci...

Sotto il patrocinio del Comune di Chiaravalle

Le «farsefavole» de «I teatranti»

Calorosa partecipazione dei bambini, circa 400, spettatori e attori insieme - Le favole rappresentate - Un messaggio di umanità e di pace - Il lavoro è opera di Gianni Rodari

CHIARAVALLE, 20. Una bella e importante iniziativa è stata presa dall'amministrazione comunale di Chiaravalle con gli insegnanti e il direttore delle scuole elementari...

Insediata a Urbania la Giunta della Comunità montana

Il nuovo organismo indicato come strumento per una nuova politica nella zona - Dibattito e conclusioni di Saltarelli

URBINO, 20. Si è insediata a Urbania la Giunta della Comunità montana dell'alto e medio Metauro. Essa risulta formata da Giuseppe Saltarelli (Pci), presidente; Giovanni Bischi (Psi), vicepresidente; Mariangelo Massi (Psi), Giuseppe Snaichia (Psi), Giuseppe Lucchini (Pci), Paolo Cincilla (Indipendente), Domenico Gabellini (Psdi), Brunello Palma (Pri), Emilio M. Briganti (Pri), membri...

Luciano Fanello



Ampia partecipazione allo sciopero di ieri

# STUDENTI IN LOTTA PER L'OCCUPAZIONE

Al centro della piattaforma presentata dalle organizzazioni giovanili democratiche i temi della riforma della scuola e del preavviamento al lavoro



Una recente manifestazione di studenti e operai a Perugia

## Iniziativa della Regione per il Duomo di Orvieto

La commissione affari sociali della Regione ha preso in esame la deliberazione del Consiglio regionale sul duomo di Orvieto. L'assessore Abbonanza è stato incaricato di preparare una bozza di piano di lavoro da concordare in commissione, per organizzare entro breve tempo, ad Orvieto una riunione, sia con le rappresentanze degli organismi interessati, sia con i parlamentari umbri democratici. Sempre nella commissione affari sociali è stato approvato un disegno di legge proposto dalla giunta regionale che aumenta di 30 milioni di lire i contributi alle scuole materne per l'esercizio 1975. Altre decisioni della commissione riguardano interventi nel settore del turismo e dell'industria artigianale sulla partecipazione, sulla gestione del nuovo comune di Avigliano Umbro, sull'agricoltura ed urbanistica.

PERUGIA, 20. Manifestazioni in numerosi centri della provincia si sono svolte in occasione degli ultimi anni. Un'iniziativa che parte anche dalla richiesta di un piano regionale (inquadrato in un'iniziativa nazionale) di preavviamento al lavoro. Si propone cioè di indirizzare i giovani verso attività produttive che, da una parte, rappresentino nuovi spazi occupazionali e dall'altra si colleghino alla lotta dei lavoratori per l'occupazione e la ristrutturazione. I giovani nell'agricoltura: nuovi indirizzi di sviluppo; quindi iniziative di cooperazione rivolte anche verso la trasformazione dei prodotti. Obiettivi cui deve corrispondere la creazione di organizzazioni di base dei giovani disoccupati, che promuovano inchieste sulla situazione occupazionale dei giovani nelle diverse realtà locali e in base a queste iniziative di lotta collegate con le organizzazioni dei lavoratori.

Un tema importante è poi costituito dalla riforma del collocamento attraverso una iscrizione di massa dei giovani disoccupati cui sottoscrivono i diplomati e i laureati in cerca di prima occupazione, che generalmente non si iscrivono alle liste di collocamento che permetta di avere esatti riferimenti sulla situazione occupazionale. I problemi della disoccupazione giovanile richiede un'ampia unità tra le forze politiche e sociali e la creazione di nuove forme di organizzazione. In questo quadro vanno quindi creati comitati provinciali provvisori dei giovani disoccupati cui sottoscrivono le organizzazioni sindacali dei lavoratori e i consigli degli studenti. Forme di organizzazione che siano aperte al contributo di tutte le forze democratiche che operano nel territorio e che vadano poi collegati a direttamente inerenti la scuola. Gianni Romizi

Due fabbriche in lotta per l'occupazione

# Sciopero alla IBP Occupata la «Fontana»

Gli operai della Perugia si sono astenuti dal lavoro per 4 ore - Rolte le trattative tra Cdf e direzione della MVR

PERUGIA, 20. Oggi gli operai della IBP Perugia hanno scioperato per quattro ore a turno. La astensione dal lavoro era stata decisa in attesa delle trattative con la direzione aziendale avvenute il 12 febbraio. La IBP in quell'occasione, come si ricordava, non volle dare precise garanzie non solo per gli investimenti e lo sviluppo ma anche per la regolarità in occupazione del lavoro. Lo sciopero massiccio di oggi ha ancora una volta dato un'immagine della classe operaia di Perugia. Si è trattato di un sciopero che ha messo in luce una profonda delusione. Le trattative, come è noto, riprenderanno lunedì 23 e il sciopero dovrà riprendere al tavolo con la chiara consapevolezza di chiudere positivamente la vertenza. Potremmo dire che il gioco dei sindacati e delle vaghezze usciranno del tutto isolata presso l'opinione pubblica della città e dell'Umbria intera.

Anche la direzione di un'altra fabbrica del territorio, la MVR, ha rotto per l'ennesima volta le trattative con il consiglio di fabbrica e i sindacati. Questa azienda che produce prefabbricati in vetroresina e soprattutto per l'edilizia è interamente della Sir-Rumica. La lotta del personale riguarda in primo luogo gli organici e gli investimenti. La MVR sono stati licenziati 150 operai e impiegati assunti in organico e settanta contratti a termine. La presenza degli elettromeccanici di Terni, significando la produzione sulla base di una standardizzazione. Ora la MVR non vuole sentire parlare investimenti e licenziamenti. Il personale, tendendo a repentinamente l'occupazione dei contrattisti. C'è azienda aggiunge motivi di ordine economico e finanziario. Ma si sa per certo che dopo l'ultima commessa finita a dicembre, la fabbrica non ha più lavoro. C'è azienda che è stato avanzato da un paese arabo. Tanto è vero questo che la fabbrica non ha più lavoro. C'è azienda che è stato avanzato da un paese arabo. Tanto è vero questo che la fabbrica non ha più lavoro. C'è azienda che è stato avanzato da un paese arabo. Tanto è vero questo che la fabbrica non ha più lavoro.

# Acciaierie: oggi il congresso PCI

La relazione sarà svolta dal compagno Filippucci, segretario della sezione di fabbrica «E. Piermatti» - Domani grande manifestazione pubblica al cinema Verdi



Attenzione e sostegno alle lotte dei lavoratori della Terni

TERNI, 20. Si apre domani mattina, sabato 21, alle ore 9, alla Sala XX Settembre il congresso della sezione di fabbrica delle «Acciaierie E. Piermatti». Il congresso sarà presieduto dal compagno Armando Cossutta, della direzione nazionale del partito. La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Sergio Filippucci, segretario della sezione comunista della Terni. Oltre ai temi generali della situazione politica ed economica nazionale, saranno affrontati i problemi specifici della grande industria e il ruolo del partito nella battaglia per la ripresa produttiva e occupazionale. Domenica mattina il compagno Cossutta parlerà nel corso di una manifestazione pubblica promossa dalla Federazione provinciale del PCI, alle ore 10,30, al cinema Verdi, sul tema: «Unità, rigore, nuova direzione politica per rinnovare e risanare l'Italia».

# Una battaglia che è uscita dai confini della fabbrica

Due i nodi decisivi da sciogliere: il tipo di soluzione che si intende dare alla crisi economica generale; il riassetto delle imprese a partecipazione statale

Le iniziative che in questi ultimi anni il movimento operaio ternano ha messo in piedi per affrontare la situazione della Terni, ultima di rilievo tra queste, la conferenza di produzione svoltasi a dicembre, gli sviluppi del problema e le battaglie sindacali hanno fatto sì che si determinasse nella opinione pubblica e nella articolazione delle forze organizzate che gli umbri esprimono, una attenzione viva, stimolante e foriera di contributi ed impegni, a cominciare dal sostegno e dalla solidarietà alle lotte dei lavoratori della Terni hanno condotto. Da evidenziare, in questo quadro positivo, che l'attenzione ed i contributi offerti da parte dei lavoratori ternani, dalla realtà del territorio, sono scaturiti dalla consapevolezza abbastanza precisa della situazione del settore e del movimento operaio ternano, con un livello di consapevolezza non adeguato alla drammaticità della situazione nel settore siderurgico, in un momento in cui, la precarietà, la mancanza di certezze, e non solo in termini di prospettive, ma attuali, più che il settore elettromeccanico, quello siderurgico.

La proposta di piano energetico di Donat Cattin, poteva essere modificata, una base importante per andare in quella direzione. Come è noto, e per i contrasti insorti tra lo stesso ministro e il ministro delle PPS, Bisaglia, e per le decisioni prese dal CIPE, oggi non siamo in grado di avviare nessun piano globale, soltanto un piano di esodo, stralcio che prevede la costruzione, delle 20 centrali indicate nella proposta di piano, soltanto di otto (entità questa suddivisa in due blocchi di quattro centrali termoelettrici cadauno). Alla lotta dei lavoratori ternani per la soluzione del problema di DCC fosse trovata nell'ambito della realizzazione del piano energetico globale, aveva aderito anche la Democrazia Cristiana locale ed è ovvio che oggi i lavoratori chiedano a quei personaggi che sono venuti in fabbrica e alla conferenza sui problemi della Terni a portare la loro adesione, siano coerenti con quell'impegno preso, come è ovvio che essi, discutano, esprimano un giudizio critico sulle responsabilità della DC per il fatto che nessuno dei suoi deputati ha fatto nulla in parlamento per contribuire a risolvere questo problema ed anche perché i due ministri, Bisaglia e Donat Cattin, ambiduo democristiani, con le loro polemiche e i loro contrasti, appaiono degli elementi fortemente negativi.

Attualmente, la costruzione del primo blocco di quattro centrali nucleari, potrebbe comunque essere avviata, ma è per questo che si pongono gli interrogativi. Quando, da parte dell'ENEL, del CIPE, del governo, ci si dice che la costruzione può iniziare subito, cosa significa in termini di definizione dei tempi, se ancora non è stata definita la ubicazione dei siti. Purtroppo ci troviamo di fronte non solo allo scontro del piano energetico, ma all'impedimento nel tempo delle possibilità di ottenere lavori che potevano scaturire sulla base dell'accordo Terni-Breda, in ragione dello stralcio del piano. E sarebbe finalmente ora che gli estensori dell'accordo Terni-Breda mettessero a conoscenza il movimento dei termini e dei contenuti dell'accordo stesso. Gli impianti Terni sono predisposti per produrre con blocchi di centrali nucleari di tipo PWR e BWR ed il primo blocco di quattro centrali atomiche saranno quindi costruiti due su BWR e due su BWR. Ebbene, questi blocchi e questa parte, l'accordo in questione, riserva. Quante ore di lavoro, del monte ore complessivo necessario per costruire le quattro centrali, saranno assegnate alla Terni? E i termini, come nomi, in che misura questo lavoro sarà remunerato? Chi, cioè stabilirà il costo del prodotto, tenendo presente che alla Terni, gli impianti sono predisposti per una data quantità di produzione, e che non ragionevolmente, la piena produttività, gli impianti hanno dei costi fissi, non eliminabili, che hanno la loro incidenza. Il problema di fondo, ovviamente rimane la necessità che gli impianti siano mantenuti, e perché ciò è possibile è necessario che non si stia facendo un lavoro di manutenzione che dal governo venano dirette persone, che si utilizzino razionalmente le strutture impiantistiche sulla base di un serio coordinamento e non che ognuno pensi per sé sulla base di opportuni interessi dispersivi.

Domani sull'Unità una pagina intera dedicata ai problemi delle Acciaierie

Marino Elmi

Lo studio del professor Franco Bonelli

# PREGI E LIMITI DI UNA RICERCA

Un testo che pone una base preziosa per ulteriori approfondimenti sulle vicende del complesso industriale ternano - Analisi carenti

Un lavoro sicuramente prezioso e rigoroso quello di Franco Bonelli sulla Terni, su questo tipo di periodizzazione è abbastanza incontestabile l'utilità di una simile ricostruzione, non solo per favore di studi di futuro. L'altro pregio indiscutibile dell'opera risulta l'attenzione che il testo dedica ai rapporti fra Stato e Terni, riuscendo a cogliere lo stretto intreccio fra momento economico e politico, questo mi sembra particolarmente importante sul piano metodologico e permette di dare una interpretazione dei mutamenti all'interno della azienda molto più approfondita di quanto potrebbe suggerire un'analisi puramente economica. Accanto a questo apprezzamento per il lavoro di Bonelli è opportuno però aggiungere che esprime alcuni riserve e interrogativi metodologici che esso ci propone. Innanzitutto è opportuno sottolineare che se da una parte è vero che la storia della Terni è ricostruita

in modo preciso e che le diverse modificazioni avvenute all'interno dell'azienda sono correttamente individuate, altrettanto queste vicende sono ricostruite in modo schematico, quasi per ragioni di spazio non può ritornare, vorrei solo dire che i rovi di fondo, l'importanza di questa storia della Terni che riguarda l'intero paese, non può essere ridotta a una serie di dati, ma che questa storia della Terni, che si pone a questo punto è il merito di Bonelli, che ha fatto un lavoro di ricerca che è di grande interesse per tutti. Il problema però che si pone a questo punto è il merito di Bonelli, che ha fatto un lavoro di ricerca che è di grande interesse per tutti. Il problema però che si pone a questo punto è il merito di Bonelli, che ha fatto un lavoro di ricerca che è di grande interesse per tutti.

Prevista la formazione di un comitato

# I fornai perugini chiedono di sbloccare il prezzo del pane

PERUGIA, 20. I panificatori della provincia di Perugia paiono intenzionati a dar vita ad un comitato di coordinamento a carattere territoriale per sbloccare il prezzo del pane ed ottenere un dato di pacificazione remunerativa. E' sorta in sostanza nella categoria una certa sdiffidenza (ma a giudicare dagli avvenimenti della assemblea tenutasi ieri sera all'ENALC non ci pare generalizzata) nei confronti delle associazioni artigiane e dei commercianti che fino a questo momento avevano condotto la vertenza tuttora in atto con le autorità prefettizie. Una situazione che in sostanza è essenzialmente dovuta ad uno stato di esasperazione dei panificatori, del quale i massimi responsabili sono le autorità governative. Se infatti il governo avesse mantenuto con continuità la fornitura di grano AIMA il prezzo attuale di 240 lire al kg sarebbe stato remunerativo. Invece nella provincia di Perugia le forniture di farina AIMA sono state una cosa trascurabile nonostante le premesse e le assicurazioni fatte alle stesse autorità prefettizie. Ne è scaturita una situazione anomala nella quale i fornai sono costretti a vendere il litone da un kg. a prezzo calmerato (240 lire) e a comprare la farina a mercato libero che oggi costa qualcosa come 18.000 lire al quintale). Ecco in pratica la situazione che ha determinato lo atteggiamento dei panificatori e che rischia di assumere connotazioni corporative. Sarebbero infatti un grosso errore se la categoria preten-

Incontro tra Regione e ICE

# Coordinamento pubblico per l'esportazione dei prodotti umbri

PERUGIA, 20. Si è svolto l'altro ieri a Roma un incontro tra il assessore regionale Alberto Provaniti e l'on. Dante Graziosi, presidente dell'Istituto Nazionale per lo sviluppo dell'Estero, presente il vice presidente della commissione industria della Camera dei deputati compagno Maschietti. Lo scopo della riunione era quello di esaminare e verificare le possibilità di collaborazione nell'ambito dell'esportazione dei prodotti umbri, rispondendo così ad una domanda sempre più diffusa di intervento e coordinamento pubblico preventivo delle forze produttive e dagli operatori del settore interessato. Si è rilevata la necessità di soddisfare tali esigenze, di sostegno e di programmazione, convogliando le risorse disponibili dell'ICE della Regione verso i settori interessati. A tale fine si è convenuto di definire in un prossimo incontro, dopo opportune e dovute consultazioni, dei soggetti economici ed istituzionali, le modalità di accordi di intervento congiunto. Il presidente dell'ICE ha voluto ribadire, in questo senso, la sua completa disponibilità.

# Manifestazione su «Università e Progetto umbro»

Mercoledì 25 febbraio alle ore 16,30 un dibattito pubblico si terrà all'aula magna della facoltà di lettere, sul tema «Università e progetto umbro». Parteciperà il compagno Gianni Romizi segretario regionale del PCI. La sezione universitaria del PCI che ha organizzato l'iniziativa ha invitato gli studenti, docenti e cittadini a partecipare all'assemblea.

# Come Ponzio Pilato

E allora ancora una volta, per l'ennesima volta, la magistratura ha preferito fare come Ponzio Pilato. Un Pubblico Ministero chiede l'imputazione di neofascisti a fronte della loro adesione ad Ordine Nuovo e quindi per aver ricostituito il partito fascista e i giudici se ne lavano le mani. Non si pronunciano sulla legge Scelba ed emettono una sentenza di assoluzione perché gli imputati non hanno commesso il fatto. E' un andamento ricorrente e su questo andamento il neofascismo ha prosperato per anni e sa di poter ancora prosperare. Questo, secondo noi, è il fatto grave della sentenza di ieri che ha assolto i neofascisti chiamati a rispondere di fronte al tribunale di Perugia. Oltre che delle violenze di via Baglioni, (per le quali sono stati condannati) anche appunto di essere aderenti ad Ordine Nuovo. Il P.M. Arosio, aveva parlato pro e contro della sua richiesta: aveva presentato le lettere in cui gli imputati si scambiarono saluti ordinari, lettere scritte con il simbolo della squadrata organizzazione nera, aveva chiesto l'istituzione dell'istituto, promissoria del corso nero di via Ritoria. Tutto questo non è bastato per configurare l'esistenza di un reato, non è bastato per ricorre all'adozione della legge Scelba.

# Il pozzo del Pantano non è inquinato

PERUGIA, 20. L'amministrazione comunale ha smentito la notizia pubblicata da un quotidiano fiorentino, secondo la quale l'acqua e perfino l'aria del pozzo del Pantano di Perugia non sarebbe potabile. Le analisi di laboratorio hanno invece dato l'esito opposto. L'acqua è perfettamente potabile sia dal punto di vista chimico che batteriologico. Infine è stato escluso l'inquinamento del pozzo in quanto esso, sono profondi 26 metri e tra gli otto e 17 metri sono protetti da uno strato d'argilla che non lascia penetrare liquidi; o acqua nociva alla potabilità.

# Giuliano Giombini

# I CINEMA IN UMBRIA

- PERUGIA**  
LIRELLA: La poliziotta fa carriera  
TULLIO: La va le dei Eden  
MIGNON: Gola preda  
MODERNISSIMO: L'altre faccia dell'amore  
PANTANO: Telettoni bianchi  
LUX: Un sorriso, uno schiaffo, un bacio in bocca  
GALLERIA NAZIONALE DELL'UMBRIA: Quartetto Amadeus di Londra - L.W. Beethoven - Grande quartetto in si bemolle op. 60  
dedicata al principe Galitzin - quartetto in si bemolle op. 60 n. 131 - Inizio ore 17,30.
- TERNI**  
LUX: Kitty Tippel  
LUMIERE: Il tigre  
FIAMMA: La nuova giovane
- MODERNISSIMO:** A tutte le età della polizia  
CONDOTTI: The Street  
POLITEAMA: L'ombra all'arancia  
PRIMAVERA: Leny
- FOLIGNO**  
ASTRA: Quel movimento che mi piace tanto  
VITTORIA: Marione il poliziotto
- SPOLETO**  
MODERNO: Mark il poliziotto
- TODI**  
COMUNALE: Fra i figli suoi e dei suoi
- CITTA' DI CASTELLO**  
EDEN: Grazie per quel caldo di cenere  
VITTORIA: (Riposo)



CAGLIARI - Proposto dal PCI

# Il vincolo delle aree urbane per battere la speculazione

Si aggrava la situazione cittadina: tram fermi e trasporti pubblici bloccati; protesta dei piccoli proprietari i cui terreni sono stati espropriati; inattuabile il piano di zona di Riu Saliu - Gravi responsabilità dell'amministrazione

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 20. Tram fermi e servizi di trasporto pubblico bloccati per gli scioperi dei dipendenti dell'ACT che non hanno ottenuto il pagamento degli stipendi a causa della disastrosa gestione amministrativa della DC e del centrosinistra; i piccoli proprietari espropriati si sono insediati con le loro famiglie nelle aree di Monserrato per protestare contro la politica del Comune che favorisce i grandi speculatori edili e danneggia i lavoratori; il piano di zona di Riu Saliu è saltato a seguito di un decreto di annullamento del presidente della Repubblica emesso nel 1974 e reso noto dalla giunta soltanto adesso, tanto che centinaia di famiglie, associate in cooperativa, perdono i finanziamenti per le case. I lavori dovevano avere inizio entro il 28 febbraio: questa è la situazione gravissima di alcuni tra i più importanti settori della vita cagliaritano.

Il quadro amministrativo è stato esaminato dal gruppo comunista al Consiglio regionale, riunito con le segretarie delle sezioni del PCI di Monserrato e degli autoferrotravi. In particolare per il PCI è di estrema gravità «il gioco cinico di alcuni settori della DC che, in accordo con la destra eversiva fascista, hanno tentato un'utile esasperazione della giustificabile protesta dei piccoli proprietari di Monserrato».

«Chi ha deliberato a più riprese, di colpire gli interessi dei più deboli e cioè le forze politiche di governo del centro, è il PCI — per salvaguardare i reali e vasti interessi speculativi che prosperano nella città di Cagliari». Chi ha deciso ieri di vincolare le campagne del piccolo proprietario delle frazioni, sono le stesse forze politiche che hanno inteso privilegiare le colossali speculazioni private consumate nella città di Cagliari: valga per tutti l'esempio della lotizzazione Fonsarda contro la quale si è schierato, fin dal primo momento, chiedendone il vincolo per finalità pubbliche, il solo gruppo comunista.



Il quartiere Fonsarda di Cagliari

Dopo un tormentato iter in aula

## Istruzione professionale varata la legge all'ARS

Dalla nostra redazione PALERMO, 20.

L'Assemblea regionale siciliana ha approvato questa mattina la riforma dell'addestramento professionale in Sicilia ed un ordine del giorno, presentato dal gruppo comunista, con cui si impegna il governo regionale ad intervenire presso il governo centrale per rimuovere tutti gli ostacoli che impediscono la «rapida emanazione delle norme di attuazione dello statuto siciliano in materia di formazione professionale ed il trasferimento alla Regione delle funzioni e degli uffici dell'INAPLI, dell'ENALC e dell'INIASA».

La legge, che rappresenta uno dei punti più centrali dello schieramento giovanile, per nuove norme di avviamento al lavoro, è stata varata dopo un tormentato iter in aula, che aveva portato all'accantonamento di alcuni dei numerosi emendamenti presentati all'articolo. In particolare uno degli articoli, la cui votazione è avvenuta questa mattina, riproponeva il problema dell'affidamento dei corsi di qualificazione agli enti INAPLI.

Altrettanto grave è per il PCI la soluzione creata in seno all'ACT. Nel Consorzio transitorio gli scioperi delle forze politiche di maggioranza e di centrosinistra tentano di sottrarsi al necessario riconoscimento di una gestione fallimentare, limitando il malcontento dei lavoratori, sollecitando il blocco del servizio pubblico di trasporto, paralizzando gli organismi democratici di gestione.

Per il lavoro e la rinascita

# A Lanusei manifestazioni e assemblee

Prosegue la lotta della popolazione contro l'isolamento - Una grande folla partecipa alla riunione del Consiglio comunale

Dal nostro corrispondente NUORO, 20.

Le popolazioni dell'Ogliastra sono da giorni in lotta per ottenere dal governo centrale e dalla giunta regionale provvisoria la rinascita di quelle vallate che valgono a spezzare l'isolamento di tutti i comuni della zona e ad aprire prospettive di lavoro per la gran massa dei disoccupati, e il lavoro e la rinascita attraverso la istituzione del comprensorio che garantisce il potere reale delle popolazioni e la fine del clientelismo; questo uno dei tanti cartelli che da quattro giorni vengono portati dai giovani durante le manifestazioni in piazza e le assemblee pubbliche convocate dalla giunta comunale di Lanusei. Una folla enorme ha preso parte alla riunione del Consiglio comunale indetta dal sindaco, avvocato Paolo Cossu, in presenza della commissione speciale per la programmazione dell'assemblea regionale. Sono intervenuti il presidente della commissione on. Nino Carrus (dc), il vicepresidente compagno Andrea Raggio, compagno socialista Sebastiano Dessanay, e on. Angelo Reich (dc).

Prendendo il dibattito il sindaco Cabras, indipendente eletto nella lista di sinistra, ha sottolineato l'importanza della partecipazione dei rappresentanti della Assemblea regionale a questo incontro di popolo per la rinascita e ha ribadito l'impegno dell'amministrazione comunale per uno sviluppo della lotta unitaria non soltanto nei confronti di interventi di tamponamento, ma a promuovere un'opera effettiva di rinnovamento economico e sociale nel quadro dell'inesa autonomia sottoscritta da tutti i partiti democratici.

Il presidente del gruppo comunista al Consiglio regionale, compagno Andrea Raggio, ha dal suo canto sottolineato il valore di questa manifestazione che segnava un contatto reale e produttivo tra gli organi legislativi della regione e la popolazione, per realizzare un'opera di «addestramento ed addestramento» al secondo piano di rinascita. E' questo un modo di avviare nel più vasto movimento in atto in tutta la Puglia per l'occupazione e lo sviluppo. Si deve all'insistenza e all'ampiezza di questo movimento la nuova posizione dell'Associazione provinciale degli agricoltori per quanto riguarda la presentazione dei piani culturali. Questa, infatti, ha inviato circolari a tutte le sezioni periferiche della provincia di Foggia con cui si invitano gli iscritti a presentare, come del resto prevede la legge, i piani culturali delle popolazioni di tutta la zona hanno posto giustamente come primo punto l'immediata costituzione del comprensorio unico, respingendo la proposta della DC di smembrare in due l'Ogliastra con l'obiettivo evidente di prolungare l'isolamento delle popolazioni di tutta la zona.

Però le popolazioni di Lanusei di tutta la zona hanno posto giustamente come primo punto l'immediata costituzione del comprensorio unico, respingendo la proposta della DC di smembrare in due l'Ogliastra con l'obiettivo evidente di prolungare l'isolamento delle popolazioni di tutta la zona. Adesso che una simile tendenza è stata sconfessata e battuta dalla lotta unitaria delle popolazioni, si delinea una seconda manovra dei gruppi di arroccati al passato: gonfiare a dismisura il comprensorio (stavolta unitario), respingendo l'effettivo funzionamento.

I rappresentanti del PCI e degli altri partiti autonomisti, hanno chiesto la costituzione di un comitato di massa, si sono pronunciati in modo netto: il comprensorio deve essere una funzione reale, per poter affrontare i problemi urgenti come la forestazione.

«Dichiarazioni annuali dei piani culturali», è il titolo di un grande manifesto che è stato fatto affiggere in tutti i centri bracciantili della Capitanata, sottoscritto dalla FCB, CGIL, FISBA, CISL, UISBIA dell'Unione provinciale agricoltori, dalla Federazione provinciale coltivatori diretti e dall'Alleanza provinciale dei contadini. Con questo manifesto sono state invitate le grandi aziende agricole a presentare alle sezioni comunali, intercomunali e zonali di collocamento competenti per territorio il piano culturale ed il relativo fabbisogno di mano d'opera. Viene precisato, nello stesso manifesto, che sono escluse dall'obbligo della presentazione di piano le piccole aziende che occupano normalmente meno di 300 giornate lavorative l'anno.

Siamo senza dubbio di fronte ad un fatto nuovo in questa parte della Capitanata nei rapporti tra braccianti e agricoltori, perché, pur rimanendo tutti i contrasti di classe, emerge una posizione convergente delle organizzazioni bracciantili, di quelle contadine e di una parte degli agricoltori sui problemi dello sviluppo dell'agricoltura e delle trasformazioni. Il primo bilancio numerico dei piani culturali presentati sta ad indicare il contributo che ha dato quest'iniziativa. A Cerignola sono stati presentati oltre 100 piani culturali, una cifra di molto superiore a quella degli anni precedenti: a S. Severo sono stati 51 i piani presentati; nei comuni dell'alto Tavoliere i 55 piani presentati riguardano circa 4 mila ettari. La presentazione è avvenuta da parte di grandi aziende agricole, quelle che nel corso degli anni scorsi, anche sotto la spinta delle lotte bracciantili, hanno operato trasformazioni, collocandosi in questo modo su una posizione diver-

Angela Borgione



Un bracciante pugliese. La lotta per i piani culturali in Capitanata ha ottenuto dei primi positivi risultati. Intanto prosegue la mobilitazione per l'applicazione del contratto

Primi positivi risultati conquistati dalla lotta dei braccianti della Capitanata

# La battaglia per i piani culturali

L'Associazione degli agricoltori ha invitato gli iscritti a presentare la documentazione mentre una iniziativa unitaria è stata avviata dai sindacati bracciantili unitariamente alle organizzazioni contadine - Assemblee di lavoratori in tutte le aziende per allure gli impegni occupazionali

Dal nostro inviato CERIGNOLA, 20.

Le numerose iniziative di lotta dei braccianti dell'alto e del basso Tavoliere per la presentazione, da parte delle grandi aziende agricole capitalistiche, dei piani culturali hanno dato i primi concreti risultati. E' dal novembre scorso che in queste zone del Foggiano, caratterizzate dalla presenza di grandi aziende capitalistiche, i braccianti ed i comitati di aziende danno vita a lotte aziendali che rappresentano un momento importante di quel più vasto movimento in atto in tutta la Puglia per l'occupazione e lo sviluppo. Si deve all'insistenza e all'ampiezza di questo movimento la nuova posizione dell'Associazione provinciale degli agricoltori per quanto riguarda la presentazione dei piani culturali. Questa, infatti, ha inviato circolari a tutte le sezioni periferiche della provincia di Foggia con cui si invitano gli iscritti a presentare, come del resto prevede la legge, i piani culturali delle popolazioni di tutta la zona.

Però le popolazioni di Lanusei di tutta la zona hanno posto giustamente come primo punto l'immediata costituzione del comprensorio unico, respingendo la proposta della DC di smembrare in due l'Ogliastra con l'obiettivo evidente di prolungare l'isolamento delle popolazioni di tutta la zona.

Adesso che una simile tendenza è stata sconfessata e battuta dalla lotta unitaria delle popolazioni, si delinea una seconda manovra dei gruppi di arroccati al passato: gonfiare a dismisura il comprensorio (stavolta unitario), respingendo l'effettivo funzionamento.

I rappresentanti del PCI e degli altri partiti autonomisti, hanno chiesto la costituzione di un comitato di massa, si sono pronunciati in modo netto: il comprensorio deve essere una funzione reale, per poter affrontare i problemi urgenti come la forestazione.

«Dichiarazioni annuali dei piani culturali», è il titolo di un grande manifesto che è stato fatto affiggere in tutti i centri bracciantili della Capitanata, sottoscritto dalla FCB, CGIL, FISBA, CISL, UISBIA dell'Unione provinciale agricoltori, dalla Federazione provinciale coltivatori diretti e dall'Alleanza provinciale dei contadini. Con questo manifesto sono state invitate le grandi aziende agricole a presentare alle sezioni comunali, intercomunali e zonali di collocamento competenti per territorio il piano culturale ed il relativo fabbisogno di mano d'opera.

Viene precisato, nello stesso manifesto, che sono escluse dall'obbligo della presentazione di piano le piccole aziende che occupano normalmente meno di 300 giornate lavorative l'anno.

Siamo senza dubbio di fronte ad un fatto nuovo in questa parte della Capitanata nei rapporti tra braccianti e agricoltori, perché, pur rimanendo tutti i contrasti di classe, emerge una posizione convergente delle organizzazioni bracciantili, di quelle contadine e di una parte degli agricoltori sui problemi dello sviluppo dell'agricoltura e delle trasformazioni.

Il primo bilancio numerico dei piani culturali presentati sta ad indicare il contributo che ha dato quest'iniziativa. A Cerignola sono stati presentati oltre 100 piani culturali, una cifra di molto superiore a quella degli anni precedenti: a S. Severo sono stati 51 i piani presentati; nei comuni dell'alto Tavoliere i 55 piani presentati riguardano circa 4 mila ettari.

La presentazione è avvenuta da parte di grandi aziende agricole, quelle che nel corso degli anni scorsi, anche sotto la spinta delle lotte bracciantili, hanno operato trasformazioni, collocandosi in questo modo su una posizione diver-

sante da quella dei grossi proprietari bracciantili, per non sottovalutando questa diversa posizione di una parte degli agricoltori foggiani, non prendono tutto per oro colato i piani presentati, ricchi anche dell'esperienza degli anni precedenti quando molti agricoltori si sono limitati alla semplice indicazione del fabbisogno di mano d'opera per ogni singola coltura senza affrontare i problemi delle trasformazioni e quindi dello sviluppo dell'occupazione.

I piani presentati saranno ora agli atti della giunta provinciale, per un'attenta verifica degli impegni di occupazione. Quelli inviati alle commissioni zonali di collocamento saranno esaminati nel corso di assemblee di lavoratori di tutte le aziende interessate per vagliare gli impegni di occupazione, anche rispetto alle possibilità di diversificazione produttive che offrono quelle aziende servite da impianti irrigui.

E' questo uno dei modi concreti per portare avanti quella parte importante della piattaforma contrattuale dei braccianti che riguarda le trasformazioni ed il controllo su di esse e che è stato al centro del contrasto tra braccianti pugliesi ed agricoltori l'estate scorsa durante la lunga lotta per il rinnovo del contratto di lavoro. Il valore di questa lotta sta anche nel fatto che da allora con gli agricoltori si comincia a realizzare un'intesa oggettiva contro quella ancora consistente fascia di agrari che si oppongono alle trasformazioni continuando a coltivare grano ove invece è possibile, per la presenza dell'acqua o per la bontà del terreno, coltivarne la bieticoltura o i frutteti.

Il fatto nuovo che è avvenuto nel Tavoliere dimostra anche che sul tema dello sviluppo dell'agricoltura è possibile un'intesa tra le forze bracciantili ed imprenditoriali che parta dai problemi dell'aumento dell'occupazione e dello sviluppo.

Rimangono — lo ripetiamo — tutti i contrasti di classe che non impediscono però alle organizzazioni bracciantili di dichiararsi disposti, a battersi perché lo Stato subordini la concessione di finanziamenti pubblici ad impegni precisi sociali, produttivi ed occupazionali, da parte delle grandi aziende. Lo scontro duro prosegue nei riguardi di coloro che non rispettano i contratti e degli agrari parassiti ed assenteisti che preferiscono accumulare profitti elevati servendosi della politica protezionistica del MEC o dell'ormai superato rapporto colonico che se è poco presente qui nel Foggiano, lo è ancora in modo notevole nel Nord Barese e nel Salento.

Italo Palasciano

PUGLIA - Disatteso l'impegno per un'iniziativa interregionale

# Da 3 anni la Regione non convoca la conferenza per la bieticoltura

Grandi possibilità di sviluppo del settore — Le richieste avanzate dall'Associazione della Capitanata — L'unico zuccherificio della zona controllato dal capitale pubblico si comporta come una società privata

Dalla nostra redazione BARI, 20.

Alcune cifre sono sufficienti per rilevare l'importanza che ha assunto la bieticoltura in Puglia: 25 mila ettari coltivati con una produzione annua di 10 mila quintali, senza tener conto delle possibilità di sviluppo derivanti dall'aumento delle zone irrigue pugliesi; solo la Comunità europea accoglieva le richieste del governo italiano di un aumento del contingente di zucchero da produrre nel nostro paese.

La richiesta di un'iniziativa della Regione Puglia, specifiche che riguardano la bieticoltura pugliese e quindi da affrontare in sede regionale. Innanzitutto è stata chiesta la liquidazione delle aiuti ai bieticoltori aventi diritto del contributo regionale per il miglioramento e l'incremento delle colture. Inoltre sono state avanzate le seguenti altre richieste: 1) l'aumento dello stanziamento per l'anno in corso in modo da assicurare ai bieticoltori il contributo nella misura massima prevista dalla legge pari a 70 mila lire per ettaro coltivato (procedimento già attuato dalla regione Calabria nella misura di 100 mila lire per ettaro); 2) contributi in conto capitale per favoreggiare l'acquisto di macchine specifiche per la bieticoltura, limitatamente però agli acquisti effettuati dai coltivatori diretti e particolari incentivi per le cooperative e le forme associate fra coltivatori per la gestione di centri macchinari; 3) consultazione da parte dell'Assessorato regionale all'agricoltura con le associazioni dei

bieticoltori (ANB e CNB) quando si tratta di impostare nuove iniziative legislative e provvedimenti destinati ad incidere nel settore bieticolo. Un argomento particolarmente importante sollevato dalla delegazione nell'incontro è stato quello dell'unico zuccherificio controllato dal capitale pubblico esistente nella zona cioè quello di Termoli della S.p.A. zuccherificio del Molise il cui capitale sociale è controllato dall'Ente di sviluppo agricolo di Puglia. Siccome questo zuccherificio si comporta come quelli di proprietà privata (gruppi Monti e Montes) presenti nella zona e ne subisce i pesanti condizionamenti, la delegazione ha chiesto che l'ente di sviluppo riscatti l'intero pacchetto azionario dello zuccherificio di Termoli e fornisca di maggiore dotazione finanziaria. E' necessario, inoltre, ha sostenuto la delegazione, che lo zuccherificio di Termoli utilizzi un rapporto privilegiato con i bieticoltori nel senso di stipulare con le organizzazioni agricole interprofessionali accordi interprofessionali migliorativi che consentano di ricevere e trasformare più bietole e quindi realizzare una più organica ed economica utilizzazione degli impianti.

«Ancora una volta è stato chiesto che la giunta regionale indichi la conferenza interregionale per lo sviluppo e la ristrutturazione della bieticoltura nel Mezzogiorno sulla base anche degli impegni presi dal Consiglio regionale del partito unitario nel luglio 1973. Uno dei tanti impegni questo che la giunta regionale in permanenza non ha mantenuto a distanza di tanti anni.

Oggi a Bari assemblea regionale delle cooperative BARI, 20.

La prima assemblea regionale dei presidenti e dei Consigli di amministrazione delle cooperative si terrà sabato 21 febbraio alle ore 9,30 al palazzo della Provincia.

Tema dell'incontro la politica di sviluppo della bieticoltura pugliese per gli investimenti e l'occupazione. Terrà la relazione il presidente regionale Gianni Damiani. Presiederà i lavori e li condurrà il presidente nazionale della Lega delle cooperative Vincenzo Galetti.

Il dito nell'occhio

Sul nostro giornale da mesi, ed anche in questi ultimi giorni, il compagno dr. Emanuele Sanna, pediatra consigliere comunale del PCI, lancia un preciso e documentato atto d'accusa: la Sardegna è un immenso focolaio di malattie infettive; non c'è solo la salmonella: tifo e paratifo sono ormai malattie endemiche, si corre il rischio di una nuova epidemia di malaria, il ricovero nei «famigerati» ospedali riuniti significa spesso contrarre la salmonellosi, l'epatite virale, la tubercolosi, la scabbia e perfino il tifo murino.

Sono passati, da quelli tempi, che nel corso di un'ispezione sanitaria, i massimi responsabili del settore sanitario, tuttora al loro posto, tacciono.

che una delegazione dell'associazione bieticoltori della Capitanata (il 90% dei terreni coltivati a barbabietola si trova nel Tavoliere di Foggia), capeggiata dal presidente Gina Tozzi, ha avuto in questi giorni con il presidente della giunta regionale avv. Rotolo.

A questo avvertimento di carattere più generale e ai problemi che si pongono a livello nazionale, la delegazione ha aggiunto richieste più specifiche che riguardano la bieticoltura pugliese e quindi da affrontare in sede regionale. Innanzitutto è stata chiesta la liquidazione delle aiuti ai bieticoltori aventi diritto del contributo regionale per il miglioramento e l'incremento delle colture. Inoltre sono state avanzate le seguenti altre richieste: 1) l'aumento dello stanziamento per l'anno in corso in modo da assicurare ai bieticoltori il contributo nella misura massima prevista dalla legge pari a 70 mila lire per ettaro coltivato (procedimento già attuato dalla regione Calabria nella misura di 100 mila lire per ettaro); 2) contributi in conto capitale per favoreggiare l'acquisto di macchine specifiche per la bieticoltura, limitatamente però agli acquisti effettuati dai coltivatori diretti e particolari incentivi per le cooperative e le forme associate fra coltivatori per la gestione di centri macchinari; 3) consultazione da parte dell'Assessorato regionale all'agricoltura con le associazioni dei

bieticoltori (ANB e CNB) quando si tratta di impostare nuove iniziative legislative e provvedimenti destinati ad incidere nel settore bieticolo. Un argomento particolarmente importante sollevato dalla delegazione nell'incontro è stato quello dell'unico zuccherificio controllato dal capitale pubblico esistente nella zona cioè quello di Termoli della S.p.A. zuccherificio del Molise il cui capitale sociale è controllato dall'Ente di sviluppo agricolo di Puglia. Siccome questo zuccherificio si comporta come quelli di proprietà privata (gruppi Monti e Montes) presenti nella zona e ne subisce i pesanti condizionamenti, la delegazione ha chiesto che l'ente di sviluppo riscatti l'intero pacchetto azionario dello zuccherificio di Termoli e fornisca di maggiore dotazione finanziaria. E' necessario, inoltre, ha sostenuto la delegazione, che lo zuccherificio di Termoli utilizzi un rapporto privilegiato con i bieticoltori nel senso di stipulare con le organizzazioni agricole interprofessionali accordi interprofessionali migliorativi che consentano di ricevere e trasformare più bietole e quindi realizzare una più organica ed economica utilizzazione degli impianti.

«Ancora una volta è stato chiesto che la giunta regionale indichi la conferenza interregionale per lo sviluppo e la ristrutturazione della bieticoltura nel Mezzogiorno sulla base anche degli impegni presi dal Consiglio regionale del partito unitario nel luglio 1973. Uno dei tanti impegni questo che la giunta regionale in permanenza non ha mantenuto a distanza di tanti anni.

Il destino non c'entra

Nessuno ha sentito il bisogno di respingere l'accusa o, più verosimilmente, di presentare dimissioni, tutti, tetragoni, con scuro la carica.

Intanto la situazione sanitaria va ulteriormente deteriorandosi: siamo quindi a livello dei meno progrediti fra i paesi del Terzo Mondo, la mortalità infantile ha indici da zona sottosviluppata. Sulla stampa locale trova ampio spazio l'epidemia di salmonellosi in atto. Tra le righe delle cronache si possono leggere pesanti accuse, vengono individuate le gravi carenze. La legge ospedaliera prevede, nel reparto prematuro, una infermiera diplomata ogni tre ricoverati: a Cagliari una sola infermiera ha dovuto accudire a 50 ricoverati.

«Fatalmente — dice il cronista — le regole igieniche possono venire trascurate. Non siamo d'accordo. Non è un destino crudele quello che ci ha colpito, ma l'irresponsabilità politica della Democrazia Cristiana, del partito al quale fanno capo il ragioniere Brocchi (tanto poco solerte nell'Amministrazione dell'ospedale quanto in altre sue attività), paladano entusiasta ed attiro nella crociata contro il divorzio, e l'assessore dr. Giua che, mentre tutto si sfascia, ritiene di poter sanare la situazione stabilendo che i cani vadano, d'ora in poi, tenuti al guinzaglio.

PESCARA - Scaduto il mandato del Comitato tecnico, non si insedia il Consiglio

# Uno, due o tre professori di ruolo? Intanto c'è un gran caos in facoltà

Dal nostro corrispondente PESCARA, 20.

Nella facoltà di architettura di Pescara, si è svolta l'assemblea dei docenti, assistenti e borsisti, fatto questo abbastanza significativo per lo andamento dell'università. Uno dei problemi della facoltà in questo momento è la situazione che si è venuta a creare dopo che è scaduto il mandato del comitato tecnico esistente al posto del consiglio di facoltà.

Il Consiglio di facoltà per essere valido deve avere tre docenti di ruolo della facoltà stessa ed un preside eletto dai tre docenti. Attualmente esiste un solo professore di ruolo ed esistono tre pareri discordanti sulla possibilità di formare il Consiglio di facoltà: il rettore ha detto di essere sufficienti 2 professori di ruolo; il Tribunale amministrativo abruzzese sostiene che sarebbe sufficiente un solo professore di ruolo; il Consiglio superiore della Pubblica Istruzione afferma che ce ne vogliono tre per formare il consiglio di facoltà.

Nell'attesa di un giudizio definitivo, il comitato tecnico, essendo dimissionario, non può prendere decisioni se non amministrate. Il vuoto che si è venuto a creare non porta altro che caos all'interno della facoltà e ritardi per il proseguimento di quel processo di ristrutturazione che studenti e docenti democratici stanno portando avanti da un anno.

«centro di interesse» composto dal personale docente e di ricerca; il seminario di facoltà con una segreteria del seminario che provvederà ad articolare il lavoro. E' chiaro che con questo tipo di ristrutturazione si piano le funzioni di quelli che sono i canoni tipici della vecchia didattica. Durante l'assemblea dei docenti abbiamo tenuto insieme agli assistenti e borsisti un dibattito di coordinamento a portare avanti, insieme agli studenti, queste proposte di rinnovamento».

Gli studenti, d'altro canto, hanno chiesto la costituzione di un comitato di massa, si sono pronunciati in modo netto: il comprensorio deve essere una funzione reale, per poter affrontare i problemi urgenti come la forestazione.

Angela Borgione

sulla necessità di muoversi verso una organizzazione di ricerca; la necessità di corrispondere alla necessità di far fronte alla domanda sociale di conoscenza determinata dalla scolarità di massa, dal movimento operaio e dal conflitto sul territorio dentro la crisi. I momenti di coordinamento della didattica e della ricerca sono di due tipi, del resto già portati avanti durante il passato anno accademico, cioè: coordinamenti orizzontali, individuati in tre ottiche di aggregazione che sono la formazione della domanda e decisione, la pianificazione e progettazione del manufatto; e coordinamenti verticali. Le forme didattiche tipiche di queste strutture sono: i seminari interdisciplinari didattici e di ricerca; i corsi disciplinari con un organo di coordinamento che è il consiglio di

«centro di interesse» composto dal personale docente e di ricerca; il seminario di facoltà con una segreteria del seminario che provvederà ad articolare il lavoro. E' chiaro che con questo tipo di ristrutturazione si piano le funzioni di quelli che sono i canoni tipici della vecchia didattica. Durante l'assemblea dei docenti abbiamo tenuto insieme agli assistenti e borsisti un dibattito di coordinamento a portare avanti, insieme agli studenti, queste proposte di rinnovamento».

Gli studenti, d'altro canto, hanno chiesto la costituzione di un comitato di massa, si sono pronunciati in modo netto: il comprensorio deve essere una funzione reale, per poter affrontare i problemi urgenti come la forestazione.

Angela Borgione



